Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 18 Marzo 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	70	30
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,: 40-946, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e - Seguendo la Cronaca - 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

Il Gran Rapporto dello Stato Maggiore della Nazione

Tutto il popolo italiano udrà oggi la viva voce del Duce

Roma, 17 notte.

Domani, Roma, per la seconda volta dopo l'avvento del Fascismo, accoglierà tutte le forze vive ed operanti della Nazione, convenute per l'Assemblea Quinquennale del Regime. Tutte le gerarchie del Partito, e delle Associazioni dipendenti si recheranno in massa e inquadrate militarmente, al Teatro Reale dell'Opera, ove si svolgerà la grande assise.

Il corteo dei gerarchi

Appositamente il Segretario del Partito ha disposto che domani, alle ore nove, si aduneranno a Palazzo del Littorio i componenti il Direttorio Nazionale del P. N. F.; i Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, i Segretari dei Guf, i Comandanti in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento, gli addetti allo sport dei Fasci Giovanili di Combattimento e dei Guf; i dirigenti dell'Opera Nazionale Dopolavoro; i fiduciari provinciali dell'Associazione fascista Famiglie dei Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione; i Fiduciari nazionali e provinciali delle Associazioni fasciste: Scuola, Pubblico impiego, Ferrovieri, Postelegrafonici, Addetti alle Aziende industriali dello Stato; Unione Nazionale degli Ufficiali in congedo; i presidenti delle Federazioni sportive nazionali e la Lega navale italiana.

La massa degli intervenuti, ammontante ad oltre mille uomini, si incolonnerà per sezioni, ciascuna delle quali formata dalle diverse categorie sopraelencate. Il Segretario del Partito assumerà il comando della colonna, mentre ciascuna sezione sarà comandata da un componente il Direttorio nazionale del P. N. F. Precederà il corteo, il gagliardetto del Partito, con una scorta d'onore e banda.

La colonna muoverà da Palazzo del Littorio per recarsi al Teatro Reale dell'Opera; all'altezza di Palazzo Venezia, il Segretario del Partito ordinerà il saluto al Duce che sarà ripetuto da tutti i comandanti le singole sezioni.

Dopo avere sfilato per via Nazionale e giunta in via Firenze, la colonna sosterà sul piazzale antistante il Teatro, dove ad attendere il Gagliardetto del Partito, sarà schierato un reparto d'onore agli ordini del generale Ragioni. Gagliardetto e scorta d'onore faranno fronte all'ingresso principale del Teatro, mentre il resto della colonna si allineerà su due ali ai lati della piazza, per rendere gli onori al gagliardetto. Quindi i partecipanti al corteo faranno ingresso nell'interno del Teatro. Nella sala prenderanno posto circa cinquemila persone, quale è appunto il numero delle Gerarchie chiamate a partecipare al Gran Rapporto.

Austera adunata

L'adunata avrà uno spiccato carattere militaresco. Il Duce prenderà posto al podio d'onore, mentre tutte le alte Gerarchie del Regime, e cioè Ministri, Sottosegretari di Stato, membri del Gran Consiglio e componenti il Direttorio nazionale del Partito, si collocheranno, insieme con i 400 deputati designati, ai posti d'onore intorno al podio presidenziale.

Nella sala dell'assemblea sarà issato il Gagliardetto del Partito. I Direttori dei giornali e gli altri rappresentanti della stampa, invitati alla cerimonia, hanno chiesto l'onore di far parte della colonna comandata dal Segretario del Partito. Il loro desiderio è stato accolto e, pertanto, i giornalisti che parteciperanno all'Assemblea e siano quindi muniti di regolare biglietto d'invito, si raduneranno domenica mattina alle ore precise in piazza Sant'Andrea della Valle, presso Palazzo Littorio, ove si troverà il gagliardetto del Sindacato, per procedere in formazione, inquadrati agli ordini del console Umberto Guglielminotti, segretario del Sindacato giornalisti, nel corteo del Partito verso il Teatro Reale dell'Opera. E' obbligatoria la camicia nera o la divisa fascista invernale.

Il popolo, assistendo allo sfilamento della grande colonna comandata dal Segretario del Partito, avrà modo di constatare, ancora una volta, la saldezza, la potenza e la disciplina delle organizzazioni politiche del Regime: saldezza, potenza e disciplina che comprende tutte indistintamente le Camicie nere: dal più alto Gerarca al più umile gregario.

La trasmissione del discorso

Tutti gli italiani, poi, sia nelle grandi città che nei piccoli centri, e, persino, nelle borgate, potranno ascoltare il discorso che il Duce pronuncerà alla seconda Assemblea Quinquennale del Regime. Una vasta ed accurata organizzazione di servizi di trasmissione è stata predisposta, affinchè nelle città come nei centri rurali la tanto attesa parola del Duce possa essere ascoltata, al momento stesso in cui il Capo rivolgerà il suo discorso ai partecipanti all'Assemblea Quinquennale del Regime riuniti al Teatro Reale dell'Opera.

A tale proposito il Segretario del Partito, con disposizione 10 marzo corrente, aveva dato ai Segretari federali di tutte le provincie precise direttive per la più ampia realizzazione di tali servizi radio: in tutte le piazze, in tutte le sedi di Fasci, di Dopolavoro o di altre organizzazioni del Regime, il popolo si raccoglierà intorno agli altoparlanti per partecipare così al grande avvenimento. In virtù di questa disposizione e della vastità dei servizi di radiotrasmissione, domani dunque, mentre il Duce parlerà a Roma, tutto il popolo italiano potrà ascoltare la sua alta parola.

La trasmissione per radio dell'Assemblea Quinquennale avrà inizio alle ore 10,40.

Il Gran Rapporto si svolgerà, secondo il costume fascista, in forma semplice e severa: le opere e le azioni fasciste rifuggono dalla retorica inutile. Solo commento ad esse: i superbi risultati raggiunti in ogni campo dall'Italia di Mussolini. Mentre tutto il mondo guarda a Roma, ancora una volta maestra di civiltà, e mentre tra i vari popoli sbocciano movimenti ispirati all'Idea fascista, l'imponente raduno di tutti coloro che affiancano con fede purissima e con tenacissima attività la grande opera del Duce, assume un altissimo significato.

Nel pomeriggio, poi, alle 16,30, i Segretari federali sono convocati a rapporto nella sala delle adunate a Palazzo Littorio. Sempre nel pomeriggio di domenica, avrà, quindi, luogo a Palazzo Littorio il rapporto dei Segretari dei Gruppi Universitari fascisti.

L'audizione del discorso a Parigi

Parigi, 17 notte.

Nella rubrica radiofonica di tutti i giornali parigini si legge: «Domenica mattina ore 10, Paris P. T. T., diffusione da Roma del discorso pronunciato da S. E. Mussolini in occasione dell'Assemblea Quinquennale del Regime». Ci consta che la direzione del P. T. T. ha avvertito tutte le stazioni provinciali affinchè si congiungano con questa stazione di Stato, di guisa che domattina il discorso del Capo del Governo italiano possa essere seguito in tutta la Francia. D'altro canto il giornale l'*Intransigeant* metterà i suoi stenografi dinanzi alla radio perchè prendano importanti estratti del discorso in modo da riprodurli fin dalle prime edizioni della domenica. Inoltre lo stesso *Intransigeant* registrerà con procedimento speciale su appositi dischi parecchi passi del discorso, cosicchè tale giornale avrà la possibilità di fare ascoltare dai radioascoltatori del Poste Parisien che ogni mattina diffonde tra le 12 e le 12,30 la così detta «minute de l'*Intransigeant*» la voce del Duce. Sarà così abbondantemente sopperito alla lacuna eventualmente derivante dalla diffusione operata soltanto dai posti statali.

Continua il miglioramento della Duchessa d'Aosta

Luxor, 17 notte.

Il bollettino di stamane sulle condizioni di S. A. R. la Duchessa d'Aosta dice:

«Notte tranquilla. Continua il leggero miglioramento».

I Sovrani del Siam

Roma, 17 notte.

I Sovrani del Siam si sono recati a visitare la Scuola femminile del Partito, a San Gregorio al Celio. Ricevuti dai dirigenti, ne hanno visitato con interesse i vasti locali; nel lasciare la Scuola, si sono complimentati con le insegnanti ed il direttore.

Alle undici, i Sovrani del Siam si sono recati a visitare la Scuola Agraria sulla via Ardeatina e, poi, il Giardino Zoologico. Il Commissario del Governatorato conte Suardi ed il direttore del Giardino zoologico dottor Crudi hanno ricevuto gli augusti ospiti e li hanno guidati attraverso lo Zoo.

I Sovrani del Siam, nel pomeriggio, hanno visitato la Basilica di San Paolo, e poi si sono recati al Lido di Roma, a Castel Fusano ed a Ostia-scavi. Al Lido hanno lungamente sostato all'Ospizio marino.

I protocolli firmati da Mussolini Dollfuss e Gömbös

I tre Stati si impegnano di concertarsi su tutti i problemi che particolarmente li interessano e su quelli di ordine generale allo scopo di svolgere una politica concorde diretta a promuovere la collaborazione effettiva fra gli Stati europei - Un nuovo e più intenso sviluppo ai reciproci scambi commerciali

La firma

Roma, 17 notte.

Sono stati firmati oggi, a Palazzo Venezia, dal Capo del Governo, dal Cancelliere federale della Repubblica d'Austria e dal Presidente del Consiglio del Governo reale d'Ungheria, tre protocolli.

Col primo di questi protocolli, i tre Capi di Governo, desiderosi di concorrere al mantenimento della pace e alla restaurazione economica in Europa sulla base del rispetto dell'indipendenza e dei diritti di ogni Stato, si impegnano a concertarsi su tutti i problemi che particolarmente li interessano e su quelli di ordine generale, allo scopo di svolgere nello spirito dei trattati di amicizia, esistenti tra di loro, una politica concorde, diretta a promuovere la collaborazione effettiva tra gli Stati Europei e particolarmente tra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, persuasi che di tal guisa sia possibile stabilire le premesse reali per una più larga cooperazione con altri Stati.

Gli altri due protocolli hanno per oggetto lo sviluppo di rapporti economici tra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria sulla base dei criteri stabiliti nella Conferenza di Stresa e nel *memorandum* danubiano, presentato dall'Italia nel settembre passato. Essi stabiliscono:

1) l'allargamento delle convenzioni commerciali esistenti tra l'Italia e l'Austria, l'Italia e l'Ungheria, l'Austria e l'Ungheria, allo scopo di facilitare le esportazioni reciproche, sviluppando il carattere complementare delle rispettive economie nazionali;

2) la concessione di dazi preferenziali a prodotti industriali austriaci e la conclusione di intese fra le industrie austriache e quelle italiane;

3) l'adozione dei provvedimenti necessari per superare le difficoltà derivanti all'Ungheria dal ribasso dei prezzi del grano;

4) lo sviluppo del traffico di transito attraverso i porti adriatici.

I tre Capi di Governo hanno inoltre deciso che le amministrazioni competenti proseguano attivamente i lavori necessari per permettere ai rappresentanti delle amministrazioni stesse dell'Italia, dell'Austria e dell'Ungheria, di definire gli accordi stabiliti da tali protocolli.

All'uopo, i detti rappresentanti si riuniranno a Roma il 5 aprile.

I nuovi accordi dovranno essere perfezionati entro il 15 maggio.

Alla firma dei tre Protocolli, che ha avuto luogo oggi a Palazzo Venezia, alle ore 19,30, tra il Capo del Governo, il Cancelliere federale d'Austria ed il Presidente del Consiglio di Ungheria, erano presenti il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich, il Sottosegretario alle Corporazioni on. Asquini, il Capo di Gabinetto degli Esteri Ambasciatore Aloisi, il Ministro d'Austria a Roma dott. Rintelen, il Ministro di Ungheria a Roma barone Villany, il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo conte Ciano, i direttori generali del Ministero degli Esteri austriaco signori Schuller e Hornbostel, il Capo sezione al Ministero degli Esteri ungherese signor Danilovic, il Capo dell'Ufficio Stampa ungherese signor Antal, il maggiore Petnehazy, il senatore Sandicchi, il direttore generale degli Affari Economici del Ministero degli Esteri Ministro Ciancarelli, il regio Ministro a Budapest don Ascanio Colonna, il regio Ministro a Vienna Gabriele Preziosi, il Direttore generale degli Affari politici Ministro Buti, il Ministro Sapuppo, il vice-capo di Gabinetto nob. Jacomoni.

Protocollo primo

«Il Capo del Governo di S. M. il Re d'Italia, il Cancelliere federale della Repubblica d'Austria, il Presidente del Consiglio Reale di Ungheria, animati dal proposito di concorrere al mantenimento della pace e alla restaurazione economica dell'Europa sulla base del rispetto dell'indipendenza e dei diritti di ogni Stato; persuasi che la collaborazione tra i tre Governi in tale senso, possa stabilire le premesse reali per una più larga cooperazione con altri Stati, **si impegnano pel conseguimento degli scopi anzidetti: di concertarsi su tutti i problemi che particolarmente li interessano e su quelli di ordine generale, allo scopo di svolgere, nello spirito degli esistenti trattati di amicizia italo-austriaco, italo-ungherese e austro-ungherese, fondati sul riconoscimento dell'esistenza di numerosi interessi comuni, una politica concorde, diretta a promuovere la collaborazione effettiva fra gli Stati europei, e particolarmente fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria. All'uopo i tre Governi procederanno a consultazioni comuni, ogni volta che uno almeno di essi lo ritenga opportuno.**

In fede di che, firmano il presente protocollo redatto in tre originali, rispettivamente in lingua italiana, in lingua tedesca e in lingua ungherese. In caso di divergenza farà fede il testo italiano.

Fatto a Roma, il 17 marzo 1934.

Protocollo secondo

«I Governi d'Italia, d'Austria e d'Ungheria, animati dal desiderio di sviluppare i rapporti economici tra l'Italia e l'Austria, tra l'Italia e l'Ungheria, e tra l'Austria e l'Ungheria, col dare nuovo impulso allo scambio dei loro prodotti, opponendosi in tal modo alle tendenze malsane di autarchia economica, e di favorire con provvedimenti concreti l'opera della ricostruzione economica degli Stati Danubiani, in armonia con lo spirito delle decisioni della Conferenza di Stresa, e coi principi contenuti nel memoriale danubiano presentato dall'Italia e che porta la data del 29 settembre 1933, si sono trovati d'accordo su quanto segue:

«Articolo 1° — *I Governi d'Italia, d'Austria e d'Ungheria si impegnano ad estendere la portata degli accordi ora in vigore, accrescendo le agevolazioni per le esportazioni reciproche, e traendo in tal guisa sempre maggiore profitto dalla complementarietà delle rispettive economie nazionali. A questo fine, nuovi accordi bilaterali saranno conclusi prima del 15 maggio 1934.*

«Articolo 2° — *I Governi d'Italia, d'Austria e d'Ungheria stabiliscono di adottare i provvedimenti necessari per superare le difficoltà derivanti all'Ungheria dal ribasso dei prezzi del grano. Gli accordi relativi saranno conclusi al più presto possibile, e in ogni caso prima del 15 maggio 1934.*

«Articolo 3° — *I tre Governi si obbligano a facilitare e a sviluppare quanto più possibile, il movimento di transito nei porti dell'Adriatico. A questo scopo saranno conclusi quanto prima possibile, accordi bilaterali.*

«Articolo 4° — *I tre Governi costituiranno una commissione permanente di tre esperti incaricati di seguire l'andamento dei rapporti economici fra i tre Paesi e di formulare proposte concrete atte a far raggiungere un maggiore sviluppo di tali rapporti, secondo lo spirito di questo protocollo.*

«Il presente protocollo è redatto in tre esemplari, rispettivamente in lingua italiana, in lingua tedesca e in lingua ungherese. In caso di divergenza, farà fede il testo in italiano.

«In fede di che, i Capi dei Governi d'Italia, d'Austria e di Ungheria firmano il presente accordo. Fatto in Roma il 17 marzo 1934».

Protocollo terzo

«Fra l'Italia e l'Austria, complementare al protocollo fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, firmato a Roma il 17 marzo 1934, per lo sviluppo dei rapporti economici: Il Regio Governo d'Italia e il Governo della Repubblica federale d'Austria, basandosi sulle esperienze fatte finora, che hanno dimostrato che le loro economie nazionali sono in larga misura complementari, hanno deciso di fare un passo avanti per sviluppare ed intensificare maggiormente i rapporti economici fra i due Paesi.

«A questo scopo hanno concordato quanto segue:

«Articolo 1° — *Negoziati saranno iniziati il 5 aprile 1934 tra i due Governi per la conclusione di un nuovo accordo diretto ad allargare e adattare alle circostanze attuali, gli accordi economici esistenti fra i due Paesi. Il nuovo accordo sarà concluso nel più breve termine, ed in ogni caso prima del 15 maggio 1934.*

«Articolo 2° — *Per l'accordo di cui all'articolo precedente è stabilito quanto appresso:*

la concessione di un regime preferenziale, a favore di un numero per quanto possibile grande di prodotti originari e provenienti dall'Austria all'importazione in Italia; ai riguardi della clausola che precede, le due parti contraenti terranno conto della necessità di mantenere le concessioni entro limiti ragionevoli; secondo il principio italiano alla lettera C), dell'articolo 11, del Memoriale Danubiano presentato dall'Italia e che porta la data del 29 settembre 1933, si procederà prima del 15 maggio 1934 alla redazione di due liste, di cui l'una indicherà i prodotti per i quali la concessione di favori doganali potrà essere facilitata mediante preventiva conclusione di intese fra i produttori interessati dei due Paesi, ed altra comprendente i prodotti per i quali concessioni saranno ritenute applicabili indipendentemente da qualsiasi intesa fra i produttori stessi. Per quanto concerne i prodotti che saranno compresi nella prima lista, i due Governi si impegnano a prendere le misure necessarie per affrettare e facilitare la conclusione di accordi industriali.

«Il presente protocollo è redatto in due esemplari, rispettivamente in lingua italiana e in lingua tedesca. In caso di divergenza, farà fede il testo in italiano. In fede di che, i Capi dei due Governi hanno firmato il presente protocollo. Fatto a Roma, il 17 marzo 1934».

Efficacia di una collaborazione

Roma, 17 notte.

Gli accordi sottoscritti oggi a Roma non costituiscono un'improvvisazione. Tanto sul terreno politico quanto sul terreno economico, essi si inseriscono su una realtà che l'opera tenace di Mussolini è venuta costruendo con lungimirante tenacia da molti anni a questa parte. Il trattato di commercio italo-austriaco è dell'aprile 1923; quello italo-ungherese è del 4 luglio 1928; il trattato di amicizia, di conciliazione e di regolamento giudiziario tra l'Italia e l'Ungheria risale al 5 aprile 1927; quello dell'Italia con l'Austria porta la data del 6 febbraio 1930.

Tra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria esistevano quindi degli accordi che le nuove pattuizioni mirano a rinsaldare e a rinvigorire, facendone lo strumento del migliore assetto, della più stabile sistemazione di una zona tra le più delicate d'Europa. Questi loro intimi legami con la situazione di fatto e di diritto già maturata, di cui costituiscono null'altro che un più ampio sviluppo e un consolidamento, lungi dal menomare l'importanza degli accordi odierni, ne accresce il valore. C'è, infatti, un'esperienza ormai più che decennale, la quale autorizza a credere all'efficacia e all'utilità di una collaborazione internazionale, che ha già superato molte prove; e mostrandosi fondata su una buona volontà concreta e una sostanziale concordanza d'interessi, ha reso eminenti servizi alla comune causa della pace e dell'equilibrio europeo.

L'elemento che caratterizza l'accordo politico italo-austro-ungarico è innanzi tutto, il fatto che esso non soltanto non è diretto contro alcuno, ma è concepito deliberatamente come aperto all'adesione di chiunque voglia concorrere al mantenimento della pace e alla restaurazione economica dell'Europa, sulla base del rispetto, dell'indipendenza e dei diritti di ogni Stato. La politica delle alleanze, dei blocchi, degli accordi segreti non ha nulla a che fare con questi nuovi documenti diplomatici, che ne sono anzi la chiara, esemplare negazione e condanna, e nascono con la precisa volontà di costituire la premessa di una più larga collaborazione internazionale. Che a questa si debba arrivare non più con l'illusorio mezzo delle conferenze di carattere universale, ma attraverso la graduale conclusione di accordi particolari basati su un concreto riconoscimento dei reciproci interessi, è persuasione che sta ormai entrando nella coscienza dei popoli, è verità che è merito di Mussolini avere per primo intravvista e affermata.

Gli accordi economici rappresentano una felice realizzazione dei criteri sostenuti dall'Italia nella Conferenza di Stresa e nel *memorandum* sulla ricostruzione danubiana. Quando furono enunciati, quei criteri trovarono generali consensi; e la Germania e la Piccola Intesa non solo sottoscrissero la Convenzione di Stresa ma, attraverso i loro rappresentanti ginevrini, accettarono il *memorandum* italiano. Eppure questa larga adesione formale non sarebbe valsa a sottrarre i principii di Stresa e del *memorandum* danubiano alla sorte comune a tanti altri buoni principii, se l'Italia non ne avesse trasfuso lo spirito e la lettera nella viva sostanza degli accordi odierni. Per essi, tutte le pattuizioni di carattere economico e commerciale vigenti fra i tre Paesi, dovranno essere perfezionate entro un termine di tempo fissato a brevissima scadenza, mirandosi a raggiungere un maggior volume negli scambi, con vantaggio comune.

Questi accordi, dunque, costituiscono un atto di buona volontà e un insegnamento. Italia, Austria e Ungheria pronunciano una condanna non formale, ma concreta ed attiva, di quelle forme di egoismo economico cui è imputabile, per tanta parte, il disagio di cui soffre il mondo intero. Nessuno di questi tre Stati cercherà, nei confronti dell'altro, di chiudersi in un'autarchia economica che non darebbe che frutti di cenere; ma l'Italia e l'Ungheria agevoleranno determinate produzioni industriali austriache; l'Austria e l'Italia favoriranno la produzione granaria ungherese; l'Ungheria e l'Austria terranno conto per i loro traffici dell'esistenza di prossimi ed attrezzatissimi porti italiani in Adriatico. I tre Stati cercheranno, insomma, non di distruggere ma di sviluppare, traendone il massimo profitto, la complementarità delle rispettive economie.

In conclusione, gli accordi odierni devono essere salutati come un contributo al miglioramento della situazione politica ed economica dell'Europa; la quale, nelle poche righe dei tre protocolli, potrà trovare molti principii che avrebbero la virtù, se più largamente accolti, di trarla dalle sue angustie e miserie presenti.

Dichiarazioni di Dollfuss

«L'inizio di un'epoca nuova - Il successo parlerà per noi»

Roma, 17 notte.

L'ultima giornata romana di Dollfuss è stata caratterizzata da un piacevole intermezzo. Infatti, mentre il generale Gömbös proseguiva, nella sede della Legazione d'Ungheria, le conversazioni con i tecnici commerciali della sua Delegazione, il Cancelliere austriaco, accompagnato dal Ministro d'Austria presso il Quirinale e dal primo segretario della Legazione, è partito alla volta di Napoli con un trimotore «Caproni 101» pilotato dal generale Liotta e dal maggiore Tessori. Egli è giunto a Napoli alle nove precise, prendendo terra nell'aeroporto «Ugo Niutta» a Capodichino; e dopo una breve visita a Napoli e Pompei, ha fatto ritorno a Roma, atterrandovi alle 13. Nel pomeriggio, i due Capi di Governo si sono recati a Palazzo Venezia per la firma degli atti.

Dollfuss ha fatto, prima di partire, le seguenti dichiarazioni:

«Le mie ripetute visite a Roma sono non solo effetto del trattato di amicizia che vige da anni tra i due Stati, non sono solo l'espressione dell'ammirazione per lo sviluppo esemplare dell'Italia, ma sono per me un bisogno del cuore. Il mio linguaggio è quello semplice, di un austriaco il cui padre ha lavorato con l'aratro e che è abituato a non tenere grandi discorsi parlamentari, ma a parlare invece con il suo popolo nella lingua del popolo. Così vi dico che ho accolto con vera gioia l'invito alla Conferenza a tre.

«L'attività politica e l'amicizia del vostro grande Statista mostra come, in quest'epoca catastrofica del dopo-guerra, debbono essere affrontati i grandi problemi. Non in Conferenze abbraccianti l'universo, non con la partecipazione di rappresentanti di altri continenti e di Stati le cui codizioni di vita sono di tutt'altra specie. La geografia politica pratica consiglia, innanzi tutto, accordi tra vicini, perchè l'esperienza di tutti i giorni ne costituisce la base. Non è così di grandi programmi di contenuto generico. Austria, Ungheria, Italia hanno dimostrato come si possa procedere rapidamente attraverso un accurato lavoro. La nostra Conferenza dimostrerà nuovamente che la chiara, leale, sincera politica dell'Italia — che l'Austria si sforza di imitare su tutta la linea — aiuta l'economia. Da per tutto l'Austria ha dovuto registrare una contrazione nel commercio; unica eccezione il traffico commerciale con l'Italia. Con orgoglio e con la doveta riconoscenza, possiamo notare che la nostra bilancia commerciale col grande Regno vicino è attiva.

«Questo dimostra, nel modo più chiaro, l'aiuto attivo e comprensivo dei vostri uomini di Governo, della vostra ottima stampa, e infine dei dirigenti del vostro campo economico. Gli accordi che abbiamo firmato, si distinguono per franchezza. Essi non contengono minaccie nascoste per chicchessia ed evitano, anche nella loro lettera, qualsiasi avversione verso altri Stati. Al contrario, essi invitano alla collaborazione tutti coloro che sono di buona volontà. Essi si attengono a determinate premesse fondamentali della politica e della pace europea. Che ciò venga riconosciuto, lo deduciamo con soddisfazione dall'atteggiamento della stampa internazionale, e persino dai giornali di certi paesi che non hanno sempre considerato con comprensione gli sforzi da noi compiuti fino ad oggi. La nostra politica interna è diretta solo alla difesa contro tutti gli attacchi altrui, minaccianti il processo di risanamento economico; e questo, se può parlarsi ancora di difensiva, dato che negli ultimi tempi il nostro lavoro non è più stato disturbato e si è potuto svolgere pacificamente.

«Quando invece si parla di offensiva, allora questa va intesa contro forme superate della vita statale. Anche qui l'Italia è stata per noi un esempio straordinario. Premesse psicologiche, sviluppi storici e peculiarità economiche ci trattengono da una pura imitazione che non sarebbe efficiente. Come l'Italia realizzò lentamente e prudentemente il suo sistema corporativo, così vogliamo anche noi procedere prudentemente passo per passo. Nella nuova Austria si ritroveranno insieme datori e prestatori di lavoro, senza gli ostacoli dannosi dell'odio di classe.

«Come i lavoratori sentano liberata la propria coscienza dopo la caduta dell'Austria-marxismo, può risultare chiaramente dalle seguenti cifre: dai disordini del febbraio a oggi, non meno di venti mila persone sono ritornate alla Chiesa, che il partito ostile alla Fede aveva costretto ad abbandonare. Dopo la dura miseria degli ultimi anni, vogliamo rendere la gioia ai bravi, diligenti operai che appartengono al materiale umano più prezioso del nostro Stato e che, insieme alla popolazione rurale, hanno tante volte dato buona prova. L'esempio del Dopolavoro italiano, sul quale proprio ora è stato pubblicato un ottimo libro in Austria, ci sarà di grande utilità.

«Il clima spirituale dell'Italia solleva e fortifica. Ne è la prova il risultato di questi giorni. Non si può fare della politica senza riguardo all'economia, e non si possono raggiungere risultati economici senza una politica ragionevole. Il concetto: Austria ha assicurato proprio nel campo economico, per più secoli, nel bacino danubiano, uno sviluppo armonico e fecondo per tutti. Dal tempo in cui furono respinti alcuni popoli guerrieri dell'Oriente, il cui anniversario festeggiammo nel giorno dell'adunata cattolica del settembre 1933 a Vienna, è stato sempre nostro speciale compito di assicurare e promuovere la pace e il benessere di tutti i popoli del Danubio. I nostri mezzi non sono più, come allora, le armi e i soldati, ma la chiaroveggenza e la buona volontà.

«Nel risultato dei negoziati romani, si trova il riconoscimento di questa nostra politica. Un'Austria indipendente e una Ungheria indipendente stendono la mano alla grande Potenza più meridionale del Continente. Dal molto lavoro definitivo e regolato d'accordo, sorgono possibilità nuove: il successo parlerà per noi. Eliminare la disorganizzazione nel campo politico e commerciale; combattere la formazione dell'autarchia, ecco i risultati più importanti. Preferenze e tariffe verranno ancora sviluppate. L'accordo che concludiamo pone termine al lavoro preparatorio ed è l'inizio di un'epoca nuova, e speriamo felice, caratterizzata dalla geniale guida del Duce».

Stasera, alle 22,15, le LL. EE. Gömbös e Dollfuss hanno lasciato Roma col treno presidenziale posto a loro disposizione dal Governo italiano.

A salutarli, alla loro partenza, era alla stazione di Termini S. E. il Capo del Governo. Erano anche presenti il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, i capi di gabinetto di questo Dicastero e della Presidenza del Consiglio, il capo del Cerimoniale, il capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il Governatore di Roma, il Prefetto, il comandante del Corpo d'Armata ed altre autorità. Le Legazioni d'Austria e d'Ungheria presso il Quirinale e presso la Santa Sede erano rappresentate dai rispettivi Ministri e da alti funzionari.

L'avvenimento aveva richiamato sul piazzale esterno della stazione una folla numerosissima, che al passaggio delle automobili recanti le LL. EE. Dollfuss e Gömbös ha fatto agli illustri ospiti, in procinto di lasciare l'Italia, una calorosa manifestazione.

Vivissime acclamazioni hanno anche salutato il Capo del Governo al suo arrivo, e quando ha lasciato la stazione.

Situazione capovolta

Parigi, 17 notte.

Circa l'esito del convegno di Roma, il *Temps* scrive:

«Fin d'ora tutto indica la volontà incrollabile del Duce di sviluppare sino in fondo nell'Europa centrale un imponente programma costruttivo sulla base dell'indipendenza dell'Austria. Questa politica si ispira in particolar modo prima di tutto agli interessi italiani. Il Duce cerca di fortificare sempre più la posizione dell'Italia nell'Europa centrale ed è questa un'azione di vasta portata internazionale. Prima della guerra mondiale l'Italia, data la sua dipendenza dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, era esclusa di fatto da ogni attività politica veramente autonoma in Europa. Oggi la situazione è completamente cambiata e Roma continua attualmente in modo indipendente una politica continentale che le è propria e che è di rara ampiezza. L'Italia si afferma fin d'ora nel centro dell'Europa. Si può misurare tutta l'importanza di questo fatto ricordando che meno di un secolo fa, esattamente sino al 1866, il germanesimo dominava ancora tutto al nord-est della penisola; i pali della frontiera recavano allora una iscrizione che non aveva nulla di specificamente austriaco, poichè senza dubbio in ricordo del Santo Impero germanico recavano la scritta «Deutsches Reich». Oggi la situazione è completamente capovolta; è la latinità che, al di fuori della espansione materiale di dominio e con una volontà nettissima di collaborazione e di equilibrio europeo, si afferma sulle rive del Danubio».

Il nuovo segretario particolare del Capo del Governo

Roma, 17 notte.

Il dott. Alessandro Chiavolini, per ragioni di indole personale, ha chiesto di lasciare il posto di capo della segreteria particolare del Capo del Governo.

Il Capo del Governo ha accettato con vivo rammarico le dimissioni e gli ha mandato una lettera autografa, nella quale lo ringrazia per la collaborazione fedele ed intelligente di dodici anni.

A sostituirlo è stato chiamato il dott. Osvaldo Sebastiani.

Nel riportare la notizia delle dimissioni date dal dottor Alessandro Chiavolini dal posto di Capo della Segreteria particolare del Capo del Governo, i giornali rivolgono a lui, che è stato per dodici anni continui, il fedele ed attivo collaboratore del Duce, il loro memore e cameratesco saluto. Essi ricordano l'assoluta devozione con cui il dottor Chiavolini ha servito il Regime ed il suo Capo, e segnalano la sua opera sincera come esempio di disciplina e di volontà; esempio che oggi ha trovato l'ambito premio nel riconoscimento del Duce.

Sulla via Appia

Un vecchio massiccio, con una barba tondeggiante e bianca, da rustico patriarca, mi porge una candeletta. Un ricordo mi lampeggia nella mente; è la stessa candeletta che, da ragazzi, s'andava a prendere in chiesa il giorno della Candelora, e che si conservava fino a Pasqua, quando serviva per screziarvi di bianchi ghirigori le uova dipinte, cotte nella pignatta ove bolliva un infuso di scorza di cipolle, o di violette. Da quanti anni non reggevo più in mano una candeletta? Nelle case di contadini, si tenevano appese alla testiera del letto, con la corona, un rametto d'olivo e il filo benedetto di San Domenico, protettore contro le serpi.

Eccomi dunque rientrato nell'infanzia, in un modo impensato e brusco, attraverso un atto indifferente. Ma anche la cordicina di gialla cera che il vecchio tiene avvolta sulla punta di una lunga bacchetta, mi ricorda quell'età, quel tempo; quando in casa si faceva il miele, e nella cera ancora liquida s'immergeva un filo di cotone al quale essa aderiva, coagulandosi e facendo un lungo cordoncino giallo. Nelle case più povere serviva da lume, per le lunghe sere d'inverno. S'avvolgeva su se stesso come un gomitolo, pareva una pigna, e ricordava l'odore del miele. Ora lo ritrovo qui, ed è come ritrovare un altro segno famigliare, un giuoco infantile, l'accento d'un sentimento antico. Domino l'interna commozione, e guardo il vecchio che mi sta di fronte con un viso immobile e distaccato; dal quale non si capisce se calcoli l'entità della prossima mancia, o se ripensi a quel che dovrà dire. Siamo all'ingresso, e scendiamo per un pendio non lungo, senza scale; la luce del giorno sfiora le pareti di tufo rossiccio, rilevandone la scabra grana. Il passaggio dalla luce al buio è stato rapido, come a calare in un pozzo. E qui nel buio, brilla la fiammella di un cerino, il vecchio mi accende la candeletta, gli vedo fuor del mantello, le mani ruvide e impacciate, d'un altro mestiere. La sua corporatura greve ma ancora salda mi precede di due o tre passi, e la lezione incomincia.

Cerca di dare alle parole una pronunzia italiana, ma, tra i pezzi delle frasi fatte, l'accento romanesco sbuca fuori, e questo è un altro segno che me lo avvicina, e che mi fa scorgere in lui, oltre la scorza di un mestiere non suo, una genuinità naturale, rimasta intatta. Le frasi che ripete a memoria con inerte monotonia, se altrove m'avrebbero subito dato noia, qui finiscono per piacermi. Gli guardo i capelli che la fiammella saltellante, quando s'approssima al suo capo, gli fa più bianchi: ed anche questa fragilità — i capelli d'un vecchio anche adusto e corpulento come costui non si possono guardare senza un sentimento di compassione — mi dispone l'animo a una benevolenza di cui non mi sarei sentito mai capace verso le tiritere d'un cicerone. Invece mi lascio guidar docilmente, seguo la sua voce che mi dice di abbassar la candeletta per veder meglio, e guardo, con l'orecchio legato alle sue parole stereotipe. I loculi scavati nel tufo, vuoti e simmetrici, s'aprono al chiarore che facciamo passando; ma il buio che ci segue e che foriamo inficosamente con queste fiammelle oscillanti, torna subito a franare silenziosamente attorno a noi, appena ci spostiamo. Siamo circondati di buio, col senso vivo di girare in un labirinto che sarebbe per noi senza uscita. Eppure, a questo pensiero, non nasce in noi alcun sentimento di paura; questo, che pure è un cimitero, e teschi e scheletri non mancano sotto una teca coperta di vetro o nel fondo d'un loculo più profondo, genera in noi un sentimento nuovo, un moto improvviso dell'animo che ci si farà chiaro soltanto più tardi. Non ci pare d'essere con dei morti, nostri simili ridotti in poca polvere, e al più in un frammento di stinco, o in un teschio in cui scorgiamo l'enorme occhiaia vuota sotto l'arco sopraciliare. Questi furono dei martiri, dei santi, i primi cristiani. Attendono ancora, con la stessa fede con cui diedero la vita, il giorno della resurrezione della carne. Nei pochi loculi chiusi dalle mani dei loro fratelli e sulla cui liscia lastra i soliti visitatori che deturpano ogni cosa hanno graffito il proprio nome, cognome e data della loro visita, il tempo non ha fatto presa; i loro corpi devon giacere intatti nel lino che li avvolse. Un filo d'aria li polverizzerebbe; la morte li conserva. E aspettano il gran giorno che certamente verrà.

***

Ogni tanto, il vecchio alza la faccia e, scostando la fiammella, ci dice di guardare in alto. Vediamo un chiarore opaco, simile a una scialbatura nel buio: è invece la lastra di vetro a fior di terra, da cui la luce del giorno tenta vanamente di penetrare. Non siamo a una grande profondità, eppure la lontananza dalla terra, dalle cose colorite del mondo, è enorme; una distanza di poche decine di metri, che sembra incommensurabile. Da questa stessa distanza i martiri e i santi che pregarono a questi altari immersi nel buio, e stettero inginocchiati e assorti attorno a queste cappellette, guardavano le cose del mondo che non li interessavano; essi non vedevano altro che il paradiso, un albero d'oro e di luce popolato d'angeli e di compagni. Essi videro il paradiso; e la morte del corpo era il volo per raggiungerlo: un volo semplice, come quello d'un uccello da un'aiuola a un ramo.

Il vero sentimento della vita cristiana, pur non volendo dire che si possa capire solo da qui sotto, è certo che non si ha veramente vivo se non qui: dalle catacombe. Quel totale rovesciamento dei valori umani che con vocabolo greco i primi cristiani chiamarono «metanoia» si prova da questo luogo, e chi ha sangue cristiano nelle vene non può non sentirlo. In principio è come il risvegliarsi d'una polla ostruita, d'una sorgente soffocata che non si sapeva d'avere nel petto; e se, all'ingresso, ci siam potuti domandare che cosa essi, i primi cristiani, potevan trovare nel cacciarsi sottoterra, ora non solo lo sappiamo, ma ci si fa subito chiaro l'intimo senso della loro vita. E a questa vita s'aderisce come a ritrovare in noi una voce nascosta nel seno del nostro spirito e della nostra carne.

Qui avvenne un fatto che non s'è mai più ripetuto nella storia del mondo. E questo fatto fu un sentimento così stretto, così solidale della vita associata, una dedizione di sè negli altri così assoluta, e di tutti in questa comune fiamma che tutti ardeva, che è come esser rapiti, a pensarci, in un'altra sfera. E' una cosa che con le parole non si può rendere; forse solo l'alta poesia può generare stati d'animo simili. Religione come sentimento puro, stato di calma estasi, vita spogliata d'ogni cosa che non sia fiamma e luce, quieto e perenne ardore: questo ci dicono le catacombe. Ma quali pensieri passarono nelle anime di quelli che son sepolti dentro questa terra rossa e asciutta, quali parole si dissero, come si sorridevano e si aiutavano: anche queste cose si vorrebbero sapere, anche queste cose si pensano guardando i simboli graffiti sopra queste lastre, il pesce, l'àncora, la colomba, o leggendo le parole greche e latine scritte sulla pietra che sigilla i loculi. Ritrovare la vena profonda del loro sentimento, l'accento della loro attesa, la sicurezza della loro speranza: quale incredibile folgorazione nel nostro animo! E se poesia è trasfigurazione della vita, certo qui sia sepolto il più alto sentimento poetico che l'uomo abbia avuto in comune con l'uomo, sulla terra.

***

Usciamo con un senso di strana liberazione da noi stessi. Siamo pensosi e sereni. Rivediamo il vento che scorre sulle aiuole con un fremito confuso; che gioca a plasmare la massa compatta dei cipressi senza riuscire a smuoverli, scherzandovi attorno con tocchi e pressioni lievi e ondose; e scende a sbizzarrirsi in rapidi mulinelli sul viale. Le ultime luci del tramonto sono spente, la sera di marzo è di fredda perla. E le prime lampade che s'accendono sulla via Appia, tocche dal vento, oscillano versando una luce stravolta, simile a quella che precede i temporali. Difatti ecco le prime gocce, quiete e quasi tiepide; che non spostano però l'andatura di tre contadini che camminano in mezzo alla via, avvolti nel loro mantello, il davanti delle gambe coperto di pelli forse caprine. Ma se dicessimo che la voglia d'incuriosirci di queste cose e persino della tomba di Cecilia Metella ch'è lì a due passi, ci è passata? Ripensiamo a quelle umili epigrafi in greco, a quei simboli, a quella vita, e al senso stranamente esaltante e sereno ch'essa ci ha dato poco fa. Come potremo dimenticarlo?

G. TITTA ROSA

L'ultimo cuoco della Corte absburgica calerà domani nella tomba

Vienna, 17 notte.

I giornali pubblicano curiosi dati biografici su Rodolfo Munsch che dopo domani calerà nella tomba con vanto di essere stato l'ultimo cuoco della Corte absburgica. La carriera del Munsch comprende fra l'altro una tappa in Italia dove il defunto fu al servizio del barone Franchetti. Per nove anni il Munsch fu addetto alle cucine dell'Imperatrice Elisabetta, quindi al servizio personale di Francesco Giuseppe che accompagnò pure alle cacce e alle manovre. Nominato dall'Imperatore Carlo capo delle cucine di Corte, il Munsch seguì dappertutto il nuovo Sovrano fino al giorno della espulsione degli Absburgo. Il defunto possedeva 17 decorazioni straniere, e inoltre un'interessante collezione di autografi: formavano il suo orgoglio lettere di Napoleone e di Metternich.

Un'occhiata al Nord America tra due tempeste e una caccia ai gangsters

Dall'Atlantico al Pacifico in diciannove ore di volo

(Dal nostro inviato speciale)

Il nostro Leo Rea sta compiendo, per la via dell'Ovest, a tempo di record, un viaggio dall'Europa all'Estremo Oriente. Dal diciannovesimo al ventesimo secolo il Giro del mondo in ottanta giorni fantasticato da Giulio Verne si è ridotto a una realtà così lenta da farci sorridere. Ne è una prova la traversata del Nord America da un oceano all'altro che il nostro inviato ha superata in sole diciannove ore di volo. Dopo una breve sosta alle Haway, egli ha proseguito per Tokio, dove inizierà un'inchiesta sul Giappone moderno. Ecco intanto le impressioni del volo tra New York e San Francisco.

SAN FRANCISCO, marzo.

Dopo diciannove ore di volo e quattro di sonno, mi sento perfettamente in condizione di scrivere un articolo che, nei momenti in cui gli scrupoli sono più allentati, vorrei chiamare articolo anti-aviatorio pur sapendo di dire in tal modo una di quelle mezze verità che fanno vendere dentifrici e saponi. Tentazione maliziosa quindi, ma giustificata in quella metà di vero che contiene, per il fatto che le poche ma filatissime ore di volo fra New York e qui sono passate senza che io abbia potuto registrare la più piccola vibrazione di un qualunque eroismo dentro di me o sulla faccia dei compagni di viaggio. Tutto è andato liscio, troppo liscio: orario perfetto lungo tutta la traversata nonostante si siano fatte contro a noi due tempeste di neve e una di pioggia, tempeste che i piloti hanno affrontato e superato secondo le regole e le istruzioni previste e stabilite dagli uffici meteorologici e tecnici della Compagnia.

Duecentomila dollari a testa

Vi fanno prendere posto su un apparecchio che vi trasporta e distrae, vi fanno fumare se ne avete voglia, dormire se avete sonno, il rombo dei motori è ridotto a così poco che potete ascoltare senza perdere una parola e senza correre il rischio di fare la risata di convenienza prima del tempo, l'ultima storiella che, per essere troppo storiella, può venire soltanto sussurrata in modo da non imbarazzare le compagne di volo. E soprattutto riescono in modo perfetto a farvi dimenticare che fra l'osso del vostro collo e la crosta terrestre ci sono due, tremila metri di quell'elemento su cui non si può camminare nè nuotare.

C'è tuttavia un momento in cui vi ricordano che non siete stati vaccinati contro la legge di gravitazione universale; ma lo fanno con eleganze furberia quando vi dicono che, per il fatto stesso di aver pagato il prezzo del biglietto, siete assicurato per una somma piuttosto vistosa (personalmente è stata una sorpresa quasi gradevole apprendere che, a peso morto, valgo duecentomila sian pur svalutati dollari) tanto se si tratta di un banchiere o di un cliente di Wall Street, di un birraio di Milwaukee o del suo autista. L'americano medio è in tal modo dolcemente toccato dall'idea di essere quotato a duecentomila dollari così da dimenticare che quel prezzo è calcolato e strombettato in base a una valutazione pubblicitaria, e si persuade altresì che un uomo che vale tale somma non ha alcuna ragione di morire prima dell'ora. Tutta la faccenda dell'assicurazione, nessun brivido, nessuna emozione; di «aviatorio» nulla o quasi.

Eppure i sullodati scrupoli vincono la partita quando ad essi si fa alleata la gratitudine di uno che invece di esser stato rotolato lungo i cinque e passa mila chilometri della ferrovia transamericana, è giunto qui con tutti i comodi e senza nessuno dei disagi che accompagnano il viaggio sul più bel treno. Per precisare un solo punto: abbiamo toccato terra nove volte con minor scuotimento di quello che vi procura il macchinista quando attacca la vettura ristorante: dell'undicesima tappa, quella di Salt Lake City, non mi sono accorto; s'era vicini alle due di notte, dormivo ed ho continuato a dormire.

Oltre cinquemila chilometri: ma la distanza, al giorno d'oggi, è una cosa indefinita quando è espressa in chilometri. La misura vera è il tempo e, forse, la convenienza: in treno, da New York a San Francisco ci vogliono non meno di quattro giorni e altrettante notti; per aria diciannove ore. La comodità l'aeroplano vince: il prezzo è eguale.

Venticinque sotto zero

Abbiamo lasciato la foce dell'Hudson dal campo di Newark alle 11,30 del mattino su un bellissimo bimotore dalle linee arcodinamizzate come ho visto soltanto negli apparecchi preparati per i record di velocità; una spaziosa cabina, una inserviente bionda, due piloti giovanissimi ma con cinquemila ore di volo ciascuno, due apparecchi radio uno dei quali finisce in altoparlante nel salone, l'altro nella cabina di comando. Fuori fa un freddo da lupi: sul campo i termometri di questo paese segnano 14 gradi sotto zero, cioè 25 centigradi sotto il nostro zero. Nella cabina non si sta a meno di 23 sopra.

I piloti infilano la cuffia della radio, i motori sono accesi e si riscaldano. Un paio di scodate al timone e qualche colpo di leva agli alettoni; le eliche girano più rapide e l'apparecchio si muove per mettersi col naso al vento. Sono le 11,25: il comandante si inclina verso il microfono per chiedere alla torre che sorveglia le partenze e gli arrivi il permesso di lasciare il campo.

— Allò Newark! Allò Newark! Parla NC 13309. Pronto per decollare.

Dalla torre rispondono evidentemente «cielo libero» giacchè il primo pilota conferma con un semplice «ok» — monosillabo che, nel più recente americano, sostituisce la vecchia abbreviazione okey dell'antiquato inglese all right.

Un'ultima tirata di prova alla manetta; poi i freni sulle ruote sono allentati, le eliche vorticano a tutta velocità. Si rolla per meno di duecento metri e siamo in aria. Giriamo sopra i capannoni del campo per puntare subito ad ovest: mentre si volteggia cerco qualche cosa di New York: non riesco ad individuare nemmeno un grattacielo: nubi basse avvolgono la baja, la città, il fiume.

Si fa rotta su Cleveland, prima tappa di seicento chilometri che si devono superare in due ore e un quarto salvo venti contrari. L'apparecchio sale continuamente: l'altimetro giunge a segnare diecimila piedi — tremila metri. Sotto le nubi sono rotte, ma, attraverso i tratti di cielo aperto, si riesce malamente a distinguere la terra coperta da una neve sporca e dalla cortina di fumi che escono da una grande città. Di fronte a noi il banco delle nubi è diviso dall'azzurro del cielo da una striscia attraverso la quale non si riesce a vedere nè terra nè cielo nè nubi: è il bagliore dei riflessi delle nuvole battute sulla loro cresta dal sole che forma un alone simile a quello che sull'Oceano, a sole alto, impedisce di vedere l'orizzonte. Trenta minuti di volo: di colpo, la terra non più coperta di neve appare sotto noi; il terreno è di quel colore verde bruciato che d'inverno hanno le praterie. Sulla destra, a ottanta chilometri da noi, ma perfettamente visibile, si stende il lago Ontario che brilla riflettendo il sole.

Il panorama si stende ora per almeno cento chilometri di raggio. Lucide righe che si svolgono, si intersecano, si accompagnano, indicano i lavori fatti dall'uomo: strade, ferrovie, un acquedotto tagliano dritti e simmetrici la grande e vera carta geografica spiegata sotto noi. La natura, invece lavora secondo direttive curvilinee ed è più poetica. Caratteristico esempio di questo contrasto è il fiumicello che, proprio sotto ai nostri occhi, si vuota nel grande fiume in un punto che è distante poche decine di chilometri dalla sua sorgente. L'intero suo corso è perfettamente visibile: nasce in vicinanza di quel bosco, definisce per un breve tratto a nord, poi gira ad est, a sud, torna a nord, piega nuovamente su se stesso e continua a girare e rigirare come un disperato. Viaggia molto per coprire una breve distanza; ma questo torrentello non dà col suo corso, una lezione agli uomini? Il suo andare non è necessariamente disperato; al contrario, siccome viaggia verso un preciso destino, è suo interesse camminare piuttosto che giungere.

Verso Chicago

Provo a dire tutto questo al mio compagno di sinistra che sembra annoiato del giornale lasciato scivolare lungo le ginocchia. Mi ascolta attentamente e pare preoccupato. Appena ho finito, mi risponde quasi con entusiasmo:

— E' vero. — E subito continua: — Cosa pensate di quella nostra dannata amministrazione che lascia cadere il prezzo dei porci ogni giorno più! Guardate...

Raccoglie il giornale e mi illumina sul corso del lardo che cala, mentre cresce quello del grano e, se cresce quello del grano, vuol dire che il diavolo vogliono che non cali quello dei porci, dacchè i porci mangiano grano...

Non avrei mai immaginato che un brano di filosofia estemporanea e certamente innocua avesse potuto provocare una tale serie di contumelie contro il governo. Il mio interlocutore parla, si agita e persino gesticola, tanto che i piloti per farlo finire, danno una girata alla chiavetta della radio che, con un jazz indiavolato si sovrappone e fa tacere l'inviperito. Ho pensato per un momento cosa sarebbe potuto succedere se, invece del jazz, la radio avesse portato in cabina, con le notizie di borsa, un nuovo tracollo nel prezzo del lardo, ma ho preferito non indagare in previsioni grigie.

Abbiamo toccato terra a Cleveland e a Toledo prendendo a bordo altri tre passeggeri e i giornali della sera. Un'ora e mezza dopo, siamo giunti in vista di Chicago. Navigazione senza rilievo eccetto nelle ultime miglia allorchè i piloti hanno chiesto all'aerodromo notizie sulla direzione e sulla consistenza di quegli strati di nuvolaglia che si stendevano a ovest della città. Consigliano di affrettare la rotta perchè lo strato di nubi avanza verso di noi a meno di mille metri da terra: bisogna evitare che il campo sia coperto durante l'atterraggio.

Per accrescere la velocità l'apparecchio scende a 1500 metri; siamo sui sobborghi orientali della metropoli; quelli occidentali, dove si trova l'aerodromo, sono ormai in ombra. Le nubi questa volta hanno vinto: dovremo scendere, guidati dalla radio, attraverso di esse. Abbiamo perduto la gara ma abbiamo, in compenso, avuto occasione di cogliere la spiaggia lungo la quale Chicago stende la sua strada migliore, in un superbo panorama di cielo e di terra. Ho puntato su di esso la macchina fotografica e sono riuscito a cogliere tre o quattro volte il Lago, la Fiera, il Michigan Boulevard coperti, in parte, dall'ombra delle nuvole di cui, contemporaneamente si riusciva a vedere le meravigliose creste. L'incanto è durato pochi minuti: fra la terra e noi si è teso un sipario bianco e di Chicago, questa volta, non ho veduto altro.

La radio e i gangsters

Da Chicago siamo ripartiti dopo 40 minuti di sosta e dopo essere stati trasbordati su un apparecchio identico al primo. Della metropoli del Middle West, abbiamo avuto, poco dopo esserci alzati in volo, un'eco caratteristica: si era attaccata la radio per sentire Will Rogers. Ma le profezie del Panerai americano sono state bruscamente interrotte da un'altra voce:

— Chiama WBD — Il posto di polizia di Chicago — mormorano i passeggeri tendendo le orecchie. — Doppio vi, bi, di. Tutte le automobili dal numero 191 al 198 — numeri dal 191 al 198 compreso — accorrano al 1601 di Lake Shore Drive — Lake Shore Drive, sedici-zero-uno. Un uomo è stato rapito da una banda di tre individui fuggiti colla vittima su una vettura chiusa, verniciata in nero, ruote verdi, forse di marca Buick, targa dello Stato di Ohio. Connotati dei rapitori: primo 25 anni, statura cinque piedi e dieci pollici, cappello nero, pastrano grigio: secondo 28 anni, sei piedi e due pollici, cappello marrone e nastro nero, pastrano marrone: terzo, al volante della vettura, capelli rossi, berretto a scacchi. Fuggiti direzione nord. Tutte le pattuglie autoportate nel raggio di cento blocchi dal posto del rapimento inseguano verso nord. WBD darà istruzioni a ciascuna pattuglia fra dieci minuti...

Will Rogers riattacca le sue spiritosaggini da cow-boy ma questa volta non riesce a interessare nemmeno gli americani: uno dei passeggeri chiude la radio perchè non disturbi la discussione circa l'identità della vittima (in Lake Shore Drive non ci abita che gente da cinquanta milioni di dollari in su) e sulla somma che i parenti dovranno pagare per il riscatto: di quello che la polizia potrà fare non si accenna nemmeno, lo zero è sottinteso. Il commento conclusivo è stato quello di una non ottimista compagna di viaggio la quale ha previsto che fra breve tempo i gangsters rapiranno anche la gente che viaggia per le vie del cielo. A questa uscita uno dei passeggeri che aveva tutta l'aria di uno di quelli che possono abitare in Lake Shore Drive, ho riattaccato la radio.

Ora si vola verso il tramonto; siamo a tremila metri e da quassù il sole appare ancora all'orizzonte mentre da terra non lo si vedrebbe più.

Il sole sta scomparendo: tutto sotto a noi è coperto da ombre scure e fredde e le cose della terra perdono forma per quanto l'apparecchio sia notevolmente disceso per prepararsi all'atterraggio a Moline, nello Stato di Iowa; in cinque minuti siamo sul campo. Davvero il mondo del cielo è così vicino e così lontano insieme: cinque minuti addietro eravamo in pieno splendore di luce: ora siamo ridotti a quella riflessa dai pallidi cirri e a quella sprigionata dai riflettori accesi sul campo.

Si riparte dopo tre o quattro minuti per la tappa più breve, quella che ci dovrebbe portare ad Iowa City, ma in volo ci hanno avvertito che l'unico passeggero in partenza da colà aveva cancellato il viaggio. Prima di toccare Des Moines abbiamo incontrato una violenta tempesta di neve: dapprima non si è visto sul cielo di pastello che una piccola nube: ho notato che uno dei piloti l'ha indicata all'altro il quale ha risposto con una di quelle smorfie che sotto ogni latitudine vogliono press'a poco dire: «Questa non ci voleva». Intanto portano l'apparecchio a tremila metri: quale cambiamento in pochi istanti. Il cielo è stellato sopra di noi, ma di fronte si presenta un ammasso di gigantesche montagne di vapori che si stendono dietro e sopra quella innocua nube che avevamo appena vista, e quasi ammirato, mille metri più sotto. L'apparecchio sale ancora; neppure a tremila e cinquecento metri si riesce a vedere l'orizzonte libero. Evidentemente i piloti cercano di superare la bufera passandole sopra; l'altimetro segna ora quattromila metri. Lo strato principale è ora sotto a noi, resta però una cresta centrale la cui cima dove essere almeno mille metri più alta. Nè si fa a tempo a salire.

Il primo pilota chiama alla radio:

— Allò Des Moines! Allò Des Moines! Chiama NC 13296.

Dopo qualche momento l'aerodromo di Des Moines risponde: il pilota gli chiede il «punto» poi lo informa di trovarsi di fronte a un «cavolfiore». Vuol sapere quanto spesso è questo «cavolfiore» e lo sento ripetere al suo secondo:

— Soltanto sessanta miglia.

Sessanta miglia, quasi cento chilometri: di tempesta non ne dovremo quindi avere per più di venti minuti se l'apparecchio potrà mantenersi vicino alla sua velocità massima. Qualche cosa di meraviglioso una tempesta di notte. Sopra sotto e intorno a noi un buio completo ma che si illumina rivelando i misteri delle nubi ogni volta che un fulmine scocca vicino o lontano. Le ali, ed ancor più le eliche splendono all'improvvisa luce; l'interno della cabina, soffuso dalla luce gialla fornita dall'impianto di bordo, cambia colore e aspetto quando la luce azzurra di un lampo varca i finestrini e costringe i passeggeri a chiudere gli occhi abbagliati. Di ogni fulmine si può seguire una parte della corsa, di qualcuno si può cogliere il momento magnifico in cui scocca e seguirne per ampio tratto il cammino segnato da un baleno di colore blù-acciaio.

I fulmini diradano, il «cavolfiore» altrettanto: una, due stelle fanno capolino fra le fratture delle nubi: un minuto di volo ancora ed il sereno appare di nuovo completo e splendente sul cielo e sulla terra lucida sotto le stelle e sotto la neve fresca.

Voci nella tempesta

Ad Omaha, nel Nebraska, sosta di 25 minuti per il pranzo, poi ripresa del volo nella notte. Viaggio calmo fino a Cheyenne sulle praterie dell'Utah coperte di neve, come sempre spopolate e desolate più che mai. Poi il grande balzo sulle montagne che dividono il Nevada dall'Utah: durante questo tratto un'altra tempesta di neve, meno violenta della prima ma più pericolosa perchè il terreno non era più soltanto sotto a noi ma anche di fronte e ai fianchi. I piloti hanno dovuto lavorare continuamente alla radio per chiedere ai posti di osservazione di controllare l'esattezza della nostra rotta.

— Allò Rock Springs! Allò Rock Springs! NC 13317 chiama!

Questa voce, la voce di un aviatore che non vede dove vola, è raccolta dall'aerodromo e un momento dopo, il pilota nella sua cuffia ode:

— Allò 13317; Allò 13317! Rock Springs risponde.

E dopo aver detto se chiama o risponde, il pilota o l'aeroporto aggiunge la parola «over» indicando con ciò che dopo aver parlato mette il suo apparecchio dalla posizione di emissione a quella di ascolto.

Ora il pilota chiede:

— 13317 chiama. Datemi la mia posizione.

E detto questo dalla cabina emettono col radiogeneratore un segnale continuo che è raccolto ed ascoltato da varie stazioni di osservazione, le quali trasmettono immediatamente le loro osservazioni sulla posizione dell'apparecchio emittente all'aerodromo di base. Colà un operatore confronta i dati così raccolti e precisa la posizione dell'aereo in volo e glielo trasmette. Tutto questo non richiede che pochi minuti.

Con questo sistema abbiamo viaggiato per tre ore attraverso gole di montagne, lungo valli, sopra passi che non si vedevano, finchè non siamo passati sopra Rock Springs senza atterrare.

A quale punto si sia usciti dalla tempesta io non lo so. L'inserviente mi aveva insegnato quali molle dovevo toccare per rovesciare tutt'indietro lo schienale della poltrona e mi aveva dato un cuscino. Io ho seguito le istruzioni, ho messo la testa sul cuscino e mi sono svegliato poco prima di Reno, nel Nevada, perchè l'allevatore di porci russava come soltanto può russare un allevatore di maiali quando sogna che il prezzo del lardo è in aumento.

Una donna italiana

A Reno abbiamo imbarcato una coppia di sposi appena divorziati: poi giù lungo le ampie valli della California verso la Baja di San Francisco. Praterie brillanti per il verde intenso, cascine dai tetti rossi e soprattutto un sole sfolgorante. Dopo la tappa di Sacramento si comincia a vedere il mare, ed ecco infine Oakland, ecco la baja sulla cui punta estrema sorge San Francisco. Atterriamo a Mills Field alle 6.25 del mattino.

Giunto in questa parte del Continente mi sono accorto di essere stufo di fumare e di parlare inglese, e sono andato in Columbus Avenue per comprarmi delle sigarette italiane: poi all'albergo. Sul tram ho incontrato una donna italiana. Non ne avevo mai veduta in America per quanto l'abbia girata due volte in lungo e in largo. Mi sono seduto vicino a lei e, con intenzione, ho tratto di tasca una lettera col francobollo italiano. Ho messo la busta sulle ginocchia e ho fatto finta di rileggere. Aveva pensato il vero. Appena ripiegata la lettera, la donna mi ha chiesto:

— Lei è italiano? — E poi ha aggiunto: — Anch'io...

— Lo avevo immaginato — ho risposto.

Ha voluto sapere come avevo fatto ad immaginarlo e, quando glielo ho detto, mi ha rivolto un sorriso che era di modestia e di orgoglio insieme.

LEO REA.

CHICAGO IN UNO SQUARCIO DI NUBI (fotografia del nostro inviato).

LA RASSEGNA DEL LAVORO ARTISTICO ITALIANO

La IV Fiera Artigiana inaugurata

con un vibrante discorso di S. E. Rossoni

Firenze, 17 notte.

Questa mattina ha avuto luogo l'inaugurazione della quarta Fiera nazionale dell'Artigianato. Il Sottosegretario alla Presidenza, S. E. Rossoni, rappresentava ufficialmente il Governo.

Il Presidente della Fiera, comm. Lorenzo Romanelli, dopo aver rivolto parole di saluto ai rappresentanti del Governo, ha ricordato gli sforzi compiuti dagli organizzatori per iniziare e per condurre ai migliori sviluppi questa tipica manifestazione nazionale, che trae i suoi motivi da una delle più schiette attività di popolo e indirizza i suoi scopi al benessere di una delle più degne categorie del popolo stesso. Ha rievocato i risultati raggiunti attraverso le tre precedenti Fiere, mettendo in evidenza come gli organizzatori abbiano oggi la coscienza di avere tenacemente e felicemente progredito.

Il discorso dell'on. Buronzo

L'on. Buronzo, Presidente della Federazione delle Comunità artigiane, ha pronunziato quindi un discorso in cui ha detto che la sempre più intensa, organica, totalitaria azione assistenziale che la Federazione viene rivolgendo a tutte le categorie in essa inquadrate, è la ragione prima del crescente sviluppo e dell'elevato miglioramento della Fiera, sia per qualità e bellezza, sia per varietà di prodotti e di campionari, che per sicurezza e compiutezza di servizi. Ha accennato, quindi allo stato di necessità e di strettezza in cui versano alcune categorie di artieri, quali quella degli alabastrai e dei tessili e ha fatto notare quanto per essi si è fatto, come risulta dai reparti appositi organizzati nella Fiera.

Dal punto di vista artistico — ha continuato l'oratore — è innegabile che la produzione artigiana si rivela sempre più obbediente al ritmo costruttivo dell'architettura e ad essa subordina tutto quello che può essere urto di forme e inutile retorica di ornamento per dare invece il suo giusto posto al criterio della pratica funzionalità in quel più giusto modo che la materia prescelta consiglia.

Essendo vicino il tempo in cui anche la eccessiva semplicità e nudità della forma sarà superata per far posto a una nuova, sincera ed essenziale ispirazione decorativa, l'on. Buronzo ha notato come la naturale fantasia degli artigiani possa molto contribuire all'auspicato italianizzarsi del gusto, oggi ancora troppo dominato da un internazionalismo astratto senza anima e senza intimità. Se anche la dura muraglia dei dazi, delle proibizioni, dei vincoli di cambi, di esportazione di denaro e dei contingentamenti di ogni genere rendono difficile il collocamento dei prodotti italiani sui mercati esteri, è un chiaro sintomo questo che la clientela straniera non si adatta a rinunziare ad essi e ne fa tuttavia richiesta.

Prestigio dell'artigianato che, alle sue antiche tradizioni, aggiunge oggi il fascino di un nuovo clima politico e morale nel quale il mondo sente che stanno maturando opere nuove, esprimenti, come per il passato, un nuovo spirito di universalità. «Mentre la Fiera si svolge — ha concluso l'on. Buronzo — [illegible] apprendisti di quattro mestieri soltanto hanno compiuto appena la prova nelle loro province e, fra essi, i migliori si preparano alla più grande prova nazionale in Roma. E' la mobilitazione delle forze giovani. Con loro e per loro devono organizzarsi e sorgere anche le giovani generazioni dei commercianti. La civiltà fascista è in cammino e tutto deve tendere con sforzo concorde ad aprirle dinanzi ampie e infinite strade».

Il discorso dell'onorevole Buronzo è stato accolto da una calda ovazione.

Parla S. E. Rossoni

Quindi ha preso la parola S. E. Rossoni, che si è dichiarato lietissimo di essere stato inviato dal Duce a Firenze per rappresentare il Governo Fascista alla cerimonia, in quanto si tratta di una manifestazione tipica del lavoro italiano; l'oratore ha affermato che base del prestigio civile e della potenza dei popoli è la capacità creativa dell'uomo capace di pensare spiritualmente e di produrre materialmente.

Questo sforzo umano tende tanto più quanto più l'organizzato è disciplinato. Questa è la ragione del successo di una grande azienda, quando ha un capo capace di dirigere e di guidare il lavoro dei suoi collaboratori. Questo è anche il segreto del successo delle categorie e delle classi e dei popoli, perchè i popoli disorganizzati, anarcoidi, in preda all'inquietudine non [illegible] mai capaci di grandi cose.

L'on. Rossoni dice che soltanto i popoli disciplinati sono veramente capaci di creare la civiltà. La Rivoluzione fascista è una grande rivolta spirituale contro tutte le forze disgregatrici della nostra stirpe, che ha ridato allo Stato l'autorità ed il comando; ma il Fascismo sta diventando la grande forza del nostro secolo soprattutto per la nuova disciplina che sta imponendo ai produttori. Ricordando che, allorchè l'attività dell'uomo non era sviluppata così come nel periodo odierno, il perno della produzione era rappresentato dall'Artigianato, S. E. Rossoni rileva che l'Artigianato diventa ad un certo momento artista, cioè creatore di opere d'arte di notevole importanza. Dall'Artigianato è sorta la prima idea associativa e corporativa come la ebbe, e notevole, questa Firenze, con le antiche corporazioni artigiane.

Dopo aver tracciato le linee della nuova organizzazione corporativa italiana, animata da una grande idea e da un grande Capo, l'on. Rossoni dice come sia necessario che ognuno resti al proprio posto e compia il suo dovere.

Pure riconoscendo che anche l'artigianato possa opportunamente rinnovarsi e semplificarsi, richiama l'attenzione sulla necessità che la produzione artigiana non perda però quella sua caratteristica che la fa riconoscere senz'altro come prodotto italiano.

Volgendo alla fine del suo discorso, egli rileva che la nuova organizzazione mira sostanzialmente a creare una Nazione solidamente organizzata attorno allo Stato e dare al popolo il pane sicuro e soprattutto una maggiore coscienza della sua forza, del suo valore, del suo destino e così conclude:

«Prodighiamoci, o camerati, lavoriamo con passione, stiamo in mezzo al popolo e guardiamo anche i più modesti come nostri fratelli, legati da uno stesso patto, da uno stesso giuramento perchè l'Italia sia grande e potente nel futuro».

La chiusa elevata del discorso di S. E. Rossoni è stata applaudita lungamente e calorosamente da tutti i presenti.

Quindi S. E. Rossoni, insieme con le autorità, ha percorso minutamente, con vivo interesse tutti i padiglioni e tutte le sale del palazzo, soffermandosi spesso lungamente dinanzi ad alcune Mostre.

La visita al Gruppo «Berta»

Dopo la visita alla Fiera, S. E. Rossoni si è recato a visitare la sede del Gruppo rionale fascista «Giovanni Berta». All'ingresso dell'edificio erano schierati reparti delle Organizzazioni giovanili del Partito e la guardia d'onore del Gruppo, con la musica, che ha intonato l'Inno fascista. Il Sottosegretario alla Presidenza è stato ricevuto dal fiduciario del Gruppo e da tutti i membri della Consulta e dal comm. Berta, fratello del Martire. Un folto gruppo di operai della fonderia Berta ha accolto S. E. Rossoni con una vibrante dimostrazione. Essi gli hanno offerto poi una medaglia di bronzo con l'effige del Duce. L'operaio della fonderia e vecchio squadrista Osvaldo Midollini ha rivolto a S. E. Rossoni brevi parole di saluto a nome dei compagni di lavoro, dello stabilimento dove fu fondato il primo nucleo operaio fascista.

Visibilmente commosso, S. E. Rossoni ha risposto ringraziando e quindi, rivolto ai vecchi e ai nuovi fascisti, ha pronunziato nobilissime parole per incitarli a sempre meglio operare per il bene e per le future vittorie della Patria. Fragorosi applausi hanno salutato le parole di S. E. Rossoni e l'adunata si è sciolta con grida vibranti di «Viva il Duce!».

A. R.

Una lapide al conte Torelli

nell'anniversario delle Cinque giornate

Milano, 17 notte.

In occasione della celebrazione delle gloriose Cinque giornate del 1848, la Società Nazionale per la Storia del Risorgimento ha murato una grande lapide sul palazzo sorto recentemente, dove prima esisteva la storica casa dei Ciani in Corso Venezia 61, nella quale ebbe lunga dimora il conte Torelli. Il conte Luigi Torelli, durante le Cinque giornate piantò il tricolore sulla Madonnina del Duomo in segno di vittoria contro gli austriaci.

La lapide reca un'epigrafe del prof. Menti; un particolare simbolico è costituito da tre medaglie scolpite in bassorilievo. Nella prima è la rievocazione dello scudo del governo provvisorio dal motto «Italia Libera — Dio lo vuole».

Messa in suffragio di Re Alberto

celebrata a Genova dall'Arcivescovo

Genova, 17 notte.

Questa mattina, alle ore 10, nella Metropolitana di San Lorenzo è stata celebrata una solenne messa funebre alla memoria di Re Alberto del Belgio. San Lorenzo era gremito di autorità e di popolo, che hanno assistito alla mesta cerimonia devotamente. La messa solenne è stata pontificata dal card. Dalmasio Minoretti, assistito dal capitolo metropolitano. Dopo il Sacrificio Divino, il cardinale ha proceduto alla assoluzione del tumulo.

La morte dell'on. Nestore Mecco

Il cordoglio del Fascismo biellese

Biella, 17 notte.

Stamane alle ore 6, nella sua abitazione di via Ospedale 15, è deceduto, in seguito ad una grave e dolorosa malattia che durava da mesi, l'on. avv. Nestore Mecco, deputato fascista nella XXVII Legislatura. L'avv. Nestore Mecco era una delle più eminenti figure biellesi ed occupò numerose cariche in seno al Partito e nelle amministrazioni locali. Avvocato civilista e penalista di grande valore, scrittore dotto e profondo, collaborava a vari giornali e riviste. Al Fascismo aveva aderito fin dai primi anni della vigilia combattendo da squadrista nelle battaglie della Rivoluzione.

Consapevole della gravità della malattia che lo minava e presagendo imminente la fine, giorni sono chiese di scendere nella tomba vestito della camicia nera. Il suo nobile ed ultimo desiderio è stato esaudito. Davanti alla sua salma, vegliata dai camerati biellesi, sono oggi sfilati centinaia di fascisti e cittadini, sinceramente commossi e addolorati dalla grave perdita. Lunedì mattina avranno luogo i funerali che si prevedono imponenti, benchè l'Estinto abbia lasciato per testamento di voler una sepoltura modesta. Il Segretario federale ed altre personalità del P. N. F. hanno inviato telegrammi di condoglianze.

L'estremo pensiero per il Duce di una novantenne

Alessandria, 17 notte.

Nella veneranda età di 90 anni è deceduta Teresa Cerruti, da Camino, madre di due gloriosi caduti, Carlo e Giuseppe, morti entrambi sull'Altipiano carsico. Sentendo prossima la fine, le sue ultime parole sono state il ricordo del Duce, che il 29 agosto 1928, in occasione delle manovre militari del Monferrato, sul piazzale della chiesa di Camino ebbe ad abbracciare e baciare la veneranda Madre.

La medaglia al valor civile ad un ex-carabiniere

Serravalle Sesia, 17 notte.

S. M. il Re ha conferito la medaglia d'argento al valor civile all'ex carabiniere di Grignasco, signor Benvenuto Francesco, con la seguente motivazione: «Affrontava un malfattore che, dopo avere gravemente ferito a colpi di coltello due giovani, si era dato alla fuga, minacciando con l'arma omicida chiunque avesse osato di pararglisi innanzi e, colluttandosi con lui, benchè inerme e quantunque più volte gravemente colpito, riusciva a disarmarlo. Venutegli meno le forze doveva, però, abbandonare il delinquente, che veniva subito dopo arrestato dai militi dell'Arma».

La medaglia ed il brevetto saranno consegnati in forma ufficiale nella prossima ricorrenza del 23 marzo.

TEATRI E CONCERTI

Boccascena

Cambia la musica?...

Vedete un po' che succede! Bruxelles che diventa campo sperimentale delle commedie parigine che, per una o l'altra ragione, gli impresari non si azzardano di offrire, in tutta verginità, al pubblico della capitale francese! Così è avvenuto pel *Don Giovanni* dell'Obey, così per *La donna dal cuore troppo piccolo* del Crommelynck e così di recente, per un nuovissimo lavoro di René Benjamin che nessun direttore parigino ha voluto accettare. Ostavano ai primi due lavori motivi di perplessità artistica; pel terzo, erano in ballo ragioni che si possono riassumere in questa dichiarazione del signor Reding, direttore del Parc: «*sujet dangereux et tout à fait inopportun*».

Il pericolo e l'inopportunità consistevano nella germanofobia del lavoro. O che arie spirano oggigiorno a Parigi? Arie diverse, evidentemente, da quelle di un anno fa. Arie governative — chiederete — ufficiali e diffuse? Non sappiamo. Sappiamo, però, che tutti i direttori dei teatri parigini, nel non spingere la commedia del Benjamin sono stati solidali: tanto da mandare in bestia l'autore, il quale prima della rappresentazione bruxellese si sfogò con quei giornalisti, pressapoco proclamando: «Bisogna farla finita, una buona volta, con la quistione franco-tedesca. Molti e molti francesi la pensano come me. Basta con la viltà, col silenzio, con la sopportazione! Se il signor Hitler parla, noi gli dobbiamo rispondere! Rispondere ad ogni costo, a costo della mobilitazione...». E giù altre cannonate dello stesso calibro.

Non c'è che dire. René Benjamin si mostra esplicito e deciso, anzi feroce; ma la commedia a noi pare assai meno feroce delle sue dichiarazioni. Vi presenta due giovani, fratello e sorella, che un giorno deliberano di conoscere la Germania: giovani tanto, da non sentire il rancore, nè il dolore della grande guerra che fu, sebbene il padre sia morto prigioniero e il nonno viva come uno squilibrato per lo strazio di avere perduta la moglie in causa alle sevizie patite durante l'invasione. I giovani partono, visitano e ritornano; entusiasti di tutto, di uomini e di cose, della civiltà teutone e del regime hitleriano; hanno legato rapporti con amiche ed amici; ed un amico — tedesco integrale — s'accompagna in Francia con loro. Qui c'è il dramma: l'amico è, nientemeno, che il figlio di un alto ufficiale tedesco che con la famiglia dei due giovani ebbe fu certo, a suo tempo, uno dei più delicati invasori. Quindi il dramma incalza, dappoichè il tedesco si innamora della francese e intende sposarla. Il seguito lo indovinate: al nonno si ristabilisce la ragione, ed è lui che caccia via lo straniero e butta la ragazza tra le braccia di un compatriota.

Nemmeno noi osiamo affermare che questa commedia sia proprio un ramo d'olivo per la ripresa dei buoni rapporti franco-germanici: ma l'ostracismo, così pertinace e crudele, degli impresari parigini, un tantino ci meraviglia. Or è un anno, si rappresentava in Francia, tra rulli di tamburo, quella *Francerie* di Raynald, poema tragico ed epico, di gran lunga più germanofobo della commedia del Benjamin. Alti peana furono allora intonati, spentisi — se non erriamo — soltanto alla metà di questo inverno, tanto quanto durarono le rappresentazioni del poema. Adesso i teatranti parigini ci fanno sapere, di punto in bianco, che la musica è cambiata. Prendiamone atto: ma, politicamente, chi se n'è accorto? A meno che non siano da valutare altri moventi: il caso Stavisky, poniamo, la situazione interna e quegli applausi insistenti alle rappresentazioni del *Coriolano* allorchè si fustigano popolo, parlamento e parlamentari. Per il che, gli impresari possono avere opinato: va bene la quistione con la vicina Germania, ma frattanto c'è una quistione più vicina ancora... E non si sa mai.

*** Il teatro *Antoine*, una delle migliori e più aristocratiche sale parigine, è stato messo all'asta un mese fa per mezzo milione. Era necessario che gli aspiranti all'acquisto depositassero, in anticipo, ottanta mila lire. Quattro furono i concorrenti. Si cominciò l'aggiudicazione con le 500 mila lire annunciate; si discese a 400 mila, poi a 300, a 250, a 200... e nessuno dei quattro si fece avanti. O che pretendevano i concorrenti, di averlo a *gratis*? L'ufficiale giudiziario spense i lumi e rimandò l'asta a tempo più propizio.

*** Si ricorderà *Al telefono*, dramma granguignolesco di De Lorde e Foley che parve raggiungere l'acme dell'orrore. Il caso s'è ripetuto nella vita e non con minore tragicità. La sera in cui avvenne l'impressionante catastrofe dell'*Emeraude*, la moglie del pilota Launay aveva invitato a casa degli amici per attendere il marito di minuto in minuto e festeggiarlo. Si scherzava, si rideva, e si aprì anche la radio; ed alle 22 fu udita la voce dello speaker: «Si annuncia dal campo del Bourget che l'apparecchio *Emeraude*, ecc. ecc.».

*** Una ciocca di capelli di Sarah Bernhardt è stata messa all'asta e venduta per pochi soldi. Ahimè! La grande attrice ne aveva fatto omaggio ad una compagna d'arte, e sulla busta aveva scritto: «Tagliata dalla mia testa, lo giuro! In fede di che, mi firmo: Sarah Bernhardt, 1900».

*** Interessante ed istruttiva disparità di vedute! Poichè la compagnia di Picasso ha ripreso a Roma *Primo nile otto*, si fa un gran discorrere se sia migliore il film (quello dei dodici astri) o la commedia; e chi propende per quello e chi per questa. Ci pare che il giudizio più esatto si possa così compendiare: che non vale gran che la commedia perchè vuol essere troppo film e che non vale gran che il film perchè troppo commedia.

*** Sembra che per sostituire Paola Borboni *ad latere* di Ruggero Ruggeri si stia trattando con Andreina Pagnani la quale da un anno ricusa offerte su offerte preferendo le interpretazioni e magari i doppiaggi cinematografici. Ma può darsi che il fascino di Ruggeri la faccia decidere.

*** Una nuova compagnia di commedie musicali sarà quella che si imperniera sul nome di Dora Menichelli Migliari che torna alle scene dopo tre anni di volontario esilio. Alla fine del mese debutterà a Milano e faranno parte della formazione il Billotti, il Paoli e Gallina.

*** E' uscito a Roma il primo numero di *Tespis*, bollettino internazionale del teatro diretto da A. G. Bragaglia e Paolo Milano e sorretto dagli auspici della Società Universale del Teatro. E' ricco di notizie sui principali avvenimenti teatrali in tutta Europa.

*** Circola la voce — sia sarà accreditabile? — che a sostituire il Cimara nella Compagnia di Kiki Palmer entrerebbe, col prossimo maggio, Renzo Ricci.

*** Debutterà a Trieste nei primi giorni di aprile la compagnia del teatro ebraico di Palestina detta anche del *Teatro Ahel*. Concluderà il suo giro a Torino entro il maggio.

BEVIL.

Le bizze di Germana Paolieri in un cinema di Firenze

Firenze, 17 notte.

Si ha da Perugia che ieri sera, durante una rappresentazione cinematografica in un teatro cittadino, il pubblico veniva richiamato da grida provenienti dalle quinte. Si apprendeva, poi, che l'attrice Germana Paolieri, ospite del teatro per rappresentazioni di varietà stava litigando con i suoi partners. La ragione deve ricercarsi in questioni di interesse. La diva, gridando a più non posso, aveva sollevato la reazione vivace di altre persone.

Uno dei suoi ballerini scendeva in campo per darle man forte e tutto sarebbe finito assai male se le maschere di servizio non fossero riuscite a ricondurre la calma. Sembra che la Compagnia di Germana Paolieri sia in procinto di essere sciolta.

Il Quartetto romano in Egitto

Alessandria d'Egitto, 17 notte.

Con un idrovolante dell'Imperial Airways, sono giunti alle 14 da Brindisi, per la via di Atene, i maestri Oscar Zuccarini, Francesco Montelli, Aldo Perini e Luigi Silva, componenti il Quartetto di Roma impegnato dall'Istituto musicale italiano per una «tournée» in Egitto. Oggi stesso alle 18 il Quartetto ha tenuto un grandioso concerto al Teatro Alhambra, presente un pubblico internazionale, riportando un clamoroso successo.

Una replica di «Manon» al Regio

in dono agli abbonati della pari

Nel corso della stagione era stato offerto in dono agli abbonati del turno dispari un concerto, e poichè le circostanze non consentono di prepararne un altro, la Direzione del «Regio» ha stabilito di assegnare in dono agli abbonati del turno pari una replica della *Manon* di Massenet, che rimane fin d'ora fissata per domani, lunedì, alle ore 20,45, con la direzione di Umberto Berrettoni. Avendo Beniamino Gigli terminato i suoi impegni, la parte del «Cavaliere de Grieux» sarà assunta da Dino Borgioli. Tutte le altre parti rimangono immutate, e saranno perciò interpretate ancora da Editte Mason, Luigi Borgonovo, Giulio Tomei, Carlo Cavallini, Severino Bregola, Attilio Muzio, Jole Jacchia, Jole Rainer, Livia Sigalla.

Gli abbonati del turno pari avranno per lunedì sera la completa disponibilità dei loro palchi e delle loro poltrone, e saranno pure valide le tessere di abbonamento all'ingresso. I prezzi adottati sono quelli normali per le rappresentazioni non straordinarie di tutte le opere. La vendita dei biglietti continua dalle 10 di stamane in poi alla segreteria del teatro.

Intanto si stanno svolgendo le ultime prove per la *Messa solenne* di Beethoven, sotto la direzione di Fritz Busch. L'illustre maestro ha già assunto personalmente le cure della concertazione. Le due prime esecuzioni della *Messa solenne* saranno assegnate rispettivamente ai due turni di abbonamento pari e dispari, a complemento della serie. Con altro comunicato verrà precisata la data delle esecuzioni, e indicato il complesso degli interpreti.

AL VITTORIO hanno luogo le ultime repliche del *Principe si diverte*, che si chiuderanno definitivamente con la rappresentazione di lunedì alle ore 15,15.

Mercoledì 21 corr. il teatro accoglierà per un breve corso di recite straordinarie la Compagnia di cui fanno parte Uberto Palmarini e Guglielmina Dondi, e che compie una tournée con l'ultima opera di Sem Benelli, *Caterina Sforza*, rievocazione storica in tre atti e sette quadri.

All'Alfieri: *Fabiano l'elefante*, di Lenz e Roberts.

Due vecchi e una donnina. Il motivo è antico quasi quanto il teatro. Una donnina giovane, maliziosa, che ridona ai due vecchi l'illusione e l'apparenza della giovinezza. Per conto suo, poi, questa facile Luisa si cerca e procura adeguati compensi: un giovanotto che le fa dimenticare i piccoli o grossi fastidi, le ripugnanze, i sacrifici che quei due, senza volerlo, le impongono. Eugenio Baradorf era ormai, con la moglie anziana, la figlia da marito, gli inevitabili acciacchi ed i capelli grigi, un uomo da giubilare. Quand'ecco, incontra Luisa; pochi tocchi da maestro, e l'uomo è rifatto. Tintura ai capelli, rifornito il guardaroba, e la meravigliosa sensazione di amare e di essere amati. Sensazione pagata in contanti, e molti; ma non vuol dire, è sempre una immensa ebbrezza. Così, con l'occhio vivo, il passo leggero, uno spensierato sorriso sulle labbra, Eugenio riappare un giorno agli amici, trasfigurato. Ma la sua avventura è scoperta: la moglie minaccia il divorzio; Eugenio ricorre per aiuto al suo più caro amico, altro bel tipo di uomo fuori corso, il capitano di cavalleria in pensione Fabiano Hassenkamp. Il più caro amico, s'è detto; venticinque anni prima, Eugenio, infatti, gli aveva preso la moglie. Ma il fatto non ha troncato i buoni rapporti. Ora però la sorte offre all'arcigno Fabiano una larva di rivincita. Oh, non che ci si sia messo d'impegno, questo lapido, sempre corrucciato Fabiano. No, è la fortuna, il caso. Fatto sta che quando Luisa entra nella vecchia casa di Fabiano, polverosa, malinconica come una bottega d'antiquario, il vecchio capitano sente qualcosa in sè di nuovo, come un tardivo, anacronistico germoglio. S'era chiuso in quella casa da anni; avaro, misantropo, irritabile; barba da radere, baffi spioventi, casacche di trent'anni prima. Ed ora che Luisa è lì avanti a lui, è come se un alito di primavera avesse forzato la consegna delle finestre chiuse, e gonfiati i vecchi cortinaggi di un palpito dolce e sommesso.

Niente di patetico. Questa è una piccola farsa, e nulla più. Luisa era venuta perchè Fabiano si interessasse alla situazione sua e di Eugenio. Poi si sa come queste cose si svolgono, specialmente a teatro. Un'occhiata languida, una stretta prolungata di mano, una mezza carezza di sfuggita — proprio come nelle più antiche commedie — e il vecchio, ecco, è in brodo di giuggiole. E dopo lo smarrimento e lo svenevole bamboleggiare, la scelta decisivo, i propositi crudeli. Com'è bella giovinezza, si dice l'ottimo Fabiano, e pensa ch'essa non fugge tuttavia, lo pensa come da qualche migliaio d'anni sempre tutti l'hanno pensato: Luisa è dunque quello che ci vuole. Rimetterà a nuovo lui, come ha rimesso a nuovo Eugenio. E poichè è necessario che Eugenio per ricostituire in pace la famiglia abbandoni Luisa, così Fabiano lo sostituisce. O crede di sostituirlo. Povero Fabiano, povero Eugenio; che razza di donnina hanno incontrato. Un po' da questo, un po' da quello: la doppia partita è condotta con largo dono di sè e delle più aggraziate e felici risorse muliebri. I vecchi tirano fuori quattrini, ma si sentono sempre più... giovani, sempre più lieti, sempre più illusi. Fino a che tutto svanisce. Non solo per i giovani squattrinati che amano, anche per i vecchi che pagano può giungere il giorno della delusione. I due vecchi scoprono il vero amante di Luisa: Erik Kosinski, disegnatore di figurini. Per Eugenio è un gran colpo: lo vediamo di colpo afflosciato e rimbambito. Fabiano la prende meglio, con un cipiglio più maschio; ma decide anche lui di ritirarsi nuovamente a vita privatissima. Si riprendano in soffitta i vecchissimi mobili colà relegati dalla galante Luisa, ritornino le vecchie vesti da camera, le pantofole, ricresca la barba, la solitudine e la tristezza si ridistendano su quel gran vuoto. Se non che in casa c'è una giovane servetta, tutta accortezze e furberie, gaia e lieve: entra al momento opportuno con un gran vassoio e una piccola tazza di brodo. Vuol rifocillare il suo buon padrone, e magari consolarlo un poco. Fabiano la guarda; è lì, accanto a lui, sfacciatella e pudica. E perchè no? E la storiella è finita.

Una cosetta, che può far passare la sera. Un certo moto da *pochade*, chi va chi viene, incontri che non si vorrebbero, fastidi che si accumulano, risoluzioni improvvise, un modo di prender la vita più frivolo che spensierato, più capriccioso che allegro. Poi tutto si disperde, nel ricordo, tra le amene serie di equivoci, tra le scenette lepide o qualche curiosa battuta. Dai due vecchi, dalla donnina galante, da quelle illusioni, da quelle amarezze, i due autori non hanno tratto una commedia, ma un gioco ora abile, ora un po' languente, che diverte tuttavia e fa sorridere. La «Nuova Compagnia della Commedia» ha messo in scena i tre atti con molto garbo. Renzo Ricci ha dato alla macchietta di Fabiano accentuato carattere, ottenendo curiosi effetti comici; bene come sempre l'Olivieri e il Cervi; graziosamente vivaci Ada Montereggi, Laura Adani, e Luisa Gargarella dal fare ghiribizzoso. Calorosi gli applausi ad ogni atto.

l. b.

Una serie di manifestazioni a Bra per la beatificazione del Cottolengo

Bra, 17 notte.

La cittadinanza che ha appreso col più vivo compiacimento le notizie relative alla beatificazione del suo grande figlio, Giuseppe Benedetto Cottolengo, partecipa con grande entusiasmo, in spirito e di presenza, alle solenni funzioni che verranno celebrate nel massimo tempio della cristianità.

Una numerosa rappresentanza, infatti, è partita in questi giorni per Roma, e molti braidesi hanno partecipato al pellegrinaggio indetto per la Archidiocesi torinese, molti sono andati privatamente ed inoltre la città sarà ufficialmente rappresentata alle funzioni in S. Pietro dal Podestà, dal Segretario del Fascio, da alcuni membri della Consulta municipale e dagli esponenti delle principali istituzioni religiose e civili.

Per l'occasione il Podestà capitano Ettore Maccagno ha pubblicato un nobilissimo manifesto, esprimendo il giubilo della cittadinanza per l'altissimo onore concesso dalla Chiesa al Santo fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Nel prossimo giugno poi verrà indetta qui una serie di manifestazioni religiose e civili ordinate da apposita Giunta esecutiva nominata dal Podestà per la commemorazione del grande avvenimento.

Lunedì prossimo la popolazione si riunirà nella Chiesa parrocchiale di Sant'Andrea, dove il Santo venne battezzato, dove celebrò la sua prima Messa e imparò i primi elementi di quella grande fede che doveva inspirare la sua Opera magnifica.

Anche il monumento innalzato nel 1900 sulla Piazza del Municipio verrà adornato di fiori e illuminato e sarà mèta di un pio pellegrinaggio della popolazione braidese e dei centri vicini, dove la venerazione al Santo Cottolengo è molto viva e molto profonda.

Tomba di guerriero romano scoperta presso Potenza

Baragiano, 17 notte.

Durante i lavori campestri in un podere in tenimento di Baragiano fu rinvenuta una tomba con un gigantesco scheletro e con un pregevole elmo, che si ritiene dell'epoca della seconda guerra punica, e una medaglia che si ritiene commemorativa della detta guerra. La medaglia reca nel recto il vincitore di Zama con epigrafe e nel verso il vinto «Annibal punicus».

Una sezione «Amici dell'Ungheria» costituita a Novara

Novara, 17 notte.

Il Consiglio dell'Istituto Fascista di Cultura di Novara ha deliberato di costituire in seno alla Istituzione stessa una Sezione degli «Amici dell'Ungheria» per meglio conoscere la storia e l'opera della Nazione amica. La nuova Sezione si renderà promotrice di interessanti manifestazioni che verranno svolte in città ed in Provincia.

L'autotreno del vino

Roma, 17 notte.

Dopo l'autotreno del grano e del riso, avremo quello del vino. Si annuncia che l'autotreno del vino avrà, nel rimorchio, una specie di sala di degustazione dei vini migliori d'Italia, serviti con tutte le buone regole (compreso il fresco e il freddo per i vini bianchi). L'autotreno avrebbe dovuto iniziare il giro in questi giorni da Verona, ma non essendo ancora pronto, si crede lo inizierà da Milano in occasione della Fiera campionaria. Poi andrebbe alle Fiere di Firenze, Padova, Bari.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 17 notte.

Il «Bollettino dell'Aeronautica» reca:

Ufficiali in servizio permanente effettivo, Ruolo naviganti:

Generali di Brigata: Pellegrino, collocato a domanda in ausiliaria; Fougier, trasferito aviazione Tripolitania.

Colonnello Calcerano, trasferito aeroporto Montecelio.

Capitani: Sorgenti, trasferito 9.o stormo; Rossetti, id.; Palmestolo, id.; Ravazzoni, assegnato al regio idrovolante «Guidoni» quale comandante; De Jurio, confermato giudice effettivo Tribunale militare Palermo; Decimo, assegnato comandante in seconda idrovolante «Maddalena».

Tenenti promossi capitani: Coop, per anzianità; Bernardino; Meneroni (trasf. 2.o stormo caccia terrestri); Errochi, Signorelli, Gissmondo (trasf. 9.o stormo); Gandini; Zanni; Nicoletti; Jadanza; Siciliani (trasf. 14.o stormo); Pugliese (trasf. 20.o stormo); Giuliano; Campanelli (trasf. 9.o stormo); Carenne (trasf. 20.o stormo); Vinci.

I seguenti ufficiali sono trasferiti al 9.o stormo: De Mattis, Zambaldi, Cianciotta, Sostegni, Ercolani, Cimini; Beccaria, 1.o centro sperimentale; Parisi, 91.o gruppo autonomo; Bavassano, 9.o stormo; Gianfanti, id.; Spalverato, 31.o stormo; Berolo, id.; Filippi, id.; Federici, stormo sperimentale; Chiapparo, id.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Mielle, Marone, Magri, Podi, Caddi, Veneziani, Perussi, Bonacci, Giacomelli, Barulo, Gobbetti, Finocchi, Di Luise, Signori (trasf. 9.o stormo), Cesaretti (trasf. stormo sperimentale), Brenzi, Lo Forte (trasf. stormo sperimentale), Mancini (id.), Filippini (trasf. 9.o stormo).

Schacht chiede una revisione dei debiti esteri commerciali

La circolazione coperta solo per l'8 per cento -- Necessità di ridurre le divise per le importazioni

Berlino, 17 notte.

Al banchetto annuale della Camera di commercio americana per la Germania il presidente della Reichsbank, dottor Schacht, ha pronunziato sul problema dei debiti esteri commerciali un discorso che è assai importante per la richiesta che il presidente della Reichsbank ha nettamente posto di una nuova discussione per il regolamento dei debiti stessi, nonchè per l'annunzio di nuove misure sulle divise.

La crisi economica — ha detto presso a poco il presidente Schacht — perdura ancora quasi immutata, e la ragione di questo perdurare è da ricercarsi nel fatto che le sue cause non risiedono completamente nel campo economico, poichè in tal caso dovrebbe già cominciare a manifestarsi un qualche primo segno di equilibrio, bensì sono da far rientrare alla politica la quale preme sull'economia. Sono i debiti di natura politica che gravano permanentemente sull'economia internazionale. Sono già dieci anni — ha detto Schacht — che fu chiaramente detto per la prima volta nel piano Dawes che i debiti internazionali possono essere pagati soltanto con merci o con servizi, e che i crediti internazionali possono soltanto transitoriamente velare il non pagamento dei debiti, ma non possono davvero equivalere a pagamenti. I debiti attuali potranno essere pagati soltanto se queste constatazioni del piano Dawes saranno tradotte in pratica, cioè se il creditore sarà disposto ad accettare in pagamento le merci del debitore; ma finora si deve constatare che i creditori non ne vogliono sapere.

«Dal noto rapporto Lytton — ha ripreso quindi Schacht, si constata che 10 miliardi e 300 milioni di marchi dei prestiti commerciali della Germania non sono mai stati immessi nell'economia nazionale tedesca perchè sono andati via subito per debiti di riparazioni. Questi dieci miliardi e 300 milioni continuano ora ad esistere in forma di debiti commerciali; se poi si tiene conto e si aggiungono ad essi gli interessi che dal '24 in qua ha pagato, si ha presso a poco l'attuale cifra a cui ascende tutto il debito estero commerciale della Germania, e cioè 15 miliardi di marchi circa, e si potrà da ciò concludere che quest'ultimo importo oggi ancora esistente è dovuto tutto a ragioni politiche, mentre tutti i debiti commerciali della Germania, in quanto essi siano realmente stati immessi nell'economia e adoperati per l'economia tedesca sono stati per intero estinti. E questo è uno sforzo di cui difficilmente si potrebbe trovare un esempio in un altro Paese, ma che però ci autorizza ad esigere una nuova discussione in questo rimanente debito».

Ciò proclamato nettamente, il presidente Schacht ha detto:

«Tutto il mondo è attualmente assetato di nuova attività economiche, ma ne è impedito da questa palla di piombo al piede, costituita dai debiti».

Ma bisogna prendere esempio di quello che avviene nella pratica commerciale privata, nella quale si hanno talvolta delle perdite, poi le perdite si ammortizzano, in pochi anni sono annullate, e si ricominciano a fare nuovi affari. Il dott. Schacht ha poi rilevato che un certo vantaggio sta indubbiamente nel fatto che si ha da fare con creditori privati e non con creditori politici, perchè in fondo il privato è sempre più ragionevole e più accessibile a ragionamenti commerciali, ed è anche più libero; ed è per ciò che egli crede che si debba tentare di arrivare ad un accordo fra gli Stati debitori ed i loro creditori privati.

Per quanto riguarda la Germania, il presidente Schacht ha sostenuto che questa necessità è ormai impellente; ed a sostegno della sua tesi ha esposto la grave situazione delle divise in cui versa la Reichsbank.

La Reichsbank dal 31 dicembre dell'anno scorso ad oggi ha ceduto 118 milioni di marchi in oro e in divise, cioè niente meno che il 31 per cento dello stock già assai ridotto della sua riserva di oro e di divise, che era nel dicembre di 386 milioni, ed ora è ridotto a 274 milioni; nella sola ultima settimana la Reichsbank ha rimesso 43 milioni di marchi in oro e in divise.

«La copertura in oro e in divise della nostra circolazione è oggi soltanto dell'8 per cento. Questa situazione ci costringe non soltanto nel nostro proprio interesse; ma in quello di tutta l'economia, a prendere delle nuove misure. La conseguenza immediata di questa necessità sarà subito una nuova riduzione della concessione di divise a scopo di importazione; e posso perfino pensare — ha aggiunto a questo punto Schacht — che si dovrà ricorrere a limitare direttamente le importazioni di materie prime. Certamente, con ciò si riaffaccerà nuovamente la questione della rianimazione o meno dell'economia internazionale mondiale; si potranno avere o no delle simpatie per la Germania, ma è certo che se un Paese di 60 milioni di consumatori, come è la Germania dovrà, ciò facendo, eliminarsi dall'economia mondiale, ciò sarà un grande guaio per l'economia mondiale in genere».

Dopo questa minaccia il Presidente della Reichsbank ha concluso:

«Si afferma sempre dovunque che la Germania rivoli delle tendenze autarchiche: da quanto sopra ho esposto risulta chiaramente che non è la Germania che si rivolge per propria volontà all'autarchia, ma è l'impensata politica dei debiti che costringe la Germania all'autarchia».

G. P.

Lo svizzero Musy gestore delle finanze vaticane?

Ginevra, 17 notte.

Un giornale ginevrino del mattino pubblica una notizia piuttosto sensazionale: il consigliere federale Musy, che è capo del partito conservatore cattolico svizzero, darebbe le dimissioni, ma per assumere la gestione delle finanze della Città del Vaticano. Anzi, stando a quanto scrive il giornale, il Santo Padre lo avrebbe già da tempo pregato di recarsi a Roma per la riorganizzazione delle finanze vaticane.

Tale notizia, che diamo a titolo di cronaca, non ha mancato di suscitare impressione a Friburgo, dove il consigliere Musy è nato, tanto più che essa viene messa in relazione con un'altra dimissione che ha pure suscitato una certa sensazione: quella del Presidente del Consiglio di Stato Ferrier, ritiratosi recentemente nel convento di Pierre-qui-Vire.

La Regina Madre d'Olanda aggravata

Aja, 17 notte.

Lo stato di salute della Regina madre non accenna stamane ad alcun cambiamento. Nel comunicato, il medico curante dichiara che a causa dell'età della Regina madre, si nutrono alcune inquietudini.

Ancora sangue nel fango dello scandalo Stavisky

L'imputato Blanchard tenta di uccidersi nel bosco di Fontainebleau -- L'arresto di Tribout e il rilascio di Simonovic -- La nomina di un nuovo Prefetto di polizia

Il piano di Kerensky

Parigi, 17 notte.

L'arresto di Eugenio Tribout, direttore del Frolic's e il tentato suicidio di Blanchard: ecco i due fatti del giorno. Come vedremo, nonostante il loro aspetto sensazionale, nè l'uno, nè l'altro aprono grandi prospettive.

Il gesto dell'ex-funzionario del Ministero dell'agricoltura è un episodio di interesse puramente morale che nulla permette di paragonare, neppure alla lontana, al tentato suicidio dell'avvocato Hubert. Nel caso del Blanchard si tratta della semplice reazione di abbattimento di un uomo colpito dal disonore. Nel caso dell'Hubert invece ancora oggi sarebbe difficile affermare con sicurezza di che cosa si tratti. Le ultime voci in proposito tenderebbero ad accreditare la versione secondo cui l'ex-avvocato di Romagnino si sarebbe riconosciuto colpevole di complicità nell'occultamento di alcuni assegni o talloni di assegni interessanti il direttore amministrativo di un giornale parigino. Il personaggio in questione sarebbe il signor Chauchat, amministratore del *Petit Journal*, beneficiario di un assegno di 50 mila franchi recante il n. E. 813.160. Due altri assegni, secondo l'annotazione fatta sul talloncino sarebbero stati rilasciati al *Journal*: uno di 200 mila franchi recante il numero E. 810.845, e un altro di 15 mila franchi, recante il num. E. 813.167. Il beneficiario indiretto di tali due ultimi assegni sarebbe stato il defunto direttore amministrativo del *Journal*, Mouthon, intimo amico del Chauchat. Pare che tempo addietro un tentativo fosse stato fatto per ricattare il *Petit Journal* e il *Journal* offrendo loro di riprendersi i 3 assegni per la somma di 300 mila franchi, ridotta ulteriormente a 200 mila. I due giornali rifiutarono. Fu presso a poco in questa epoca che il giudice Ordonneau venne a sapere che gli assegni si trovavano nel cassetto dell'avvocato di Romagnino. Sarebbe stato allora che quest'ultimo, colto in flagrante reato di ricettazione, tentò di suicidarsi. Vi diamo la versione per quel che vale, notando che essa viene a sovrapporsi a quella di tenore analogo di cui sarebbero protagonisti i gioielli di Stavisky. Ma ipotesi e voci zampillano in tale abbondanza ogni giorno che è difficile decidersi a sceglierе fra di esse.

Passando all'arresto di Tribout, diremo che esso potrebbe costituire una decisione interessante atta a confermare le voci riferitevi gli scorsi giorni sulla parte presa all'assassinio di Digione dalla banda della bisca della Rue Grammont, qualora i magistrati mentre con una mano arrestavano il direttore del circolo non avessero con l'altra rispedito a casa il Simonovic, aggiungendo che dall'interrogatorio cui lo si è sottoposto non risulta nulla a suo carico. Il Tribout è in carcere, ma soprattutto quale beneficiario di 800 mila franchi di assegni Stavisky; ed è probabile che il suo arresto voglia semplicemente servire, gettando un po' di polvere negli occhi del pubblico, a porre una toppa su quella che comincia a diventare una via di acqua pericolosa. In quanto agli altri membri della banda, nessuno ne fa parola ed è probabile che essi rimarranno a piede libero.

Daudet pretende stamane che l'ispettore Bonny si sarebbe recato in automobile a Saint Gervais nei pressi di Blois dove Chautemps è in villeggiatura per chiedergli istruzioni in merito al modo migliore di sviare l'attenzione del pubblico dai casi del circolo ippico. La fretta del commissario era tanta che la sua automobile urtò per via un'altra macchina e che il commissario fu costretto a svelare l'incognito, cosa che permise di venire a conoscenza della sua spedizione. Ma la verità è che nulla di nuovo vuole saltar fuori nemmeno dalla pista del Frolic's. Il solo fatto che sembra confermarsi relativamente ai famosi gioielli è che nuove ricerche siano in corso a Londra e che la Sicurezza Generale si tenga telefonicamente in rapporto con Scotland Yard per accertare se di una eventuale vendita non sia stato incaricato il gioielliere londinese Sutton, specialista in operazioni di pegno, col quale Stavisky trattò in passato numerosi affari.

Pel momento, data la chiusura della Camera, l'attenzione pubblica si riporta dall'affare Stavisky più o meno incagliato nelle ben note secche sulle intenzioni del governo il quale da oggi al 15 maggio è ormai libero di governare mediante decreti-legge.

Il primo atto di indipendenza del Gabinetto è stato quello di mandar via Bonnefoy Sibour dalla Prefettura di Polizia per mettere al suo posto il Prefetto del Dipartimento del Nord Langeron. Questa sostituzione non può ancora essere compiutamente valutata, dato che il Langeron per quanto ex-combattente e decorato, e per quanto personalmente noto a Doumergue quale capo di Gabinetto aggiunto in uno dei suoi passati Ministeri, è relativamente un uomo nuovo, e non è quindi possibile sapere fino a qual punto la sua nomina risponda alla gravità della situazione. Ma quello di cui non si può dubitare è che la sostituzione del Bonnefoy dopo l'infelice prova fatta il 6 e il 12 febbraio s'imponesse e che il paese l'abbia accolta con soddisfazione. Disgraziatamente la libertà d'azione di cui il Ministero gode grazie alla facoltà accordategli dalle Camere è più apparente che reale. I deputati se ne sono andati, ma i partiti restano presenti nel seno stesso del Ministero dove non è un segreto per nessuno che la concordia lascia a desiderare e che ogni Consiglio dà luogo a conflitti che il povero Doumergue trova sempre più difficile appianare. A forza di essere tirato contemporaneamente in senso contraddittorio, il governo si vede ridotto all'inazione.

Ora il momento è tale che sia nei riguardi finanziari come in quelli dell'ordine pubblico, per non parlare della politica estera, l'azione diventa di giorno in giorno più necessaria e urgente. I partiti si armano febbrilmente. L'11 maggio si aprirà il Congresso del partito radicale. Quasi immediatamente dopo incomincerà il Congresso socialista. Il 20 maggio avrà luogo una «giornata comunista» diretta a tentare di realizzare in paese il fronte unico delle sinistre, radicali compresi. L'on. Bergery lavora a tutt'uomo a tale scopo. Un'intensa campagna di conferenze antifasciste si sviluppa attraverso tutte le loggie del Grande Oriente: «Gli amici dell'umanità», «L'aurora sociale», «Il livello sociale», «I rinnovatori», «Beneficenza e progresso», «Gli amici del progresso», «La concordia», «Lafayette», «Gli ammiratori dell'universo», «Pitagora», ecc.

Pretesi attentati di carattere provocatorio contro Cachin ed altri capi comunisti vengono utilizzati per accendere il fanatismo delle masse. Vero è che Sarraut è l'uomo della famosa frase: «Il comunismo, ecco il nemico!», ma l'attuale disorganizzazione dei servizi di polizia prodotta dalle complicazioni dell'affare Stavisky, il lavoro enorme imposto al personale delle squadre attive che rende già estremamente difficile la repressione dei delitti ordinari non potrebbero non reagire sfavorevolmente sull'azione preventiva contro i perturbatori dell'ordine. Secondo il Daudet, del resto, come secondo altri portavoci delle destre il Ministro dell'Interno non vedrebbe di malocchio i preparativi terroristici dei «rossi». Il piano di Sarraut sarebbe anzi quello di servirsi delle bande socialcomuniste per fiaccare le reni ai gruppi di azione nazionalpatrioti, riservandosi di fare poi scendere in campo in un secondo tempo la truppa per battere i comunisti. Non sappiamo qual credito sia da accordare a tali allegazioni. Il piano che Daudet attribuisce a Sarraut sarebbe in sostanza il piano di Kerensky che ebbe il risultato che sappiamo. Ma è fuori di dubbio che la presenza di Sarraut al Ministero dell'Interno, data la paralisi sempre più evidente delle indagini sull'affare Stavisky e dato l'atteggiamento infido del Senato che solo pochi giorni fa ha mandato da Doumergue una delegazione per invitarlo a non spingersi a fondo nella sua lotta contro la «mano nera» costituisce per il Governo una seria ragione di debolezza, come quello che gli impedisce di guarire il Paese dalla piaga che lo divora affondandovi dentro il bisturi con l'energia necessaria. I due mesi che vengono potrebbero essere per la Francia due mesi di pace e di lavoro risanatore, due mesi di convalescenza.

La piega presa dagli avvenimenti ci obbliga purtroppo a contemplare prospettive assai meno liete.

C. P.

Figure nuove nel dramma

Parigi, 17 notte.

Dopo il suicidio di Stavisky, gli ammutinamenti del 6 e 7 febbraio, dopo l'assassinio del consigliere Prince e i tentativi di suicidio degli avv. Raimondo Hubert e del sostituto Huriaux e la improvvisa crisi di pazzia dell'avvocato Dutheillet de Lamothe, dopo quattordici arresti e ventiquattro incriminazioni, nel momento in cui questo dramma languo, si sono avuti oggi due colpi di scena: il tentato suicidio di Blanchard e l'incriminazione e l'arresto di Tribout, direttore della bisca della Rue de Grammont.

Le misure contro Blanchard

Blanchard era direttore dei servizi agricoli del Dipartimento di Senna e Oise e prima di comparire giovedì davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta era stato sospeso dal Ministro dell'Agricoltura Queuille per avere, contrariamente ai regolamenti, fatto parte dei Consigli d'amministrazione della S.I.M.A. e S.A.P.I.E.N.S., due Società controllate da Stavisky e, fatto ancor più grave, di avere ricevuto dal deputato Bonnaure 100.000 franchi che gli avevano permesso di sottoscrivere in modo fittizio 1.000 azioni della SAPIENS prima di diventarne amministratore e di accettare di occuparsi della pagina agricola della «Volonté», il giornale diretto da Dubarry e finanziato da Stavisky. Su queste mille azioni Blanchard ne aveva poi date 950 a Bonnaure non conservandone che cinquanta, ma il resto di sottoscrizione fittizia era stato ciò nonostante ritenuto contro di lui. La Commissione d'inchiesta aveva trasmesso subito alla Cancelleria il resoconto stenografato della deposizione del Blanchard, e il Guardasigilli aveva invitato il Procuratore Generale a procedere contro di lui.

Il signor Gomien aveva dunque firmato immediatamente una requisitoria contro Blanchard per truffa e complicità. E stamattina alcuni giornali annunziavano anzi il probabile arresto di quest. Ma da ieri mattina Blanchard aveva lasciato la sua abitazione senza aver però l'aria eccessivamente preoccupata. Alla moglie egli aveva detto di recarsi alla Commissione d'inchiesta per firmare i documenti della sua deposizione. Non si sa esattamente che cosa sia avvenuto: forse la lettura degli articoli dei giornali e i commenti che vi erano aggiunti gli fecero perdere la testa. Fatto sta che all'inizio del pomeriggio la moglie ricevette una lettera per posta pneumatica, scritta con mano tremante nella quale egli annunziava la sua funesta determinazione. Spaventata la signora Blanchard telefonò a vari membri della sua famiglia per tentare di impedire il gesto fatale. Ma si ignorava completamente ove il Blanchard si fosse recato. La notte trascorse in una angoscia facilmente comprensibile e solo stamattina, per il tramite della sua segretaria, la signora Materne, si seppe che Blanchard si era recato nella foresta di Fontainebleau.

Un gesto disperato

Prendendo servizio stamattina, l'impiegata aveva infatti trovato sul tavolo una lettera del suo capo nella quale questi le diceva che, disperato per quanto era accaduto, aveva l'intenzione di recarsi in un punto della foresta di Fontainebleau e che al momento in cui questa lettera sarebbe giunta a destinazione egli sarebbe morto da più di dodici ore. Ma proprio in quel momento Blanchard era già stato ritrovato da alcuni soldati di un distaccamento di Artiglieria, gravemente ferito.

Da alcuni giorni nella foresta di Fontainebleau si stanno effettuando delle esercitazioni di tiro ed una squadra di soldati monta la guardia ai lati del poligono per avvertirne i passanti, e stamattina verso le 8 un gruppo di artiglieri percorreva la strada di Orleans all'altezza del 9.o chilometro. Da quel gruppo, agli ordini del capitano Suchet, si staccarono due uomini: il brigadiere Gaudez e il cannoniere Strutlug. Essi presero a destra un sentiero che costeggia l'acquedotto della Vanne: ma non avevano percorso cinquanta metri quando sotto il terzo arco scorsero un corpo sanguinante steso a terra. Era quello di un uomo di una sessantina d'anni con i capelli bianchi. Il disgraziato giaceva supino con le braccia ripiegate sul petto. Il volto era pallidissimo e la respirazione debole. Il brigadiere Gaudez si affrettò ad avvertire il capitano che informò per telefono il Commissariato di polizia di Fontainebleau, poi, recatosi presso il ferito, con delle fascie e medicinali operò una rapida fasciatura attorno alla gola sanguinante del disgraziato. Nelle tasche del ferito il capitano trovò vari oggetti, la somma di 95 franchi in moneta e una borsa contenente quattro medaglie della Società nazionale di agricoltura francese e dei documenti intestati al nome di Enrico Blanchard direttore dei servizi agricoli di Senna e Oise. Il capitano chiamò la polizia al telefono e comunicò il nome del ferito che non era appunto altri che il funzionario contro il quale era stata aperta l'istruttoria per truffa e complicità. Un'ora dopo il Procuratore della Repubblica Lobègue, accompagnato dal commissario di polizia e da un medico, giungeva sul luogo.

Un rapido esame permise di concludere subito per un tentativo di suicidio. Il dubbio non era possibile. Accanto al ferito si ritrovarono un coltello da tasca insanguinato e due tubi vuoti di gardenal. Il disgraziato si era tolto la giacca, il gilet e la camicia e aveva soltanto il pastrano sulla maglia. Egli presentava un profondo taglio alla gola. Un'ambulanza subito requisita trasportò Blanchard a Fontainebleau ove il medico capo Matry, esaminato il ferito, confermò che aveva una piaga alla carotide. La vita del signor Blanchard non sembra in pericolo e già un certo miglioramento si è prodotto nel suo stato generale, ma la forte dose di gardenal che ha assorbito gli ha impedito di pronunziare una sola parola. Alla fine del pomeriggio egli non aveva ancora ripreso i sensi.

La tragica gita nel bosco

Mentre il Procuratore della Repubblica informava degli avvenimenti il giudice istruttore Ordonneau il commissario di polizia iniziava subito una inchiesta che non tardò a provare che Blanchard era giunto nel pomeriggio di ieri a Fontainebleau. Era stato infatti incontrato verso le 17 nella strada principale. Alle 8 si era recato in un negozio di chincaglierie per comprare un coltello da tasca a parecchie lame. Alle 10.30 era stato segnalato in una libreria dove aveva comperato della carta da lettere. Il guardiano del golf della foresta lo aveva scorto al principio della sera come errante nel bosco, poi lo aveva visto dirigersi dal lato della piramide.

Il disgraziato non ha trascorso la notte in un albergo: i suoi vestiti, inzuppati di pioggia, provano che egli ha dovuto effettuare il gesto disperato ieri sera, verso le ventidue. Il dottor Matry crede che domani il disgraziato, al cui capezzale è subito accorsa la moglie, potrà rispondere alle domande che gli saranno rivolte.

Contemporaneamente alla notizia di questo tentativo di suicidio, il pubblico apprendeva l'arresto di Tribout, effettuato al suo domicilio dal Commissario della Sicurezza generale, Bortholet, in seguito a mandato di cattura emesso dal Giudice istruttore Ordonneau. Tribout, imputato di complicità in truffa e ricetto, è stato accompagnato al Palazzo di Giustizia e, dopo breve interrogatorio, il Giudice istruttore lo ha fatto inviare alla Santé. Il nuovo pensionario della prigione era uno degli animatori dell'ormai famigerato Circolo ippico conosciuto sotto il nome di Frolic's, creato nel 1921 e che due anni dopo la fondazione chiese ed ottenne l'autorizzazione del giuoco. Fu allora che il Tribout vi entrò come Commissario dei giuochi, incaricato della sorveglianza e della polizia delle sale. Le sue funzioni di membro della Commissione dei giuochi, non gli impedivano di avere altrove interessi cospicui: egli aveva comprato il diritto di esercizio del Casino di Saint Jean de Luz, frequentato, come tutti sanno, da una clientela elegante e ricca: Stavisky, che lo frequentava, vi perdette grosse somme: a varie riprese dovette ricorrere alla Direzione dello Stabilimento, cioè a Tribout, per ottenere del denaro liquido contro consegna di assegni.

I sospetti su Tribout

Quando scoppiò lo scandalo Stavisky, l'attenzione degli inquisitori venne attratta dapprima sul Frolic's, poi su Tribout che, come teste, venne interrogato dieci giorni fa dal Controllo delle ricerche della Sicurezza Generale. Fatto curioso: la sezione del Controllo che raccolse la dichiarazione del Commissario per i giuochi del Frolic's era quella che era stata incaricata dell'inchiesta relativa all'assassinio del Consigliere Prince. Successivamente i Commissari Peudepiece, poi Belin e De Martini, potranno precisare certi punti al teste: in quale condizioni egli aveva conosciuto Stavisky e quali erano le sue relazioni con quest'ultimo; aveva egli veduti i famosi gioielli? Delle contrattazioni al riguardo erano state condotte al Circolo ippico? Poteva indicare delle persone che, frequentando il Frolic's, potessero fornire informazioni esatte onde scoprire il nascondiglio dei gioielli di Stavisky?

Una lettera anonima, poi, pervenuta alla Polizia, metteva esplicitamente in causa Tribout a proposito dell'assassinio del Consigliere Prince: secondo quel corrispondente occasionale, i funzionari incaricati dell'inchiesta, avrebbero avuto interesse a chiedere a Tribout delle precisazioni sulla sua attività il giorno della morte del Consigliere. Tribout si spiegò sull'impiego del suo tempo e parve che non vi fosse gran che da trarre dalle sue dichiarazioni. Dopo l'8 marzo, giorno dell'interrogatorio di Tribout, non si era parlato molto di lui: in seguito vennero la perquisizione nella sede del Circolo, la chiusura di questo e, infine, oggi, l'arresto dell'ex-commissario per i giuochi.

Condotto nel Gabinetto del Giudice istruttore, Eugenio Tribout ha dichiarato che era amministratore di Società e rispose brevemente alle domande del magistrato:

— Gli assegni che ho riscossi, rappresentano il rimborso di debiti di giuoco, nonchè di spese di soggiorno di Stavisky nel mio albergo «Atlantique» a Saint Jean de Luz, poichè io dirigevo in passato tanto quello stabilimento come il Casino di quest'ultima stazione balneare.

Il Giudice istruttore Ordonneau ha notificato al Tribout la requisitoria che lo incriminava di cooperazione e complicità in truffa e ricettazione e l'imputato, che ha scelto come difensore l'avv. Legrand, è stato dichiarato in arresto.

La prima serie degli assegni esaminati, ha fatto risultare all'ordine di Tribout un totale di ottocentomila franchi.

I fatti del 6 febbraio

La Commissione parlamentare d'inchiesta dei tragici eventi del 6 febbraio ha terminato ieri sera, come già sapete, l'audizione dei rappresentanti del servizio d'ordine concernente i fatti svoltisi in piazza della Concordia tra le 17 e le 19.50.

Tutti i funzionari interrogati si sono trovati d'accordo nel dire che era stato loro impartito l'ordine di mantenere ad ogni costo la posizione di testa del ponte della Concordia, per impedire una eventuale invasione di Palazzo Borbone. Tuttavia nessuna consegna era stata loro data circa l'impiego delle rivoltelle: quando l'ordine venne dato, la maggioranza degli agenti, di loro iniziativa, ne aveva già fatto uso.

La Commissione ha tenuto oggi una seduta eccezionale per liquidare la questione della destituzione del prefetto di polizia Chiappe e della storia del complotto.

Il primo teste udito è l'on. De Carbuccia, genero dell'ex-prefetto di polizia, il quale, a seguito della deposizione dell'ex-sottosegretario di Stato Patenôtre aveva scritto al Presidente della Commissione per essere con lui confrontato. Il signor Patenôtre, non potendo essere presente, il confronto avrà luogo prossimamente, ma la Commissione ha raccolto la deposizione del De Carbuccia, che è pure direttore del settimanale *Gringoire*.

— Per quanto mi sia penoso contraddire Patenôtre, che è mio amico personale da parecchi anni, — ha dichiarato De Carbuccia — debbo segnalare la sorpresa che mi ha causato la sua deposizione. Ho pranzato con lui, credo il 23 gennaio, insieme alle nostre signore. In quell'occasione Patenôtre mi ha dichiarato che nella giornata aveva ricevuto la visita dell'on. Gastone Bergery (il bolscevizzante genero di Krassin) il quale gli aveva detto che le leghe di destra stavano per intendersi in vista di operare un colpo di Stato fascista e sembrava che la polizia non fosse organizzata abbastanza fortemente per fronteggiare questo colpo di Stato. Disse che era forse urgente armare degli elementi di estrema sinistra che dovessero tener testa nelle strade a ogni movimento.

Bergery gli avrebbe chiesto di sottoscrivere a tale scopo un grosso assegno.

Il colloquio Chiappe-Patenôtre

— Io gli ho risposto — ha continuato De Carbuccia — che non credevo al colpo di Stato fascista perchè le organizzazioni di destra non si sarebbero intese tra loro e che molti erano animati da vero spirito repubblicano. Io sentivo che Patenôtre mi parlava sopra tutto di questo fatto per sapere innanzi tutto se la polizia fosse in grado di tener testa a certe dimostrazioni. Gli ho proposto allora di venire a colazione a casa mia con Chiappe. Egli ha accettato volontieri ed è venuto qualche giorno dopo. Dopo colazione Chiappe e Patenôtre si sono recati in un angolo della saletta ed hanno conversato a lungo. Io non mi sono immischiato nella conversazione, ma dopo, Chiappe mi ha detto: «Sono contento. Egli non darà un soldo: sarebbe criminale armare tali organizzazioni». In febbraio Patenôtre ha voluto vedermi mentre ero partito per il mezzogiorno. Al mio ritorno gli ho telefonato e prendemmo convegno per domenica scorsa. Abbiamo parlato durante un'ora di tutto e in particolar modo della deposizione di Chiappe.

A domanda del Longuet il teste dichiara che quando Patenôtre gli riferì la conversazione avuta con Bergery, non fu affatto questione per un solo istante di Frot, il Ministro dell'Interno.

Anche un altro teste, D'Aramont, riferisce che Patenôtre gli aveva detto di essere stato sollecitato a finanziare gruppi di estrema sinistra:

«Verso le 5, dichiara l'onorevole D'Aramont, ho incontrato Patenôtre alla buvette della Camera. Si vedevano ancora le fiamme dell'omnibus automobile incendiato. Si udivano detonazioni e grida. Io ho detto: «E' triste vedere dei francesi battersi contro dei francesi». Egli mi ha risposto: «E' un po' vostra colpa. Siete voi che avete suscitato questo ammutinamento. Io ho reso un grande servigio ai vostri amici. Mi hanno chiesto per dei gruppi una somma importantissima». Io ho domandato allora: «Per far che cosa?». «Per armarli». Allora io ho detto: «E' triste vedere spendere del denaro per armare dei francesi contro dei francesi». Egli mi ha replicato: «Ho rifiutato». Mi stupisco che egli neghi questo discorso che del resto ridondava a suo onore. Egli non ha però detto nè chi nè qual partito lo avessero sollecitato».

Mentre la Commissione d'inchiesta prosegue l'indagine sui fatti del 6 febbraio, il Governo, in occasione del movimento amministrativo che ha avuto per base la nomina del Prefetto del Nord Langeron al posto di Prefetto di polizia ed il rinvio di Bonnefoy-Sibour a Versailles, aveva fatto sapere al signor Giovanni Chiappe la sua intenzione di nominarlo ad un alto posto. Il signor Chiappe ha però declinato questa offerta, esprimendo al Capo del Governo la sua gratitudine per questo segno di stima e di fiducia e gli ha confermato la sua decisione di non accettare per il momento nessun posto.

Insull aveva combinato la fuga col Ministro degli Interni greco

Il banchiere rimesso in libertà

Atene, 17 notte.

Ancora una volta il milionario americano Samuele Insull il quale ora si trova a bordo del piroscafo greco *Maiotis* ancorato a poca distanza dalle coste elleniche se la caverà con la sola paura. Infatti, contrariamente a quanto si affermava ieri e cioè che il fermo della nave in mezzo al mare e il ritorno di essa al Pireo per ordine del governo di Atene volevano dire che il banchiere sarà finalmente messo a disposizione dell'autorità americana, oggi l'avvenire di Insull appare completamente diverso e assai più gradevole. Il fuggiasco non verrà nè imprigionato nè estradato, non lo si lascerà nemmeno sbarcare nel territorio ellenico verso il quale lo si riportò con metodi tanto energici; ma le autorità greche si limiteranno a verificare che egli si trova a bordo del *Maiotis*, riferiranno sull'accertamento fatto alla rappresentanza diplomatica degli Stati Uniti affinchè si persuada che Insull non è nascosto in Grecia e poi lasceranno che Insull se ne vada dove più gli pare e piace. Questo voltafaccia improvviso delle autorità elleniche è apparso estremamente misterioso al pubblico ateniese il quale ora ricama attorno ad esso nei sempre affollati caffè della capitale le ipotesi più strane e più fantastiche. Fra le tante versioni messe in giro merita di esserne accennata una secondo la quale il governo di Grecia sarebbe stato reso attento autorevolmente nel corso delle ultime 24 ore sul fatto che il fermo di Insull in mezzo al mare al di là delle acque territoriali elleniche non fu una cosa in perfetta regola giacchè, passati i limiti delle acque territoriali, la sovranità di uno Stato cessa del tutto.

Ad Atene circola insistentemente la voce che a richiamare l'attenzione del governo ellenico su tale circostanza sia stato il governo inglese il quale in via del tutto confidenziale avrebbe invitato Atene a dare spiegazioni del fermo che a Londra sarebbe riuscito ancora meno comprensibile per il fatto che Insull non ha commesso nessuna violazione delle leggi elleniche.

Sta di fatto che il Primo Ministro greco Cialdaris interrogato dai giornalisti ha dichiarato oggi che Insull potrà andarsene nuovamente in piena libertà. Secondo Cialdaris le autorità greche hanno inseguito il fuggitivo perchè egli non aveva adempiuto all'obbligo di notificare alle autorità elleniche la sua partenza dal paese. Insomma da queste parole del Primo Ministro si dovrebbe dedurre che l'inseguimento e il fermo della nave *Maiotis* ad alcune centinaia di miglia dalla costa greca sono stati ordinati perchè Insull espiasse non un reato ma una contravvenzione.

Mentre il *Maiotis* si culla al largo della costa ellenica sulle onde dell'Egeo ad Atene infieriscono le aspre polemiche scatenate dalla fuga del banchiere americano e dalle dimissioni del Ministro degli Interni Mungiurides che ne sono state la conseguenza. Vi sono dei giornali che sostengono senza peli sulla lingua come Mungiurides abbia personalmente organizzata la partenza clandestina di Insull. Le affermazioni si basano su dichiarazioni del proprietario del piroscafo *Maiotis*, Sinodinos, il quale avrebbe detto che il Ministro, appena seppe dell'intenzione del milionario di abbandonare la Grecia, gli fece una visita e combinò con lui tutti i dettagli della partenza. I giornali asseriscono che Insull ha corrotto col denaro una quantità di funzionari specialmente della polizia e che senza di ciò la sua uscita dalla casa di lui abitata non poteva passare così «inosservata».

Verso quali lidi si volgerà ora il milionario perseguitato da un mandato di cattura delle autorità americane e al quale non potranno essere aperte le porte di nessun paese europeo ad eccezione forse, secondo quanto dice un telegramma stasera, della Romania? Ieri sembrava che Insull a bordo del piroscafo *Maiotis* si fosse messo in rotta per la Persia e volesse trascorrere il resto dei suoi giorni in quel lontano paese salutifero. Ma oggi il giornale greco *Eleftheros Anthropos* afferma che Insull ha gettato le basi della sua futura residenza in un modo del tutto diverso: nel quale però ha dato prova di non aver dimenticato di essere, anche se espulso e perseguitato, pur sempre un genio finanziario. Il milionario avrebbe concluso un regolare accordo col governo abissino e in base ad esso egli potrebbe stabilire la sua definitiva dimora ad Addis Abeba in cambio di un prestito di 45 mila sterline che egli sarebbe riuscito a ottenere da alcuni suoi amici americani.

I fastidi del sen. Petit Jean

Bruxelles, 17 notte.

Il senatore del Brabante Petit Jean il cui nome figura a varie riprese nella lista degli assegni Stavisky, ha presentato le sue dimissioni al Presidente del Consiglio nazionale del partito liberale al quale appartiene. Le spiegazioni che egli aveva fornito sulla natura degli assegni non essendo state giudicate sufficienti, un giurì d'onore composto di membri del partito liberale è stato costituito per udire le sue spiegazioni.

Disordini in una cittadina austriaca

15 feriti nei conflitti

Vienna, 17 notte.

Nella cittadina di Wels (Alta Austria) si sono verificati oggi dei disordini che, pur non avendo carattere di gravità, hanno richiesto l'intervento delle truppe. Un migliaio di persone tra nazionalsocialisti e aderenti al partito agrario hanno inscenato una dimostrazione cercando di liberare alcuni capi locali del partito agrario che erano stati arrestati giorni or sono perchè trovati in possesso di armi, e sospetti di svolgere attività in favore del nazionalsocialismo. Non avendo la scarsa forza di polizia della cittadina potuto avere ragione dei dimostranti si sono chiesti soccorsi militari i quali sopraggiunti sul luogo hanno potuto ripristinare l'ordine facendo uso delle baionette. Quindici persone sono rimaste ferite, e sono stati operati numerosi arresti. Attualmente le vie di accesso alla città sono bloccate dalle truppe le quali hanno disposto nei punti strategici più importanti anche delle mitragliatrici.

Scoppio in una fabbrica di alcool

Due morti e quattro feriti

Rochefort, 17 notte.

Questa mattina, verso le 3, una officina di fabbricazione di alcool presso Surgères è stata distrutta da una esplosione. I pompieri della Rochelle hanno combattuto il fuoco riuscendo a proteggere altri serbatoi che contenevano 40 ettolitri di alcool. Si segnalano fino ad ora 2 morti e 4 feriti.

INDUSTRIE EMILIANE

La canapa

(Dal nostro inviato)

BOLOGNA, marzo.

La canapa è stata una delle tante materie prime della bonanza fantasiosa del dopoguerra, uno dei tanti titoli sui quali si è puntato: come tale ha distribuito delle fortune e poi se le è riprese; ma la canapa personalmente c'entrava poco: solo adesso si ritorna a considerarla come materia prima dell'industria, ossia nelle sue qualità e nelle sue possibilità, e così, presa per il suo verso, non darà illusioni grandiose ma nemmeno delusioni scottanti.

Il crollo di alcune fortune ha potuto portare a diagnosi catastrofiche, ma esaminata serenamente nel suo complesso la situazione di questo prodotto rivela alcuni lati favorevoli, primo fra tutti quello della discreta ripresa dell'esportazione e delle quotazioni nell'anno appena finito.

Le esportazioni

Infatti se nei primi dieci mesi del 1932 si erano esportati circa 235.000 quintali, complessivamente fra canapa greggia e pettinata ed escluse le stoppe, per un valore di circa 66 milioni di lire, nei primi dieci mesi del 1933 l'esportazione ha raggiunto la quantità complessiva di circa 322.000 quintali per un valore di quasi 88 milioni: ad un aumento del 37 % in volume corrisponde dunque un aumento di circa il 33 % in valore.

Questo risultato positivo viene, è vero, dopo una discesa molto rapida sia nel volume delle esportazioni che nel livello delle quotazioni: dai 340.000 quintali del 1929, che hanno fruttato globalmente fra canapa greggia e pettinata circa 293 milioni di lire, si scende ai 330.000 quintali del 1932 con un introito di soli 96 milioni: una diminuzione quindi di quasi il 40 % in volume, al quale corrisponde meno di un terzo di introito: questo significa una discesa di quasi il 45 % sulla quotazione media del 1929.

Evidentemente i confronti fra due stati diversamente patologici hanno scarsa utilità e può essere più interessante, per esempio, di sapere che le odierne quotazioni oro della canapa greggia hanno perso in media solo un quarto del loro valore rispetto a quello in oro del 1913, mentre altre fibre tessili hanno subito delle decurtazioni molto più accentuate: così per esempio il cotone non vale oggi che il 46 % di quello che valeva nel 1913, la juta vale il 36 %, e sono discese al 29 % ed al 28 % del loro valore di anteguerra le fibre di Sisal e di Manilla, chiamate talvolta impropriamente con il nome di canapa.

Si tratta di fibre più o meno concorrenti della canapa: si può dire a grandi linee che il cotone ha battuto molto la canapa nella confezione di biancheria, la juta nella saccheria, la Manilla nel cordame, e può sembrare a prima vista che la maggiore falcidia nelle loro quotazioni possa influenzare sfavorevolmente la posizione della canapa: ma si deve considerare che le varie fibre si sono già divise il loro campo di azione molto tempo addietro, e che la loro reciproca influenza non è più così sentita oggi, come lo provano del resto le quotazioni più sostenute della canapa.

Un premio ai mezzadri

Ho sotto gli occhi una circolare diramata ai coltivatori di canapa dal Consorzio Provinciale dei Canapicoltori di Bologna, nella quale « convinto che la difesa della canapa debba cominciare dai campi e sull'aia » il Consorzio stabilisce di corrispondere un premio ai mezzadri che con la lavorazione più accurata riporteranno la canapa bolognese a quella eccellenza di qualità che le assicurarono in passato la preferenza e le migliori quotazioni su tutti i mercati.

Bellissimo esempio di spirito corporativo, che prima ancora di capoire dei diritti comincia a precisare ed a proporsi l'adempimento dei suoi doveri, primo fra tutti quello di migliorarsi.

E' noto che le piante di canapa, alte e sottili, si sradicano o meglio si falciano e, dopo averle seccate e battute per farne cadere foglie e semi, si legano in fasci per la macerazione: avviene questa specie di fermentazione, durante la quale si dissalda la corteccia dal fusto, in circa una settimana, in certe fosse di acqua bassa dette maceri o pore, con il concorso di un bacillo detto, forse in onore di Bologna, *felsineus* anche se le esalazioni del macero sono letteralmente fetide.

Gli steli sono posti ad asciugare all'aperto a fasci conici che suggeriscono l'imagine di un villaggio africano ed asciugati che siano se ne separa il tiglio, che è la fibra tessile aderente alla corteccia, rompendo il nucleo legnoso con un'operazione detta *scavezzatura*, intelligente ritmo di colpi che si è tentato di sostituire con le macchine decanapulatrici, ottenendo un regresso nella qualità del prodotto.

Molti sono i fattori che debbono lasciarsi all'apprezzamento ed all'accuratezza del coltivatore, e che possono tendere ad ottenere una fibra più delicata: semina a righe più o meno fitte, raccolta al giusto punto di maturazione o leggermente precoce in un ciclo di pochi giorni di durata, macerazione omogenea e completa, discussa e discutibile ossia difficilmente precisabile come tutti i processi di fermentazione, asciugamento al sole, che rende bianche e lucenti le fibre, ed in ogni caso al riparo dalla pioggia che tende invece ad appesantirle: e qui appare tutta la tempestività dell'ammonimento del Consorzio ai molti che lavorarono con alquanta disinvoltura nei tempi facili, durante la crisi di coscienza che ha preceduto quella economica.

Il Consorzio non si limita del resto a fare la morale ai coltivatori: il dott. Reversi, che presiede la Federazione nazionale dei canapicoltori, ha esercitato la sua intelligente azione propulsiva qui a Bologna, nel centro classico della buona canapa, creando un'Associazione dei produttori, che ha lo scopo di vendere il prodotto attraverso l'ammasso collettivo, ed ancora dopo di averlo sottoposto alla prima lavorazione preparatoria.

Organizzazione

Questo organismo riesce a conseguire tutti gli ormai noti vantaggi delle lavorazioni e vendite sociali: omogeneità e buona presentazione del prodotto, organizzazione forte e competente di vendita e quindi sollievo dei produttori da alee di speculazione e da perdite commerciali, ed immediato conseguimento da parte loro di un giudizio sulla qualità del loro raccolto e d'un anticipo adeguato sul suo valore, in attesa di quel maggiore profitto che il Consorzio arriverà ad assicurare ai suoi aderenti.

Ho visitato poi il deposito e lo stabilimento consorziale di prima lavorazione con il comm. Sassi, che intercalava alla presentazione delle macchine, interessanti notizie sull'industria della canapa.

Le mannelle di canapa dopo un primo sommario esame ed una classificazione secondo le caratteristiche delle fibre, vengono ammorbidite in una macchina, passando sotto una serie di rulli scanalati, poi tagliate in lunghezza di un braccio alla sega circolare, vanno alla pettinatrice, una macchina automatica dove una serie di mannelle, prese fra le ganasce di altrettante morse, camminano in fila passando davanti a catene di pettini mobili sempre più fitti, che ne tolgono le stoppe sempre più fini; a metà percorso ogni morsa si apre un istante: la mannella è fatta scivolare ed è ripresa e rovesciata: così prosegue, e viene pettinata la parte prima racchiusa nella morsa.

Le stoppe sono lavorate alla carda: un grosso tamburo a punte, al quale si presentano le stoppe: le fibre che non si dispongono diritte sul tamburo gli vengono ritolte da un rullo a punte a moto lento; un secondo rullo veloce le prende, tende a raddrizzarle e le restituisce al tamburo: passando davanti a parecchie coppie di questi rulli il grande tamburo finisce per trascinare delle fibre pettinate.

L'Italia tiene il secondo posto nella coltivazione mondiale della canapa — dopo la Russia che ne fornisce quasi i due terzi — con una produzione da 800.000 a 1.000.000 di quintali all'anno, sopra una superficie coltivata da 80.000 a 100.000 ettari, quasi tutta concentrata nell'Emilia e nella Campania: la sola Emilia — specialmente le provincie di Bologna e di Ferrara — fornisce più della metà del prodotto italiano, ottimo per la qualità ed il rendimento che ha saputo raggiungere l'intelligente specializzazione dei rurali: così circa la metà della produzione italiana è apprezzata e collocata all'estero e specialmente in Germania ed Inghilterra.

Oggi dopo il turbinoso passaggio del carro della prosperità, che ha lasciato dietro molta polvere e qualcuno travolto, si riprende a lavorare la canapa per la canapa, ed un nuovo ordine di problemi si presenta per utilizzare questa fibra italianissima: sono problemi che interessano tutto il ciclo della sua produzione, fino alla filatura ed alla tessitura; e non si può che augurarsi che tutte le categorie interessate trovino nella Corporazione l'unione degli sforzi per valorizzare un buon elemento della prosperità nazionale.

FRANCESCO PEDRINI.

I PROCESSI

La Cassazione respinge il ricorso della avvelenatrice Bonvecchiato

Roma, 17 notte.

Per la terza volta, la Corte di Cassazione è tornata oggi ad occuparsi della famosa avvelenatrice Maria Bonvecchiato, condannata nel maggio scorso dalla Corte di Assise di Milano alla pena dell'ergastolo.

Il 28 maggio 1930 la Bonvecchiato avvicinava in un caffè di Milano la cameriera Elisa Merclin. Costei, che era allora al servizio del gr. uff. Jarach, ritornata a casa dopo quell'incontro, manifestò gravi sintomi di avvelenamento: ebbe allora il sospetto di essere stata avvelenata dalla Bonvecchiato, la quale, col pretesto di un viaggio che avrebbe dovuto fare insieme con lei all'estero, le aveva fatto contrarre in precedenza un'assicurazione, di cui, in caso di sua morte, sarebbe rimasta beneficiaria la Bonvecchiato stessa.

Il giorno successivo la Merclin passò all'Ospedale e il 30 maggio decedeva, mentre la Bonvecchiato veniva arrestata. La perizia sul cadavere della povera cameriera constatò, infatti, la presenza di notevole quantità di arsenico. Il 1° agosto 1931 la Bonvecchiato veniva rinviata alle Assise di Milano. Ma la Cassazione accoglieva il suo ricorso contro le conclusioni istruttorie. Rinviata nuovamente alle Assise, nuovamente ricorse contro la sentenza di rinvio in Cassazione. Ma questa volta il ricorso fu respinto. Il processo a suo carico fu finalmente celebrato, e si concluse, come si è detto, con la condanna dell'avvelenatrice all'ergastolo.

Contro la condanna la Bonvecchiato ha ricorso in Cassazione. Il P. M., commendatore Bruno, ha chiesto il rigetto del ricorso e la Corte ha deciso in conformità.

Il testamento dello scultore Ximenes

Una sentenza della Corte d'Appello

Roma, 17 notte.

Il 31 dicembre 1926, moriva in Roma, senza figli, il noto scultore prof. Ettore Ximenes, lasciando un testamento datato il 12 marzo 1921, depositato presso il notaio Urbani di Roma.

Per tale testamento subentrava nei beni del defunto la vedova signora Gabriella Sebregondi. Senonchè nel 1933, una nipote dello scultore, la signora Giulia Ximenes in Berti, conveniva davanti al Tribunale di Roma la vedova Ximenes, deducendo che le disposizioni testamentarie facevano ritenere che il defunto avesse lasciato la moglie soltanto usufruttuaria delle sue sostanze, ed erede della proprietà della sola quota legittima; che se anche si poteva ritenere erede la vedova, doveva essere ritenuta decaduta da tale qualità per violazione del divieto di alienare, apposto nel testamento, perchè, affermava l'attrice, ella andava dilapidando il patrimonio a favore di parenti meno degni: e chiedeva che alla vedova fosse ordinato di consegnare tale eredità finora illegalmente tenuta.

Ma il Tribunale respinse la domanda della nipote, che si rivolse allora alla Corte di Appello. La prima sezione civile della nostra Corte, con sentenza ora pubblicata, ha però respinto l'appello avendo dall'esame del testamento tratto convincimento che fu evidente la volontà del testatore di nominare la propria consorte signora, padrona ed arbitra di disporre dei diritti e delle di lui sostanze, e quindi erede esclusiva. Il divieto di alienare apposto nel testamento, racchiude una condizione contraria alla legge, e tale clausola si deve pertanto ritenere come non scritta.

Condanna di un incendiario

che voleva frodare l'assicurazione

Taranto, 17 notte.

Presso questo Tribunale penale è terminato ieri sera, dopo due udienze, il processo a carico del commerciante Luigi Colletta fu Francesco, da Taranto, imputato di avere, la sera del 16 dicembre scorso, cagionato l'incendio di un deposito di legname a lui appartenente, con un danno di 15.778 lire nonchè del relativo fabbricato appartenente a Pietro Bianchi Caramia con un danno di 1825 lire, incendio da cui derivò pericolo per la pubblica incolumità; di avere, al fine di conseguire il prezzo dell'assicurazione contratta con la Società « Fiume », distrutto il predetto deposito di legname di sua proprietà assicurato per 150 mila lire. Il Tribunale ha ritenuto Luigi Colletta colpevole del secondo dei due reati ascrittigli, — quello cioè di frode in danno della Società « Fiume » — e lo ha condannato alla pena della reclusione per un anno, a 2000 lire di multa, alle spese processuali, nonchè ai danni e spese verso la Parte Civile. Ha assolto il Colletta dalla imputazione di incendio doloso perchè il fatto non costituisce reato.

Madre snaturata condannata

per reato contro la maternità

Como, 17 notte.

Con una condanna a tre anni e tre mesi di reclusione si è concluso davanti al nostro Tribunale il processo a carico della ventinovenne Agnese Gianni, da Merone, la quale aveva ucciso, soffocandola, una creaturina appena natale. Un complice della donna, tale Mario Auzoni, esso pure da Merone, è stato condannato a tre mesi col beneficio della condizionale.

Due mesi per il furto di un cappotto

Alessandria, 17 notte.

Per direttissima è stato giudicato tale Giacomo Como, di 42 anni, che il 3 marzo scorso, verso le ore 16,30, aveva rubato un cappotto appeso all'esterno dei magazzini Italiani, nascondendolo quindi sotto il mantello. Raggiunto poco dopo e tradotto in Questura, il Como è stato ora giudicato e condannato a due mesi di reclusione, 900 lire di multa e alle spese.

Inglese di Milano che va in carcere

per una malaugurata distrazione

Aosta, 17 notte.

Il commerciante milanese Romolo Baldi, di 58 anni, valendosi della sua conoscenza della lingua inglese, aveva tentato di sfuggire alle indagini dei militi confinari che l'avevano sorpreso mentre tentava di espatriare clandestinamente in suol francese. Alla richiesta delle generalità, con un accento che non lasciava per nulla dubitare che non si trattasse di un autentico figlio di Albione, il Baldi si qualificava per mister John Bictor Delafages. Tutto sarebbe andato per il meglio, almeno per quanto riguarda la nazionalità, se nel tentativo di spiegare, sempre in inglese con qualche parola di comune italiano, le ragioni della sua presenza alla linea di confine, il milord londinese non si fosse lasciato sfuggire qualche frase in perfetto dialetto meneghino. Dinanzi a simile fallo il Baldini ha dovuto abbandonare senz'altro il ruolo di suddito inglese e confessare il suo tentativo di passare i confini. Imputato perciò di espatrio clandestino è stato giudicato dinanzi alla Pretura ed è stato condannato a 4 mesi di reclusione e due mila lire di ammenda.

Tre impiegati postali assolti

da una grave imputazione di furto

Intra, 17 notte.

Nel luglio dello scorso anno un ispettore delle Poste di Milano, durante una ispezione all'ufficio postale di Domodossola, ebbe a constatare la manomissione di due plichi contenenti alcune raccomandate e assicurate, le quali erano state sostituite da carta straccia. Quali autori di tali sottrazioni vennero denunciati all'autorità giudiziaria gli impiegati Giuseppe Cicala di 34 anni e Faustino e Giovanni Bianchetti di Faustino, rispettivamente di 20 e 30 anni, tutti residenti a Domodossola. Gli imputati comparsi all'udienza di oggi del Tribunale di Pallanza hanno respinto con energia ogni addebito. Il Pubblico Ministero ha sostenuto la loro colpevolezza chiedendo condanne severissime. Il Tribunale invece a tarda ora ha emesso una sentenza di assoluzione per insufficienza di prove per tutti e tre gli imputati.

Accusato di avere ucciso lo zio

per vecchi rancori

Cuneo, 17 notte.

Ha avuto inizio stamane, avanti a questa Corte d'Assise, il processo a carico di tale Pietro Vittorio Clapier, di 43 anni, nato e residente a Menteulles, imputato di avere ucciso premeditatamente, il proprio zio Onorato Martini, nella sera del 21 giugno 1931.

Per questo reato il Clapier, con sentenza del 22 febbraio 1932, era stato condannato, dalla Corte d'Assise di Torino, a 30 anni di reclusione e 900 lire di multa. La Cassazione, però, con sentenza 28 gennaio 1933 annullava quella sentenza, e rinviava il processo alle nostre Assise.

Il Martini, dopo essere stato ferito a morte mentre rincasava con la propria moglie, trascinatosi in una stalla vicina, prima di morire esprimeva alla moglie il dubbio che autore del delitto fosse stato il nipote Clapier. Dalle indagini sarebbe risultato che questi portava rancore verso lo zio, ed aveva espresso propositi di minaccia verso di lui, poichè essendosi dovuto separare dalla moglie attribuiva allo zio d'aver determinata la moglie alla separazione.

Il Clapier ha negato anche all'udienza in modo assoluto di avere ucciso o comunque di sapere chi potesse avere ucciso il Martini ed ha contestato di nutrire rancore o propositi di vendetta verso lo zio.

Il processo proseguirà lunedì per la escussione dei testimoni, che sono, complessivamente, 35.

Due verniciatori asfissiati

da esalazioni di gas venefici

Milano, 17 notte.

Nella vicina Cornate, due operai verniciatori addetti alla Centrale elettrica Edison mentre stavano lavorando attorno ad una condotta cadevano nell'interno di una grossa tubatura, rimanendo asfissiati. Sembra che, per cause non ancora precisate, si sia incendiato il recipiente della vernice che doveva servire per dipingere l'interno delle tubature. L'incendio avrebbe sviluppato del gas deleterî che avrebbero avvolto le due vittime. Si tratta degli operai Matteo Ghitti e Tommaso Barbieri, che sono deceduti questa sera all'Ospedale Maggiore.

Si addormenta sulle rotaie del tram

Intra, 17 notte.

Stanotte a Crusinallo, una pattuglia in servizio di perlustrazione ha sorpreso un individuo disteso tra le rotaie della linea tranviaria Intra-Omegna ed in preda ad un sonno profondo. Svegliato bruscamente, lo sconosciuto, che appariva in preda ai fumi del vino, è stato condotto in caserma ove si è proceduto alla sua identificazione. Si tratta del mendicante Giacomo Mancasola, di 64 anni, nativo di Vanzone San Carlo.

Un nipote violento

Alba, 17 notte.

All'ospedale di S. Lazzaro si è presentato l'altro giorno col viso coperto di ferite multiple, certo Vittorio Delpiano di anni 53, abitante in frazione Mussotto. Il malcapitato era stato conciato da un nipote che, durante una discussione, non era riuscito con la calma e con le buone a convincere il vecchio che sembrava poco propenso a condividere le sue opinioni. Curato e medicato dal dottore di turno, è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Abiti ridotti in cenci da spiriti irraggiungibili

Roma, 17 notte.

Strani fenomeni che la fantasia popolare attribuisce agli spiriti si verificano da qualche tempo a pochi chilometri da San Martino al Cimino, precisamente in località Carcarella.

Sorge in quei pressi un casolare di campagna attorniato da un podere di proprietà di certa Assunta Spadoni. Coabitano con lei la figlia Arduina, di 23 anni, ed il marito di questa Mario Ricci, oltre ai loro due bimbi: Primo, di 2 anni, e Desiderio di 8 mesi.

Pochi giorni or sono, di buon mattino, la pace della famigliola era sconvolta da una triste constatazione. L'abito nuziale di Arduina, la giovane sposa, era ridotto in cenci, tutto gualcito e tagliuzzato. Tenutosi consiglio in famiglia, fu stabilito di cambiare di armadio a tutti i vestiti: sicchè i cinque superstiti, senza indugio furono riposti in altro armadio.

Ma quale non fu la sorpresa degli abitanti del casolare nel constatare la sera dello stesso giorno che uno dei cinque vestiti riposti era pur stato ridotto in cenci. Il giorno successivo due altri abiti seguivano la sorte dei precedenti; e poi altri due ancora — gli ultimi — furono messi fuori uso prima dell'alba del terzo giorno.

Assunta, Arduina e Mario, lamentandosi e imprecando, erano fuori di sè. La notizia della strage degli abiti presto varcò la soglia del casolare: e i più disparati commenti furono fatti dai vicini, specialmente dalle donne. Gli invisibili distruttori degli abiti, terminata la loro opera negli armadi, se la sono presa con il piccolo Desiderio: e tutti gli abitini indossati dal bimbo furono, in men che non si dica e sotto gli occhi stessi dei genitori esterrefatti, ridotti a brandelli.

La notizia dell'inspiegabile fenomeno si è sparsa nei centri vicini; una folla di curiosi si reca quotidianamente al casolare per avere maggiori ragguagli sul mistero degli abiti ridotti a brandelli. Nella vasta cucina che si trova a piano terreno i Ricci tengono esposti su di un ampio tavolo rotondo, per appagare la curiosità dei visitatori, un mucchio di cenci, cioè i resti dei cinque vestiti.

Altro fenomeno stranissimo, che ha costituito il preludio di quello attuale, si è verificato per molti giorni presso la stessa famiglia. Come si usa nelle case degli agricoltori, al mattino prima di andare al lavoro dei campi la donna di solito dispone sul focolare la pentola con i legumi; e così facevano l'Assunta e la figlia Arduina. Ma sovente, al ritorno, invece della zuppa le poverette rinvenivano nella pentola una quantità di cenere. Le povere contadine, poichè gli spiriti non intendono di smettere, hanno preso tutti i provvedimenti del caso. E dalla denunzia alle autorità, sono passate a chiedere aiuto al Padre guardiano dei Frati di San Pietro di Viterbo. Questi ha benedetto ogni più remoto angolo della casa, ma sembra senza risultato.

Alla faccenda degli spiriti, improvvisamente, si è aggiunta una complicazione. Difatti strane voci corrono su di un certo tesoro nascosto in una zona rocciosa nelle immediate vicinanze della casa. Queste voci sono sorte dal fatto che varie persone hanno sorpreso il Ricci affannarsi nottetempo in certi lavori di escavazione precisamente nella zona rocciosa. Il Ricci ha ammesso di recarsi più volte al giorno a zappare in quei pressi, ma circa il tesoro egli ha detto di non saperne nulla.

Ondata di freddo e nevicate in Valle d'Aosta

Aosta, 17 notte.

Un'altra improvvisa ondata di freddo si è riversata con notevole violenza dalle gole del Piccolo e Gran San Bernardo in tutta la Val d'Aosta, provocando una nuova abbondante nevicata in alta montagna. Questo ritorno all'inverno, mentre sta nascendo la primavera ha ripercussioni abbastanza gravi sia dal lato agricolo che da quello turistico. Il termometro è disceso sotto zero e rimarrà basso, si crede, per qualche giorno. La neve caduta in val di Cogne, a Courmayeur, a Gressoney e in altre località è però buona e farinosa ed ha ammantato di un altro nuovo strato i campi sciistici, tendendo la stagione di quest'anno di una durata eccezionale: quasi il doppio degli ultimi anni. Due comitive di alpinisti che avevano progettato per stasera l'inizio di una ascensione sciistica hanno dovuto rinviare l'escursione. In varie località sono segnalate frane e valanghe, però di lieve entità.

Vento gelido a Chieri

Chieri, 17 notte.

A Chieri, da due giorni la temperatura si è abbassata assai. Spira un vento di tramontana freddo e, stamattina, in parecchie località esposte al vento, è stato trovato uno strato di ghiaccio.

Frane in Vallesessera

Crevacuore, 17 notte.

Le incessanti pioggie di questi giorni hanno causato parecchie frane lungo la strada che dal ponte provinciale di Pray Biellese porta a Ponzone, in modo che la strada stessa è sovente interrotta.

Gli addetti stanno attivamente riattivandola.

Barca da pesca che si capovolge

Un marinaio annega miseramente

Trapani, 17 notte.

Il peschereccio *Due fratelli*, con sei persone di equipaggio, mentre rientrava in porto, a cento metri dalla banchina, causa una improvvisa raffica si capovolgeva. Una motobarca della capitaneria subito riusciva a salvare cinque uomini. Il pescatore Salvatore Daheze è scomparso fra i flutti e non ostante le affannose ricerche il cadavere non è stato ancora ritrovato.

Beve lysoform per vino

Voghera, 17 notte.

L'agricoltore Luigi Rossi dimorante a Rovescala, dopo aver lavorato tutto il giorno, si ritirò nella sua abitazione per bere un sorso. Ma sbagliò bottiglia, ed invece di quella del vino porse alle labbra quella del lysoform. Portato d'urgenza all'ospedale, ricevette le cure del caso.

Due feriti gravi per lo scoppio

di una granata gettata fra il rottame

Milano, 17 notte.

I facchini Carlo Vitali di 30 anni e Giglio Forella di 20 anni, mentre, in uno stabilimento di via Parini, stavano, nel pomeriggio di oggi, vuotando alcune casse di rottami di ferro, provocarono inavvertitamente lo scoppio di una vecchia spoletta di granata che si trovava fra i rottami. I poveretti hanno riportato ferite gravissime e sono stati trasportati all'Ospedale Maggiore in condizioni disperate.

Misera fine d'un ubriaco

Voghera, 17 notte.

Nel greto di un torrente, nei pressi di Menconico, è stato rinvenuto il cadavere di un individuo che, più tardi, venne identificato per certo Carlo Comaschi, di 29 anni. E' risultato che il Comaschi, ritiratosi la sera prima con il compagno Giacomo Dellagiovanna, entrambi in stato d'ebbrezza, venne da questi abbandonato solo sulla via e che in seguito cadde da un'alta rupe nel torrente, ove trovò la morte. L'autorità, però, ha aperto un'inchiesta al riguardo.

Quesiti fiscali

IMPOSTA FABBRICATI

D. - *Nel 1932 comprai una casetta di abitazione formata da locali a pianterreno di vecchia costruzione e da locali a primo piano, ottenuti mediante sopraelevazione fatta nel 1924 ed erroneamente assoggettati all'imposta. L'Ufficio Imposte afferma che, essendo trascorso il mese di gennaio, non posso fare alcun reclamo e mette perfino in dubbio che io possa ottenere in avvenire lo sgravio della parte di tributo che dovrebbe essere esclusa. E' fondato l'assunto dell'Ufficio?*

R. - Numerose decisioni della Commissione Centrale hanno fermato definitivamente il principio che il contribuente non decade dal beneficio dell'esenzione nè per inosservanza di formalità di denunzia, nè per aver accettato per concordato od altrimenti la tassazione di un fabbricato che avrebbe dovuto godere dell'esenzione, nè per l'avvenuta iscrizione a ruolo anche per diversi anni del reddito erroneamente accertato. Lei può quindi chiedere il riconoscimento del diritto all'esenzione, dimostrando che la sopraelevazione venne eseguita nei termini previsti dal R. D. L. 8 marzo 1923, n. 695. Se la richiesta verrà avanzata entro il 10 aprile p. v. le sarà dovuto, in caso di accoglimento, lo sgravio dell'imposta per l'intero anno 1934; in caso diverso le spetterà il rimborso dal giorno della domanda. Naturalmente non le potrà essere accordato alcun rimborso per il passato ed il periodo d'esenzione verrà a scadere col compimento del venticinquesimo anno dalla dichiarazione di abitabilità o dalla data di abitazione dei locali di nuova costruzione. Qualora le Commissioni amministrative rigettino la richiesta di esenzione si può adire l'Autorità Giudiziaria e davanti ad essa si ha diritto di provare anche con testimoni le date d'inizio e di compimento della costruzione.

D. - *Da oltre 14 mesi mi è rimasto sfitto un locale, destinato a negozio, dal cui affitto percepivo più del terzo del reddito imponibile di tutto il fabbricato. Posso ottenere una diminuzione del reddito assoggettato all'imposta?*

R. - Per chiedere la revisione è necessario che il reddito lordo del fabbricato sia diminuito di non meno del terzo e che la diminuzione tragga origine da causa con effetto continuativo. Lo stato di sfitto non ha evidentemente questo carattere, potendo in qualunque momento cessare. D'altra parte nel suo caso non è esperibile nemmeno la speciale procedura dello sgravio per sfitto, essendo questa ammessa solo quando l'intero fabbricato — o la parte dell'edificio di proprietà del contribuente — sia rimasto ininterrottamente chiuso o non affittato per un anno.

D. - *Nell'ottobre 1924 iniziai la costruzione di una casa di abitazione, ma dovetti nel dicembre 1925 sospenderla a seguito di una lite da me promossa contro l'impresa per gravi difetti riscontrati nella costruzione stessa. La lite si protrasse fino al 1931 ed i lavori di rifacimento, riconosciuti necessari dall'Autorità Giudiziaria, terminarono nel maggio 1932, sicchè solo in tale epoca la casa potè essere dichiarata abitabile. E' ammissibile che io debba perdere il beneficio dell'esenzione se fui impossibilitata da causa di forza maggiore a completare la costruzione entro il 31 dicembre 1926?*

R. - Riteniamo che in linea di diritto lei non possa aspirare all'esenzione, essendo la costruzione stata iniziata e completata in date che non rientrano nei termini stabiliti dal R. D. L. 8 marzo 1923, n. 695, dal R. D. L. 30 agosto 1925, n. 1548, e dalla legge 7 giugno 1928, n. 1780, dei quali lei dimostra di avere non superficiale conoscenza. La nostra opinione poggia sul principio che in tema di agevolazioni tributarie i termini fissati dalla legge sono assolutamente perentori (art. 4 delle preleggi) e che nei riguardi dell'Erario non può spiegare alcuna efficacia la circostanza che lei si sia trovata nell'impossibilità di eseguire la costruzione in tempo utile per fatto e colpa dell'impresa assuntrice dei lavori. Sebbene nella fattispecie non possa parlarsi in alcun modo di forza maggiore, le consigliamo di adire le Commissioni amministrative, le quali potranno tener conto di tutte le ragioni d'ordine equitativo esposte nella sua lettera e che sotto tale profilo hanno indiscutibile fondamento.

D. - *Possiedo un fabbricato sito a due chilometri dall'abitato ed allacciato a questo da strada campestre. Esso serve esclusivamente all'abitazione della mia famiglia ed ai bisogni della coltivazione degli adiacenti 18.000 metri quadrati di terreno, pure di mia proprietà. Potrei ricorrere alla Commissione Centrale contro una recente decisione della Commissione Provinciale che ha respinto, al pari della Mandamentale, un mio ricorso contro accertamento d'imposta fabbricati?*

R. - Se nè lei nè i componenti la sua famiglia coltivano manualmente il fondo e si limitano a dirigere e sorvegliare il lavoro di altri lavoratori, i locali destinati ad abitazione non possono godere dell'esenzione per ruralità. Il ricorso alla Commissione Centrale non è proponibile se la Commissione Provinciale, con motivazione esauriente in linea di fatto e corretta in linea di diritto, ha dichiarato che il fabbricato non possiede in tutto od in parte i requisiti previsti dall'art. 4 del R. D. 24 agosto 1877, N. 4024.

IMPOSTA CELIBI

D. - *Da quanto è stato pubblicato su* La Stampa *del 6 febbraio s., ho arguito che l'operaio celibe assunto ad esempio il 12 febbraio c. a. non debba essere denunziato agli effetti dell'imposta sino al gennaio p. v. Come mai all'Ufficio Imposte mi è stato dichiarato che in tal caso l'obbligo del pagamento dell'imposta era immediato e che io avrei dovuto fare senz'altro il versamento dell'imposta riferibile al 1.o semestre?*

R. - Non ci risulta d'aver dato, nè alla data segnalata, nè in altro giorno, alcuna risposta dalla quale si potesse desumere quanto si dice nella prima parte della domanda. Se ci fosse stato rivolto un quesito del genere avremmo risposto che i datori di lavoro i quali, anche occasionalmente, abbiano alle proprie dipendenze al 1.o gennaio ed al 1.o luglio un operaio celibe, hanno obbligo di denunziarlo, di pagare in via anticipata la quota fissa di imposta riferibile al semestre, e di esercitare la rivalsa dell'imposta stessa sul dipendente. E poichè anche le istruzioni ministeriali 19 febbraio 1927, N. 3714, stabiliscono chiaramente che « tutti i datori di lavoro che abbiano alle loro dipendenze lo stesso operaio nei periodi intermedi alle date sopraindicate, non hanno obbligo alcuno » è manifesto l'errore in cui è incorso l'Ufficio ed è altrettanto evidente quello in cui è caduto lei nel credere di non essere tenuto a fare denunzie e versamenti di imposta sino al gennaio 1935, mentre invece, se al 1.o luglio p. v. avrà ancora al suo servizio od avrà riassunto l'operaio in discorso, dovrà denunciarlo e versare, entro il 31 luglio stesso, la seconda semestralità d'imposta.

D. - *Sono scultore in legno e sono disoccupato da circa quattro anni. Dacchè rimasi disoccupato non ho più pagato l'imposta celibi e temo d'incorrere in gravi sanzioni. D'altra parte sono nell'assoluta impossibilità di pagarla. Come debbo fare per regolarizzare la mia posizione?*

R. - Rimandiamo alle risposte date in questa rubrica il 25 febbraio s. e l'11 corrente.

FRANCESCO PRETTO.

GLI SPORT

Le grandi prove schermistiche

Il confronto italo-francese nella serata di Cannes

Quasi come un preludio di tutto quel che avverrà sulla Costa Azzurra in questo mese e in quest'altro, quasi a dare il «via» agli spadisti che han da fare nella stagione tanto cammino in terra e in mare, quasi a riaprire con un fuoco d'artifizio le ostilità sopite per men di trenta giorni, ecco che Cannes offre stasera una manifestazione nuova di zecca. Cannes è tutt'altro che una città da conquistare alla scherma; se mai c'è da riconquistarla, chè la tradizione c'era, con la crisi, anche qui perduta.

Che ci offre, dunque, nella ricca cornice d'un grande albergo? Una serata che certo avrà le pretese di essere arciinternazionale con ungheresi, belgi ecc. ecc., ma che noi chiameremo italo-francese, con incontri alle tre armi e la spada, com'è logico in una regione ove la spada ha una storia, che fa la parte del leone. Ma i quattro incontri spadistici non riescono, in verità, ad attirare la nostra attenzione come l'attira il nuovo confronto al fioretto fra Gioacchino Guaragna, campione d'Italia e d'Europa, ed Eduardo Gardère, campione di Francia. Parlammo a lungo dei due stessi avversari alla vigilia del loro incontro di Genova quando pronosticammo la vittoria che l'italiano seppe conquistare. Tutto lo faceva credere probabile: l'esame della loro scherma e i risultati precedenti. Dovremo disperare ora che Guaragna ha ormai al suo attivo una vittoria regolare su Gardère per 10 a 7? Eppure, questo incontro di Cannes non è senza rischi. Ci è facile ribadire la nostra convinzione della superiorità attuale di Guaragna e della grandissima probabilità che ha l'italiano di ottenere un altro successo, ma probabilità non equivale a certezza. Guaragna rimane il nostro favorito, senza affermare con questo che abbia già la vittoria nella valigia. Si disputano talora degli incontri in cui il pronostico non può essere in nessun caso rovesciato: questo fra Guaragna ed Eduardo Gardère, uomini di forza diversa, ma di classe non lontana, se dovesse dare una sorpresa, si potrebbe giustificare un po' meglio che con l'alea offerta da ogni buona battaglia.

La sorpresa sarebbe assai più grande se Urban, ungherese... di Parigi, dovesse battere Marzi nell'unico incontro di sciabola della riunione. Ma quest'ipotesi possiamo pure scartarla. Urban gode in Francia di qualche considerazione, ma non ne gode affatto nella sua terra, ove ci vogliono ben altri numeri per farsi strada. Marzi, d'altronde, sa il fatto suo anche alla sciabola.

E veniamo agli spadisti, che si batteranno, come ormai è regola generale, sotto l'infallibile controllo dell'apparecchio elettrico, il quale ci darà una settimana più tardi, a Nizza, l'innovazione ultimissima: quella della pedana elettrificata, sicchè i giudici potranno definitivamente esser messi in poltrona a leggere il giornale per alzar gli occhi soltanto al trillo del campanello. Un programma della serata di Cannes, che abbiamo qui davanti, porta scritto: «Italie-France»; ma non si tratta, in realtà, di un incontro per squadre. La designazione serve, forse, agli scopi pubblicitari ma non è esatta. Per conto nostro la rettifichiamo per l'intelligenza del lettore, senza avere, in fondo, motivo alcuno di lagnanza, giacchè dei quattro incontri individuali di spada è probabile, assai probabile, che gli italiani ne vincano più dei francesi. Si direbbe che questi ultimi abbiano tenuto in riserva i pezzi grossi per lanciarli nella competizione più classica, la Coppa Gautier-Vignal, alla quale i nostri maggiori calibri difficilmente potranno partecipare. Questa volta noi abbiamo Ragno, Agostoni, Minoli e Brusati a cui i francesi hanno opposto rispettivamente Rousset, Jourdan, Piot e Wormser. Novità in campo avversario nessuna, chè neppure l'alsaziano Wormser, un mancino che fa della bella spada e che da anni seguiamo con interesse, può essere considerato come un uomo da rivelare. Piot è l'eccellente Piot di sempre, Rousset l'impetuoso spadista che spesso se la cava bene con gli italiani, mentre Jourdan, dalle grandi vette a cui lo portò l'insperata vittoria di Nizza, pare ora sia precipitato sul prato fiorito della buona mediocrità. Tre uomini, insomma, Piot, Rousset e Jourdan, spremuti fino all'osso, che non daranno mai più di quello che finora hanno dato.

Allora andiamo a Cannes per vincere ogni cosa senza colpo ferire? Un momento. Anche ad essere di buon appetito, il boccone ci pare indigesto. La spada è la spada e nessuno di questi incontri appartiene alla categoria di quelli «garantiti». Ci sarà lotta dappertutto e verosimilmente si potrà perdere uno dei nostri, o due (non di più, credetemi) a cui una cattiva giornata, uno scatto di nervi, una bizza o magari uno scherzo dell'apparecchio siano capaci di giocare un brutto tiro. Sulla carta i nostri prevalgono collettivamente e individualmente; tutti possono e devono sperare, nessuno può giurare. Minoli, che ha forse il compito più duro, darà vita con Piot all'assalto più artistico e, contro quell'[illegible] di Rousset, Ragno fornirà quello più spettacolare. Rivedremo Jourdan, nato e cresciuto laddove è stato inventato l'apparecchio elettrico. Un paio d'anni fa, proprio quando vinse a Nizza, aveva il vantaggio di conoscere la macchina alla perfezione, ma oggi non è più questo un privilegio. Agostoni lo conosce come lui e, a giudicare dalle sue ultime esibizioni, non dovrebbe aver molto da temere. Il meno facile a «vedersi» con gli occhi dell'immaginazione è l'incontro fra Brusati e Wormser. Come se la caverà il francese con le *fleches* ch'egli forse non sospetta? Basterà la sua finezza di mano per neutralizzarle? Ma a quest'interrogativo sarà più prudente rispondere domani.

Il programma è completato da alcuni confronti fra schermidori francesi, la maggior parte locali, e da due assalti accademici di fioretto: uno di Cattiau col suo Battesti e uno di Lucien Merignac contro il suo Marill, organizzatore della riunione. Noi siamo sul piede di guerra. Cannes, dicevamo, è il ramo che dà fuoco alle polveri. Per la scherma italiana ora comincia la girandola.

NEDO NADI

L'«otto» di Cambridge, vincitore del tradizionale incontro con Oxford, in un «serrate» d'allenamento.

DUE CAMPIONATI PUGILISTICI EUROPEI A MILANO

Orlandi strappa il titolo a Sybille e Petit Biquet lo conquista di fronte a Bernasconi

Milano, 17 notte.

Bernasconi ha perso questa sera una bella occasione per riconquistare il titolo europeo dei «gallo». Diciamo questo perchè, se Petit Biquet ha meritato la vittoria, si è avuta l'impressione che «Pasqualino» poteva vincere, e nettamente. Perchè non ha vinto? Perchè il pur sempre poderoso pugile lariano manca di temperamento. Stavolta, più che mai, il difetto è saltato chiaro all'occhio di tutti. Bernasconi sul «ring» lavora troppo poco: le sue azioni sono pericolose e di potenza eccezionale per un «gallo», ma il suo giuoco manca di continuità. Si potrebbe dire che Bernasconi si regala durante un combattimento delle preziose perle pugilistiche, ma slegate. Con esse non potrete mai fare una collana.

Petit Biquet, che possiede, invece, una tecnica poco appariscente, ma molto redditizia, ha potuto, di fronte a un Bernasconi, che lo superava di un palmo in potenza e che lo metteva in pericolo ogni qualvolta questi si svegliava e perdeva, sia pure per 10 secondi, la sua calma olimpica, ha potuto nei lunghi momenti di... tregua accumulare tanti punti quanti bastavano per strappare la vittoria. Molti, vedendo l'inattività di Bernasconi, soprattutto pronunziata dall'8.a alla 13.a ripresa, hanno pensato che al non più giovane pugilatore facesse difetto il fiato e che tutto si potesse spiegare con questa semplice constatazione. Ma le due ultime riprese fornite da Pasqualino, durante le quali è parso con grande decisione e ha skalcoinato per il ring il campione belga, hanno fatto dileguare anche questo dubbio che si era fatto strada nella mente di tutti. Sono stato entusiasmanti e penose nello stesso tempo le due ultime riprese dell'incontro. Entusiasmanti per il giuoco potente svolto da Bernasconi, che pareva dovesse da un momento all'altro vincere la resistenza del solido belga, penose poichè nessuno poteva fare a meno di notare come un pugilatore italiano si lasciasse sfuggire un titolo europeo, pur avendo i mezzi per conquistarlo.

Bernasconi si è impegnato a fondo in quattro delle quindici riprese disputate e le ha vinte con un sensibile scarto di punti. Bastava che, invece che al 14.o, fosse partito a fondo al 12.o tempo per vincere e, forse, travolgere l'avversario. Perchè non l'ha fatto? Alla fine dell'incontro era ancora in piena efficienza. I suoi colpi erano potenti come alla prima ripresa. Non vi è da dubitare che, se avesse fatto forte il 12.o e 13.o tempo, non avrebbe più avuto cartucce da sparare nelle ultime due riprese. Bernasconi non si è impegnato a fondo in tempo utile perchè manca di temperamento. Questa è un'incontrovertibile verità e la sola ragione per la quale questa sera egli ha perso l'incontro e l'occasione di divenire campione d'Europa.

Orlandi si è comportato all'opposto di Bernasconi; ha sviluppato un gioco brillantissimo e di una tale continuità da disorientare a più riprese la tetragona tecnica di Sybille. Il bruno pugilatore milanese ha disputato questa sera uno dei più rimarchevoli combattimenti della sua carriera, facendo sfoggio di tutta la sua classe di pugilatore genialissimo. La sua prova è poi tanto più notevole in quanto Sybille si è dimostrato preparato con grande cura e di una combattività raramente riscontrata nei suoi precedenti combattimenti.

E' infatti noto che Sybille ha punti deboli: quello di non essere molto resistente alla fatica e l'altro di difendersi spesso con dell'ostruzionismo. Ebbene, questa sera il belga ha tenuto magnificamente le quindici riprese e ha attaccato spesso con forza. Ne è sortito un combattimento scintillante, che ha mandato in visibilio il pubblico. Sybille, sempre potente nel suo gioco di sinistro, ha spezzato a più riprese gli attacchi di Orlandi, ma non ha potuto evitare le serie che questi gli vibrava a mezza distanza. Il milanese è più veloce del belga ed è, soprattutto più vario. L'unica cosa che manca al neo campione d'Europa è la potenza. Come per Tamagnini così per Orlandi si può dire che il numero dei colpi va a detrimento della potenza.

Il numero dei colpi va a detrimento della potenza. Sybille aveva già perso all'inizio della 14.a ripresa, ma la sua sconfitta si è aggravata nei due ultimi tempi, perchè ha voluto attaccare anzichè tenersi in difesa, trincerato dietro al suo vigile e potente sinistro.

Orlandi si è trovato subito a suo agio e ha rubato replicatamente il tempo all'avversario, contrattaccandolo con dei precisi destri alla mascella. Lo sforzo fornito da Orlandi nell'ultima parte del combattimento è stato veramente superbo, e dimostra tutto il temperamento di questo pugile che trascina le folle all'entusiasmo col suo slancio e ardore combattivo.

Il sogno dell'ex-rivale di Locatelli è stato raggiunto. Sono anni che egli lo perseguiva: si può dire dal giorno che è sceso dal «ring» olimpico di Amsterdam con la corona di campione del mondo dilettanti, e sempre gli era sfuggito. Prima Locatelli gli ha sbarrato il passo, poi una disavventura con Humery e, finalmente, l'ex-campione olimpionico ha trovato la sua serata. Dei due titoli uno ci è sfuggito per una brutta prova di un pugilatore che ha mezzi da vendere ma che si ostina a tenerli gelosamente in riserva, ma l'altro è rimasto in Italia.

CARLO VOLPI.

I risultati

Medio-leggeri: Lino (Kg. 63,100) - Alessandrini (Kg. 66,100) incontro nullo in 6 riprese.

Gallo: Petit Biquet (Kg. 53,400) b. Bernasconi (Kg. 53,350) ai punti in 15 riprese.

Medi: Piazza (Kg. 71,700) b. Battistoni (Kg. 72) ai punti in 8 riprese.

Leggeri: Orlandi (Kg. 61,100) b. Sybille (Kg. 61,050) ai punti in 15 riprese.

Roth batte Seelig

Bruxelles, 17 notte.

Per la semifinale del campionato del mondo dei pesi medi stasera il belga Roth ha battuto Seelig ai punti in dieci riprese. L'incontro, nel suo insieme, è stato disordinato e ha deluso non poco gli spettatori. Il tedesco ha praticato soprattutto una «boxe» di «forza», spesso malaccortamente, mentre Roth, pur dando prova della propria classe, ha dato più volte l'impressione di non essere nella forma migliore. E' però vero anche che aveva a che fare con un picchiatore, i cui colpi, fortunatamente, non lo raggiunsero in parti vitali. A partire dal quinto tempo Roth diede prova di superiorità, ma Seelig si difese con coraggio sino alla fine. Al termine dell'incontro il tedesco chiese al belga la rivincita, che fu senz'altro accordata. Dei tre giudici, Vandersippen ha dato 200 punti a Roth e 190 a Seelig; Kesteman 200 e 187, Vantricht 195 e 185, rispettivamente.

La riunione di ieri al C. G. Doglia

Nella palestra della Polisportiva G. Doglia, ha avuto luogo, ieri sera, una interessante riunione pugilistica fra dilettanti. Erano di fronte le rappresentative del C. R. G. Doglia, del Madonna di Campagna e del Dopolavoro Fiat, che hanno dato luogo ad equilibrati assalti. Ecco i risultati:

Pesi gallo: Scarda (D. Fiat) e Serpi I (Doglia M. C.) fanno match nullo; Serpi II (Doglia M. C.) batte Torta (D. Fiat) ai punti.

Pesi medi: Vasini (D. Fiat) b. Degiovanni (Doglia M. C.) ai punti; Galli (G.U.F.) b. Guasti (Doglia M. C.) per abbandono al primo tempo.

Pesi leggeri: Ravera (Doglia M. C.) batte Franceschini (D. Fiat) ai punti.

I partecipanti al G. P. di Monaco

Parigi, 17 notte.

Al Gran Premio di Monaco, che avrà luogo il giorno 2 aprile, risultano invitati i seguenti 16 corridori: Inghilterra: Lord Howe (Maserati); Stati Uniti: Straight (Maserati); Francia: Robert Benoist (Bugatti), Rene Dreyfus (Bugatti), Etancelin (Maserati), P. Veyron (Bugatti), Wimille (Bugatti), Chiron (Alfa-Romeo), Lehoux (Alfa-Romeo), Moll (Alfa Romeo), Nuvolari (Bugatti), Siena (Maserati), Taruffi (Maserati), Trossi (Alfa Romeo) e Varzi (Alfa Romeo).

Il torneo di tennis del Dopol. Fiat

Ieri pomeriggio si è iniziato, nella palestra di via Marocchetti il torneo invernale di tennis su campo coperto, organizzato dal Dopolavoro Fiat. Hanno avuto luogo cinque incontri nella categoria «singolo uomini» ed oggi alle ore 9 e 14 il torneo proseguirà. Ecco i risultati delle partite disputate ieri: Cocito b. Fedrigoni 6-3, 6-2; Bruno b. Romani 6-3, 6-3; Maffei b. Ghetta 6-2, 6-1; Pugliaro b. Cecchini 6-1, 6-1; Carrara b. Pastore 6-3, 6-4.

Becchi rivince a Palm Beach

Un incidente al Principe Ruspoli

Palm Beach, 17 notte.

Per la seconda volta nel giro di pochi giorni i colori italiani hanno trionfato nelle gare motonautiche di Palm Beach, grazie ancora al valore di Antonio Becchi, che, [illegible] il suo primo brillantissimo successo, ha nuovamente regolato [illegible] gli avversari che gli hanno conteso la vittoria.

Palm Beach ospitava ieri una folla numerosissima, che si assiepava sulle sponde ed ai bordi del circuito di regata su imbarcazioni di ogni tipo. Il concorso degli spettatori è pertanto stato favorito dalla magnifica giornata di sole e le condizioni dello specchio erano molto migliori di quello della prima giornata di gare.

Alla partenza si sono presentati gli stessi concorrenti che avevano partecipato alla prova di mercoledì scorso, oltre il «Ninietta III», che era stato riparato in tempo. Gli americani avevano completato la loro preparazione e si presentavano minacciosissimi, specialmente con il «Delphine VII», che è l'entro degli scafi americani sul quale era montato un motore compresso. La gara, riservata agli «entrobordo», era fissata sulla distanza di venticinque miglia, pari a Km. 40,230, su di un circuito di 2700 metri da percorrersi quindici volte, e, per quanto in un primo tempo figurasse in programma per la giornata di sabato, è stata anticipata di ventiquattro ore per permettere poi ai concorrenti la revisione dei motori in vista della prova di domenica.

In difesa dei colori italiani hanno preso il «via», oltre ad Antonio Becchi, grande trionfatore della prima [illegible], il conte Theo Rossi di Montelera, che mercoledì, attardato da un incidente poco dopo la partenza, non aveva potuto fornire la precisa prova del suo valore, ed il principe Ruspoli, che non aveva potuto correre in seguito al noto incidente occorsogli in allenamento.

La gara, iniziatasi ad ora tarda, è stata animatissima e ricca di incidenti. Per il primo posto, però, nessuno ha potuto disturbare il vincitore, che, al comando sin dall'inizio, non ha nemmeno dovuto forzare, accontentandosi di controllare la posizione degli avversari, i quali hanno lottato fra di loro per la conquista della piazza d'onore. Becchi è stato quindi il sicuro dominatore, e, se egli non avesse voluto prudentemente non forzare per mantenere la piena efficienza il motore per la terza gara — quella che si correrà domani —, avrebbe potuto benissimo segnare un tempo notevolmente migliore. Mentre il nostro brillante campione procedeva indisturbato al comando, alle sue spalle si lottava affannosamente. Ruspoli riusciva a portarsi in seconda posizione e nel potevamo sperare in una sua affermazione, e Theo Rossi ingaggiava un accanito duello con Rutherford; i due si superavano a vicenda più volte.

Al quarto passaggio si verificava un clamoroso incidente, che toglieva di gara il principe Ruspoli. Dal «Ninietta», che procedeva a grande velocità, si sprigionavano ad un tratto alte fiamme e subito lo scafo era avvolto dal fuoco. L'imbarcazione rallentava subito la sua corsa ed il pilota poteva gettarsi in acqua, per essere prontamente raccolto da una imbarcazione di soccorso. Mentre il principe Ruspoli giungeva a riva, il «Ninietta», completamente distrutto, si inabissava. La scena drammatica si è svolta proprio sotto gli occhi della folla e gli spettatori hanno salutato il motonauta italiano con un lungo applauso di simpatia. Lo sfortunato campione non ha riportato che scottature di poco conto ad una gamba.

Successivi incidenti arrestavano anche la corsa del «Miss Philadelphia» e del «Delfine VI». Becchi invece, quindi, più che mai gara vinta e procedeva con tutta tranquillità verso il traguardo, che raggiungeva nel tempo di 27' e 36", alla media di 88 Km. all'ora. Rossi cercava invano di togliere il secondo posto a Rutherford e terminava terzo.

La seconda vittoria degli italiani in questa grande prova motonautica, che per il passato aveva sempre visto le affermazioni degli americani, è stata accolta con vivo entusiasmo dagli spettatori. L'attesa per la terza prova è quanto mai viva e possiamo ben sperare in una nuova affermazione del nostro meraviglioso campione.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Antonio Becchi (Italia), su «Lia V» (Baglietto-Isotta), che compie i Km. 42,230 in 27' e 36", alla media di Km. 88 - 2. John Rutherford, su «Imp», in 29'26" - 3. Theo Rossi di Montelera, su «Barracuda», in 29'34".

Il motoscafo «Lia V», vittorioso nelle gare di Palm Beach, in piena velocità nelle acque di Varazze

Voli sulle nevi di Clavières

Il Trofeo Gancia

Oggi i nostri migliori specialisti del salto si misureranno con famosi campioni stranieri

Clavières, 17 notte.

Nelle giornate di ieri e oggi, Clavières è divenuto il centro di convegno di una quarantina dei più famosi specialisti europei del trampolino. Grazie agli sforzi fatti dagli organizzatori, la disputa del Trofeo Gancia è, per [illegible], dal punto di vista della partecipazione, come la più importante competizione dell'annata. Basterebbe l'elenco dei nomi che figurano nel gruppo dei norvegesi per dimostrare l'importanza di questo concorso.

Troviamo, infatti, fra essi il campione olimpionico Birger Ruud, Sørensen, che ha fama di essere il migliore specialista norvegese del trampolino, dopo il rappresentante di Kongsberg. Il gruppo norvegese è completato da Alstad, Marstad, Ulland e Roll. Ma anche nelle file dei rappresentanti degli altri Paesi non mancano dei nomi di campioni quotati: così degli svizzeri abbiamo qui salutato a Clavières Francis Reymond, il vincitore del campionato della F.I.S. della scorsa annata, l'eccezionale [illegible] Fritz Kainersdorfer, Kainersdorfer, con uno dei più quotati specialisti fra le nuove generazioni dei saltatori elvetici, nonchè Kuster ed Engelberg. Forte e numeroso appare il gruppo tedesco che è composto di Muller, Kratzer, Kleisperle, Holls, Maechler.

Un trio di saltatori quotati ha inviato anche l'Austria e precisamente Klinger, Seiler e Marialan. Per quanto riguarda la Francia sarà presente il migliore specialista: André Jacquet di Grenoble. I rappresentanti di questi cinque Paesi saranno ottimamente fronteggiati dal forte lotto dei migliori specialisti italiani fra i quali particolarmente quotati abbiamo Zonomo, Canevo, Devai, Maloo, ecc.

Durante la giornata odierna, che avrebbe dovuto essere dedicata agli allenamenti, ha imperversato nella zona di Clavières una forte nevicata. Diversi campioni hanno voluto, tuttavia, provare il trampolino ad onta della mancanza assoluta di visibilità. Birger Ruud ha fatto un salto di 50 metri, e in una seconda prova raggiungeva i 55 metri. Circa le stesse lunghezze venivano raggiunte dal suo compatriota Sørensen, mentre, tra gli altri, particolarmente notati furono gli austriaci, che arrivavano circa ai 50 metri. Per quanto riguarda gli italiani, ottima la prova di Canevo, che ha raggiunto i 48 metri; Maloo, dal canto suo, saltava una quarantina di metri, mentre Zonomo, che è apparso particolarmente ostacolato dalla mancanza di visibilità, saltava soltanto 35 metri cadendo nell'atterraggio. Tutti gli stranieri che hanno osservato il trampolino di Clavières si sono dichiarati entusiasti del profilo di questa pista. In modo speciale i due norvegesi Birger Ruud e Sørensen si sono dichiarati sicuri di poter raggiungere in buone condizioni di visibilità i 70 metri.

In serata il cielo è andato poco alla volta schiarendosi e verso le ore sette ogni sintomo di nevicata era completamente cessato ed il cielo era perfettamente sereno, assicurando, quindi, una perfetta disputa della competizione. Da parte degli organizzatori è stato immediatamente disposto perchè una squadra di uomini proceda ad una battitura della pista in modo da assicurare un regolare svolgimento della competizione, che si annunzia, quindi, come la più importante di questa stagione.

G. T.

Cambridge batte Oxford migliorando il record della prova

Londra, 17 notte.

La gara di canottaggio tra gli equipaggi universitari di Oxford e Cambridge si è svolta in una giornata schiettamente primaverile. Le rive e i ponti del Tamigi erano affollati da centinaia di migliaia di appassionati di questa classica competizione sportiva che era la 86.a della serie. Le simpatie erano divise a seconda delle tradizioni familiari e anche della appartenenza ai partiti, e venivano manifestate apertamente con nastrini o turchini o azzurri, puntati alle giacche degli uomini e sui cappellini delle signore; ma non erano altrettanto divise le previsioni, giacchè la serie di vittorie degli azzurri di Cambridge nel dopo guerra, interrotta una unica volta nel 1923, faceva sembrare quasi inevitabile che i turchini di Oxford avrebbero patito oggi un'altra sconfitta.

Queste previsioni, come ha dimostrato poi il risultato, erano completamente fondate. Cambridge ha vinto anche oggi per la 11.a volta consecutiva e per la 46.a da quando fu iniziata la serie di queste competizioni. Cambridge ha vinto per quattro lunghezze e un quarto, ma per di più in un magnifico tempo «record», giacchè ha coperto il percorso di quattro miglia e 180 «jarde» in soli 18'3". Precedentemente il «record» era detenuto dall'equipaggio di Oxford, il quale, nel 1911, aveva vinto in 18'29". Anche i vinti hanno oggi battuto quel vecchio «record» giungendo al traguardo in 18'18". Le favorevoli condizioni del tempo, la relativa calma del fiume (turbato sì dal vento, che in certi punti più esposti causava onde non favorevoli a un piano ritmo di voga, ma d'altra parte esente dal solito urto tra marea in ascesa e correnti in discesa) e la ferrea determinazione di vincere in entrambi gli equipaggi: il turchino per rompere l'incanto di dieci anni, gli azzurri per non lasciarsi rapire il trofeo, hanno fatto sì che i sedici vogatori dei due agili «outriggers» che saettarono lungo il Tamigi tra gli applausi di mezzo milione di londinesi entusiasti, profondessero tutte le loro energie. Giunsero al ponte di Chiswick infatti, dopo aver passato il traguardo in stato di completo esaurimento.

Oxford era partito da Putney battendo 34 palate al minuto, mentre Cambridge si limitava a 31, e condusse la gara per i primi tre quarti di miglio. Ma già a questo punto si ebbe la sensazione che i turchini non sarebbero riusciti a continuare lo sforzo. Al primo miglio, raggiunto in 3'48", i due metri circa di vantaggio di Oxford erano perduti. Da allora fu Cambridge a condurre, pur mantenendo la voga a 30, quando Oxford aveva sempre una battuta di 32. Al secondo miglio il vantaggio degli azzurri era già di due lunghezze e si accrebbe costantemente fino alla fine della corsa. Per tutta la durata di quest'ultima hanno incrociato nel cielo una quarantina di aeroplani, dai giganti della compagnia imperiale pieni di passeggeri che avevano pagato a caro prezzo il bene di seguire la gara dall'alto, ai minuscoli apparecchi privati e agli autogiri quasi fermi in aria.

Il campionato di calcio

Torino-Pro Vercelli

Il Torino giuoca oggi sul suo campo di via Filadelfia un altro di quegli incontri che possono consentirgli di migliorare la sua classifica e di trarsi in salvo. La squadra granata ha attualmente un punto di vantaggio sulle unità tuttora in zona di retrocessione e tutti i suoi sforzi mirano a conservare questo vantaggio ed eventualmente ad accrescerlo. Poichè è difficile che la squadra possa trarre profitto dagli incontri che ancora le restano da disputare fuori sede, è alle gare che, come quella odierna, ha da giocare in casa, che deve badare. La conquista dei due punti è quindi essenziale ed il Torino non può prendere alla leggera una partita che allo stato attuale delle cose risulta di importanza decisiva.

Il Torino scenderà in campo nella formazione adottata domenica scorsa a Livorno e che comprende effettivamente gli uomini migliori sui quali, dopo le molte vicissitudini che hanno prosciugato diminuito le forze che l'allenatore aveva a sua disposizione, può ora contare.

A Livorno il risultato non è stato favorevole ai granata, ma la prova della squadra non è stata cattiva, a parte la troppo scarsa penetrazione mostrata dalla prima linea che, se sul suo terreno marca spesso goals in quantità, è pressochè sterile nelle gare esterne. Di fronte al suo pubblico il Torino si batte però sempre con una volontà che è garanzia di successo ed è per questo che noi crediamo in una affermazione dei concittadini sui pur forti vercellesi.

Ecco pertanto l'annunciato schieramento del Torino: Bosia; Zanello, Zeccani; Allasio, Janni, Bestini; Bo, Lisanatti, Vecchina, Prato, Silano.

L'incontro avrà inizio alle ore 15.

La Juventus a Firenze

Mutamenti nella squadra «viola»

Firenze, 17 notte.

Col «rapido» di Torino la squadra bianco nera è giunta a Viareggio alle ore 17.10. I giocatori della Juventus, dopo una breve sosta in questa città, sono ripartiti a mezzo di un torpedone che ha percorso l'autostrada ed è giunto a Firenze alle 19.30.

Carcano ha confermato che allo Stadio Berta la sua compagine si allineerà nella formazione annunciata, che è la seguente: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Sernagiotto, Varglien II, Borel II, Ferrari, Orsi, oppure De Petrini.

La squadra fiorentina scenderà in campo ancora una volta rimaneggiata: non sarà cioè al centro dell'attacco il titolare Vinci, ma bensì la recluta Marchini. La formazione della squadra sarà probabilmente la seguente: Ballanti; Gazzari, Magli; Pizzolo I, Bigogno, Neri; Prendato, Perazzolo, Marchini, Sengiotti, Gringa.

La squadra ungherese per il Campionato del mondo

Budapest, 17 notte.

Il commissario Nador ha oggi comunicato la squadra nazionale che dovrà giocare il 25 marzo a Sofia contro la Bulgaria: Szabo (Hungaria), Sternberg (Ujpest), Kis (Hungaria); Palotas (Bocskay), Sarosi (Ferencvaros), Szalay (Ujpest), Markos, Vince, Teleki (Bocskay), Toldi, Kemeny (Ferencvaros).

La squadra B per il campionato è stata, invece, così formata: Hada (Ferencvaros), Ban (Attila), Toros (Phöbus), Laky (Ferencvaros), Mora (Ferencvaros), Lazar (Ferencvaros), Tamassy, Fusztai, Avar (tous Ujpest), Turay (Hungaria), Baron (Ferencvaros).

U. S. Montmelianaise-G. U. F. Torino

Ex Campo Juventus - Ore 15

L'annunciato incontro internazionale che il Guf Torino disputerà oggi contro i rosso-verdi di Montmelian sull'ex campo Juventus di C. Marsiglia appare particolarmente interessante, poichè, oltre al valore indiscusso della poderosa compagine francese, entrerà in gioco [illegible] l'attuale eccellente grado di forma dei bianco-celesti torinesi. I [illegible] Montmelian, ospiti da ieri [illegible], sarà in grado, per la presenza nelle loro file di giocatori di [illegible] che hanno fatto parte più volte [illegible], di dare una bella manifestazione di stile e di gioco.

La squadra torinese, che in quest'ultimo [illegible] ha intensificato gli allenamenti, schiererà la seguente formazione: [illegible]; Gurenza, Picha, Salomone; Bergoglio (a), De Silvestri (m) cap.; Bobba, Peronino, Ardissone; Marzola, Cisternino; Ferranda, Delfi, Albonico.

La caccia a cavallo a La Ratta

All'appuntamento sono presenti: la [illegible], la contessa Grisi, il Conte Grisi, Presidente della [illegible] di amazzoni e cavalieri.

Sul percorso della Ratta (Ponte Torrente Banna) una velocissima volpe (Ten. Valetti Borgnini di Nizza Cavalleria) procura al gruppo di cavalieri ed amazzoni che capitano il Master S. E. il Conte Calvi di Bergolo ed il fieldmaster S. E. Corrado Romanengo, lunghi ed ininterrotti galoppi.

Dopo due ore di sport interessantissimo [illegible] spalletta, fossi e divisioni campestri, avviene l'inseguimento, sempre in vista [illegible] raggiunta [illegible] gli onori. Terreno ottimo, tempo bello.

I campioni d'Italia di pallacanestro giuocano oggi a Torino

Ospiti dei bianco azzurri, saranno oggi i campioni d'Italia nelle cui file giuocano in gran parte gli studenti vincitori del campionato mondiale universitario.

Per questo il favore del pronostico vada a questi, i giocatori della Ginnastica, dopo la magnifica partita di domenica scorsa a Genova, vittoriosi sui G.U.F. di quella città negli ultimi minuti di gioco, sono fermamente decisi a contrastare il passo ai romani e, fidando sul vantaggio di giocare nella loro Palestra, tenteranno con contrattacchi improvvisi di volgere le sorti della partita a loro favore.

La partita si svolge nella Palestra di via Magenta 11 alle ore 17,30 e sarà preceduta da un incontro femminile per il Campionato di 1.a Divisione.

Formazioni delle squadre: *S. Giannastica Roma:* Mancini I, Falsetti, Mancini II, Rozzini, Pasquini, Piana e Rovelli. — *R. S. Ginnastica Torino:* Tassian, Cavalieri, Gerle, Manfredi, Miniotti, Rasco e De Fuoltni.

Nel G.U.F. di Torino

Pallacanestro. — Domani la squadra di pallacanestro incontrerà quella del G. R. F. Scioia di Milano nella palestra dell'Y.M.C.A. (via Magenta 6), alle ore 18.29. Il Guf di Torino giocherà nella seguente formazione: Visotti (Cap.), Conti, Piantelli, Colombo M., Monticelli, Serra, Aiello, Morina.

NOTIZIARIO

— *Domani a Bardonecchia,* sul grande trampolino Smith avrà luogo una esibizione di salti, alla quale prenderanno parte tutti i migliori saltatori che oggi disputano a Clavières il trofeo Gancia.

CRONACA CITTADINA

Tramvie intercomunali in città

Un problema delle tranvie intercomunali che per raggiungere dall'esterno il capolinea attraversano tuttora una parte della città, ha cominciato a profilarsi dal tempo in cui lo sviluppo edilizio, infittendo le costruzioni ed estendendo i corsi e le vie, superò necessariamente anche le vecchie zone periferiche, includendole in un raggio più vicino al centro. Il problema apparve subito più grave nei riguardi di quelle tranvie il cui capolinea, per essere già stabilito al centro, nelle nuove condizioni cittadine venne a costituire un serio incaglio al traffico. Si cominciò allora a pensare alle soluzioni. Piazza Castello e i due lati della stazione di Porta Nuova — via Sacchi e via Nizza — furono liberati dall'ingombro. Ma non tutti gli spostamenti dei capilinea riuscirono felici: o almeno se lo parvero in quel determinato momento, cessarono di esserlo in seguito a nuove sopravvenute esigenze.

Una delle linee sfrattate da piazza Castello, venne confinata in piazza Gran Madre di Dio, dietro la basilica. Che si trattasse di provvedimento opportuno, dato il significato che ha lo storico tempio per i torinesi e il culto di questi per esso, appare piuttosto dubbio. Ma la basilica divenne più tardi, accogliendo i resti mortali dei Caduti, un sacrario nel quale una nuova fede intreccia i suoi vincoli all'antica. Si sente allora che lo sferragliare dei convogli ha un suono anche più ostico di prima, tanto che qualche voce di excombattente si leva — nelle lettere inviate al nostro giornale — a proporre che a ridosso al tempio si crei una «zona del silenzio»: si trasformi la piazza, nella parte dietro l'altar maggiore, col moderno sistema delle aiuole; si crei, insomma, attorno alla Gran Madre di Dio un ambiente di severità e di sobria eleganza in armonia con la città che si rinnova e si abbellisce. Una tale trasformazione richiede non solo l'allontanamento della linea interurbana, ma altresì lo sradicamento del binario del tram urbano numero 8 sbarrato, che circonda il tempio come un anello. Resterebbero le linee tranviarie in transito sul corso Moncalieri, davanti alla basilica e quelle di Villa della Regina; ma in una grande città anche la «zona del silenzio» dev'essere intesa in senso relativo, e a darle il suo carattere basterebbe la sistemazione cui si è più sopra accennato.

Vi è però a Torino una tranvia interurbana che è rimasta ferma nella sua primitiva posizione. E' la tranvia di Rivoli. Quanti «incidenti» al passivo di questa linea! E il definirli ne fu più eufemistica. La verità è che questo tram, che con le sue sei, sette o più vetture va e viene ogni mezz'ora fra Torino e la graziosa cittadina situata all'altro capo del rettifilo verso le Alpi, fa paura. Niente di esagerato. Chiamarlo tram è improprio. E' un treno, un treno in piena regola, che si snoda lungo uno dei corsi più popolosi, più frequentati e più congestionati della città. Senza la vigile prudenza del personale, gli «incidenti», sarebbero anche più numerosi. Perchè il conduttore può dare fin che vuole il segnale: quando sbucate da una delle vie laterali, a più immediato contatto con la sua sede, quell'indemoniato di un convoglio ve lo vedete sempre capitare addosso all'impensata, e sono pochi quelli tra gli abitanti della zona che, almeno una volta, non si siano sentiti accapponare la pelle al pensiero che solo per un filo avevano evitato l'investimento.

La morale da dedursene è che tre paia di binari — fra urbane e interurbane — per un solo corso, sono troppe. E' questione di psicologia, della pedestre ma naturale psicologia del pedone. Il quale, si guarda bene da un tram, quello urbano a cui è più abituato: ma si dimentica del secondo. Il tram a convoglio, di cui non si serve che di rado, quando se ne serve, e anche se lo ricorda gli è di ostacolo, di pericolo permanente. Siamo d'accordo: quelli che si valgono della linea non sono pochi, e procedere col criterio di arrecare a costoro il minor disagio possibile è cosa saggia. Cosa non meno saggia è però tenere nella dovuta considerazione altresì i diritti della circolazione e in modo più specifico quelli della gente dell'immenso quartiere. Onde la necessità che anche questo annoso problema sia affrontato e risolto.

Il minor male parrebbe a tutta prima l'eliminazione del binario interurbano e l'avviamento dei convogli rivolesi sui binari urbani, secondo quanto già avviene per altre linee. Senonchè un secondo problema si innesta al primo. La tranvia di Rivoli ha fino ad oggi impedito lo sviluppo delle linee urbane in senso trasversale in una zona che va da piazza Statuto a Pozzo Strada. I quartieri ai lati di corso Francia, già fortemente sviluppati potrebbero allargarsi anche di più, ma il tram finchè uscirà da Rivoli, non li solcherà mai nel senso di collegare direttamente, ad esempio, la parte bassa di corso Tassoni con l'estremità opposta di corso Ferruccio; la Borgata Parella e le propaggini della Pellerina votate a un notevole avvenire dalla costruzione del parco, col Borgo San Paolo, nella stessa guisa non sarà mai possibile l'attuazione di linee circolari, necessarie per il trasporto degli operai e degli impiegati agli stabilimenti, non ultimo incentivo all'affollamento tranviario nelle ore di entrata e di uscita del lavoro.

Può darsi che sbagliamo, ma questo indica senz'altro quale dovrebbe essere la soluzione.

Inaugurazione al Circolo degli Artisti della Mostra del pittore Guariotti

Si è inaugurata ieri alle 17,30 la Mostra personale del pittore Giovanni Guariotti. Il presidente del Circolo degli Artisti conte ing. Alessandro Orsi e tutto il consiglio si sono trovati a ricevere le personalità fra cui il comm. Taglietti per il Procuratore Generale, il comm. Garoglio per la Corte d'Appello, il Segretario del Sindacato di Belle Arti scultore Michele Guerrisi, con un forte gruppo di artisti fra i quali il sen. Grosso e il sen. Rubino, il dott. Viale direttore della Galleria Civica, il gen. Bellini e la signora di S. E. il gen. Ago designato d'Armata. Una vera folla di invitati ha animato le sale del Circolo dove erano ordinate in ottime condizioni di luce, circa 150 opere del valoroso artista.

I due Santi torinesi

La partenza del Cardinale e di 600 suore — Il colloquio di Don Ricaldone con S. E. De Vecchi sul programma delle feste per Don Bosco

Alcuni reparti della «Piccola Casa della Divina Provvidenza» sono apparsi ieri mattina adorni di drappeggi, di festoni di verde e di fasci di fiori. Ogni anno, dato l'imponente numero degli ammalati e dei ricoverati la Pasqua viene anticipata, e ieri mattina è appunto cominciato, nei reparti suaccennati, il sacro tradizionale rito, che quest'anno appare apportatore di ancor maggior gioia in anticipo di quella che la popolazione della Piccola Casa godrà con la Canonizzazione del Santo fondatore.

Tutto ciò che si riferisce all'apostolo della Carità, trova grande eco fra le mura che ricordano le prime opere del Santo. Le partenze di pellegrinaggi per Roma onde assistere alla solenne celebrazione del giorno 19 in San Pietro sono accompagnate in ispirito da tutti, ammalati e ricoverati, sacerdoti e laici che vivono nella «Piccola Casa». Ieri sera alle ore 17,40 è partito per Roma in treno speciale il secondo pellegrinaggio che reca circa 600 suore del Cottolengo. Anche S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati è partito col direttissimo delle 18,30 per la Capitale per partecipare alla Canonizzazione del Cottolengo.

Continuano intanto a giungere alla Casa Madre dei Salesiani, in Valdocco, missionari di tutto il mondo. E con essi arrivano pure pellegrini delle più disparate nazionalità, dimodochè mai, come in questi giorni il recinto di Don Bosco ha avuto un carattere cosmopolita. Ci informano da Roma che ieri il Rettore maggiore dei Salesiani, Don Ricaldone, accompagnato da Don Giraudi, ha avuto un lungo colloquio con l'Ambasciatore Conte De Vecchi di Val Cismon per definire il programma delle celebrazioni che si svolgeranno a Roma e a Torino per la santificazione di Don Bosco. Circa il programma in parola sarà diramato una comunicazione quanto prima. La sua pubblicazione riuscirà di grande soddisfazione non solo per i torinesi ma per tutti gli italiani che vedranno con questa solennità onorato il grande apostolo, amico di tutto il mondo.

Donne torinesi ricevute dal Papa

Riceviamo da Roma:

Il Papa ha ricevuto un gruppo di donne torinesi, le quali, a titolo di ringraziamento a Dio per la canonizzazione del Beato Cottolengo, hanno distribuito, a nome dell'Opera pia «Cucina malati poveri», alcuni pacchi viveri ai più poveri malati di Roma.

In memoria del Duca degli Abruzzi

Il funerale in S. Filippo - La commemorazione alla «Pro Coltura Femminile»

Nella parrocchiale di San Filippo è stato celebrato ieri mattina un solenne funerale in memoria di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, nel primo anniversario della morte.

Alla cerimonia, indetta dalla Sezione torinese della Lega Navale, ha assistito S. A. R. il Conte di Torino. Erano presenti fra le numerose autorità: il vice-Prefetto, comm. Scorzarella; il vice-Podestà, comm. Gianolio; S. E. Muggia; il gen. Vercellino; il commendatore Carmina; mentre il Consiglio della Sezione di Torino della Lega Navale era intervenuto al completo: il presidente conte ammiraglio Di Sambuy, il comm. Rassaval, l'ammiraglio Romano, il comandante Frigerio, l'avvocato Arrigo e molti altri. Erano pure presenti numerosi gentiluomini e dame di palazzo. Attorno al catafalco, disposto nella navata centrale e ricoperto della bandiera tricolore, prestava servizio d'onore un reparto di marinaretti dell'Opera Nazionale Balilla. S. A. R. il Conte di Torino prendeva invece posto in presbiterio, unitamente al generale Montasini ed al suo ufficiale d'ordinanza. Dopo la celebrazione della Messa funebre, il Parroco della chiesa impartiva la rituale assoluzione al catafalco.

Durante tutta la mattinata sono state pure celebrate Messe di requie in memoria del Principe. Il Podestà ha inviato al presidente della Sezione torinese della Lega Navale un telegramma di compartecipazione.

Il Principe è poi stato solennemente commemorato alle 21, presso la Società pro cultura femminile, in via Cernaia 11, davanti ad un folto e distintissimo pubblico che gremiva il vasto salone. Ha degnamente parlato di Luigi di Savoia l'avv. Camillo Giussani di Milano, che nella sua qualità di appassionato alpinista ha avuto col Principe rapporti di amicizia. Il Giussani, parlatore preciso, lucido ed elegante, ha rievocato la figura del Duca degli Abruzzi come scienziato, come esploratore, come marinaio, come combattente: ma soprattutto si è soffermato a considerare in lui l'alpinista intrepido, ricordando nei tratti salienti le gloriose imprese da lui compiute: le ascensioni sulle Alpi, la conquista del Sant'Elia in Alaska e del Ruvenzori in Africa, il coraggioso tentativo dell'Imalaia, ove egli toccò altezze non ancora raggiunte dall'uomo, e infine la spedizione all'Artide, che per molti aspetti si avvicina ad un'impresa alpinistica. Infine l'oratore ha parlato, con viva commozione di accento, dell'uomo, con le sue impareggiabili virtù di bontà, di intelligenza, di attività. Egli fu creatura eletta, in cui l'eroico e l'umano si integrarono e fusero armoniosamente, e rappresenta un esempio luminoso, perfetta incarnazione delle virtù della stirpe nostra. La bella conferenza è stata ascoltata con interesse e commozione, e coronata da lunghi vibranti applausi.

Visite alla nuova sede de «La Stampa»

Il Capo Compartimento delle Ferrovie

Il grand'uff. ing. Carmina, Capo compartimento delle Ferrovie dello Stato, accompagnato dal suo segretario cav. uff. Bolzanello, ha visitato ieri — ricevuto dal nostro direttore amministrativo comm. Cesare Fanti — i nuovi impianti de *La Stampa* nel palazzo di via Roma. La visita, iniziatasi dalla sala sotterranea delle rotative, si è estesa a tutti i reparti ed è terminata nei laboratori di radioaudizione fonetica e telegrafica e in quello della televisione.

Il grand'uff. Carmina ha espresso la sua più viva ammirazione per la perfezionatissima e modernissima attrezzatura degli stabilimenti del nostro Giornale.

Federazione dei Fasci

La Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

Costituzione di nuovo Fascio — Coll'autorizzazione di S. E. il Segretario del Partito, ho costituito il Fascio di Combattimento di Ferriera (Buttigliera Alta), Seconda Zona.

Cambio di Segretari di Fascio — I camerati Silvestrini Augusto e dottor Domenico Santacroce hanno cessato, in data d'oggi, dalla carica di Segretari dei Fasci di Combattimento di Garzigliana e Sciolze. In loro sostituzione ho nominato rispettivamente i camerati Gila Tito e Orlie c. m. Paolo Vincenzo.

Ratifica di Direttori — In data odierna ho inoltre ratificato come in appresso la composizione del Direttorio dei sottonotati Fasci di Combattimento: *San Mauro Torinese* - Calone Antonio, segretario amministrativo: Vallino dottor Mario, comandante F. G. C.; Fanciotto Giuseppe, Pilone Stefano, Rudà geom. Guido, membri — *Salbertrand* - Baccon Giuseppe, segretario amministrativo: Sibour Giovanni, comandante F. G. C.; Baccon cav. Carlo, Bonnet Giustino, Arland Giuseppe, membri.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Il discorso del Duce

Tutta Torino ascolterà stamane la grande parola

La Federazione comunica:

Dispongo perchè stamane, domenica, alle ore 10,30, tutti i fascisti torinesi, in camicia nera — inquadrati nei rispettivi Gruppi rionali —, si trovino in piazza Carlo Alberto, dove, per iniziativa della Federazione ed a cura dell'E.I.A.R., verrà radiotrasmesso il discorso che il Duce pronuncierà all'Assemblea quinquennale del Regime. Alla testa di ciascun Gruppo rionale dovrà trovarsi la formazione dei Giovani fascisti.

In Provincia il discorso verrà radiodiffuso nelle sedi dei Fasci e dei Dopolavoro, presso le quali si aduneranno le Camicie Nere e gli organizzati.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI

La radiodiffusione degli altoparlanti de «La Stampa»

Oggi, alle ore 11, dalla nuova sede del nostro Giornale in via Roma, sarà trasmesso al pubblico, a mezzo di potenti diffusori istallati nei saloni e in galleria, il discorso che il Duce pronuncierà all'Assemblea del Regime.

Partenze per Roma

Ieri sera alle 21 le autorità cittadine hanno lasciato Torino dirette a Roma ad udire la parola del Duce. Erano autorità militari, ed innanzi tutti il Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, autorità politiche, con a capo il Segretario Federale Andrea Gastaldi, senatori, deputati, direttori di giornali, insomma le Gerarchie dei diversi settori fascisti.

Per una fortuita ma pur significativa combinazione dinnanzi alle vetture che portavano a Roma i Gerarchi ve ne erano altre, che sarebbero partite pochi minuti dopo verso la stessa mèta, occupate dagli operai delle Manifatture Statali che in questi giorni visiteranno la Mostra della Rivoluzione.

Bollettino demografico di Torino

17 Marzo 1934 - Anno XII

NASCITE	25
MORTI	19

Un esempio della «Martini e Rossi»

Nuove assunzioni di operai ed aumenti di stipendi

In conseguenza degli accordi intervenuti per la riapertura del mercato americano, la società anonima Martini e Rossi ha assunto una notevole maestranza presso i propri stabilimenti di Pessione per fronteggiare il maggior lavoro. Inoltre il Consiglio di amministrazione della società ha deliberato di apportare una miglioria alle condizioni del personale impiegatizio a partire dal 1.o corrente.

Il Segretario Federale ha ieri stesso inviato il suo cordiale plauso al dirigente dell'azienda con il seguente telegramma:

«Dottor Napoleone Rossi di Montelera, Torino. — Apprendo con vivo compiacimento la decisione di assumere nuovi operai nei vostri stabilimenti e di aumentare gli stipendi al personale impiegatizio dipendente che dovrà essere grato al Governo Fascista per la lungimirante politica economica che vi permette oggi l'encomiabile decisione intonata allo spirito corporativo. — *Andrea Gastaldi*».

LE GRANDI MANIFESTAZIONI DE «LA STAMPA»

"Festa della Primavera,, sul Verbano: 6 maggio

Un giorno d'incanto attraverso le maliose bellezze del Lago Maggiore - A Stresa, Isolabella, Pallanza, Arona, Angera, il Mottarone, Armeno e Intra

Una stupenda fotografia del Lago Maggiore

Ai diciottomila dopolavoristi convenuti lo scorso settembre a La Morra per la Sagra dell'Uva, abbiamo allora promesso — e certamente nessuno di essi lo ha dimenticato —, *confermando la promessa in occasione della recente Giornata della Neve, di ricondurli tutti quanti, a godere una giornata di primavera, laddove la primavera è più bella e più dolce, così da offrir loro una gita meravigliosa, tutta intessuta di suggestione e di fascino.*

Eccoci ora a dare l'annuncio ufficiale che ci apprestiamo a mantenere quella promessa. E come allora il semplice annuncio del nostro disegno suscitò, come suol dirsi in termine giornalistico, sensazione, così ora siamo certi che, rendendo note le prime linee generali del programma, susciteremo il fervido plauso del più entusiastico consenso.

E cominciamo dalla data di effettuazione della gita. Essa è stata fissata nel 6 maggio, domenica.

Ricordate, lettori e lettrici, i delicati versi del Panzacchi? «Maggio, bel maggio, maggio amor dei fiori...». Maggio è il più incantevole mese dell'anno. E' il mese in cui la primavera trionfa. L'aria è già tiepida, pur non essendo ancora calda. Dalla natura risvegliata in tutto il suo rigoglio giungono all'animo allettamenti e sorrisi. E' il mese che invita a uscir di casa, che richiama alle scampagnate; invito e richiamo tanto più dolci, in quanto segnano la fine del torpore fisico e un poco anche morale in cui l'inverno imprigiona gli uomini.

La prima domenica di maggio rappresenta dunque l'epoca più propizia per la nostra gita. Ma essa appare anche più felice, se la si pone in relazione alla mèta: il Lago Maggiore.

Annunciata questa località, si comprende benissimo come i nostri organizzatori della gita abbiano dato a questa il titolo di Festa della Primavera.

Quale incanto maggiore potrebbe venire ad essa? Data e località sono fatte apposta per realizzare veramente una festa di primavera, anzi, un sogno di primavera.

Tutti sanno infatti che quella del Verbano è una delle più splendide zone turistiche non soltanto d'Italia, ma del mondo intero. *E' tutta una successione di incantevoli visioni panoramiche, una collana di fulgide gemme naturali.*

L'Isola Bella, *col suoi monumentali giardini a terrazze sovrapposte, che si protendono sull'azzurro specchio delle acque, e col grande palazzo Borromeo ricco di eccezionali tesori d'arte; la romantica* Isola dei Pescatori; *la leggiadra* Stresa *e la non meno incantevole* Pallanza; Angera *con la sua leggendaria Rocca,* Arona, Armeno, Baveno, Intra, *accoglieranno, tutte agghindate a festa, fra la lussureggiante vegetazione lacustre, le migliaia dei nostri gitanti trasportati dai piroscafi più* belli della flotta del Lago.

Inoltre la ferrovia a cremagliera del Mottarone, *una audacia costruttiva, trasporterà gli appassionati delle visioni panoramiche su quella vetta, di dove l'occhio spazia libero su tutta la vasta cerchia alpina, sui vicini ghiacciai del Rosa, sulla pianura piemontese e lombarda e su una mezza dozzina di laghi.*

Il programma della nostra nuova, caratteristica manifestazione, da noi elaborato con la preziosa collaborazione dell'Ente Turistico del Verbano e delle autorità locali capeggiate dall'on. Carlo Emanuele Basile, si realizzerà in un continuo susseguirsi di straordinarie attrattive per i nostri gitanti, i quali potranno di tutto godere con la più completa comodità dei servizi e con una spesa minima.

Grazie all'interessamento dell'on. Basile, animatore instancabile della attività turistica del Verbano, il quale ha espresso il suo plauso per la nostra iniziativa, l'ospitalità sul Lago Maggiore sarà delle più gradevoli e cordiali, e la visita a tutte le incantevoli bellezze del Verbano avverrà con la migliore comodità, *in grazia dei perfetti servizi predisposti.*

Ma le bellezze turistiche del Lago non formeranno da sole l'attrattiva della gita. Un eccezionale «numero» figura nel programma, «numero» di colore, di pittoresco, di poesia: un eccezionale concorso folcloristico che chiuderà a Stresa la magnifica giornata primaverile con una leggiadra visione.

Ma di ogni singola attrattiva riparleremo in seguito. Per ora basti conoscere la data e la mèta della nuova eccezionale manifestazione promossa da La Stampa *sotto gli auspici dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Data e mèta che, sotto forma di invito e di augurio, possiamo così enunciare:* Il 6 maggio, tutti i lettori torinesi de *La Stampa*, al Lago Maggiore!

L'Ufficio elettorale

Norme per chi vota a Torino e per chi deve recarsi nei luoghi d'origine

L'ufficio elettorale apertosi il giorno 10 corrente nelle sale Regina Margherita (Scuola Principessa Maria Laetitia) corso Galileo Ferraris, è in piena attività. L'orario è continuativo per favorire le persone che non possono disporre, date le loro occupazioni che dalle 12 alle 14. Dal giorno 15 si è aperto tutte le mattine alle 9 e chiuso alle 17 del pomeriggio, ma da martedì prossimo rimarrà aperto anche alla sera fino alle 23, compresi i giorni festivi. Nel giorno dell'elezione poi si aprirà alle 7 e funzionerà ininterrottamente fino alle 19 di sera.

Nella sala principale è ordinato lo schedario generale degli elettori e suddivisi per ordine alfabetico i relativi certificati elettorali. In altra sala sono disposti analoghi servizi per gli elettori di altri Comuni residenti a Torino: ed in un ultimo locale vengono distribuiti gli scontrini di viaggio a riduzione alle persone che ne hanno diritto.

L'ufficio elettorale che funziona sotto la direzione del cav. Sereno Regis fornisce informazioni ed istruzioni a tutti coloro che per possibili disguidi, cambiamenti di domicilio, ecc., non avessero ricevuto il certificato di elettore, o a coloro che pur avendone diritto non risultassero iscritti nelle liste elettorali.

Nella lista approvata al 31 maggio del 1933-XII gli elettori erano 178.000; e all'apertura dell'ufficio le schede giacenti risultarono 13374. Nei primi due giorni si presentarono all'ufficio a ritirare certificati oltre 550 persone e gli elettori continuarono ad affluire nei giorni successivi. Nel contempo il personale ha sbrigato il non lieve lavoro, con la massima precisione e speditezza, di esaminare tutti i certificati ritornati all'ufficio e fare le opportune ricerche in collaborazione coll'ufficio anagrafico per regolarli.

Vien fatto perciò premura a quegli elettori che ancora non fossero in possesso del certificato di recarsi a farne richiesta all'apposito ufficio elettorale di corso Galileo Ferraris. Nelle elezioni del 1929, ne furono distribuiti 6026 all'ultimo momento, ma siamo certi che in questa circostanza tutti provvederanno tempestivamente a reclamare un loro diritto di cittadini e a compiere fascisticamente un dovere quale è quello di dimostrare l'incondizionata adesione al Regime. Dopo la chiusura delle elezioni del 1929 risultò una rimanenza di certificati pari al 7,14 per cento; a tutt'ieri la percentuale di certificati che rimangono da distribuire sono del 6,60 per cento.

Orario delle macellerie per S. Giuseppe

Per opportuna norma degli interessati si comunica che, con decreto prefettizio del 17 corrente, i negozi e gli esercizi di vendita di macelleria sono autorizzati a tenere aperti i loro spacci nella giornata di lunedì 19 corr., ore antimeridiane.

Al personale dipendente verrà concesso il riposo compensativo nel pomeriggio del giorno di giovedì 22 corrente mese.

Problemi del lavoro

L'assemblea della Cassa Mutua Orafi

Presso i Sindacati Fascisti dell'Industria è stata tenuta l'Assemblea della Cassa Mutua Orafi, alla quale ha partecipato buon numero di operai della categoria. L'amministratore delegato ha diffusamente riferito sull'attività morale e finanziaria dell'esercizio 1933. E' stata particolarmente apprezzata l'assistenza medica, i sussidi di parto e di decesso; il cumulo di sussidi ordinari erogati a 46 beneficiari ammonta a complessive 705 giornate lavorative oltre numerose prestazioni pecuniarie ed assistenziali concesse in via straordinaria.

Il cav. Bertolini ha portato all'assemblea il saluto cordiale del dott. Venturi, assicurandola del suo costante interessamento a favore della categoria. L'assemblea, dopo la relazione del Collegio sindacale, ha approvato all'unanimità il bilancio 1933 e si è compiaciuta per l'iniziativa della Befana Fascista.

III manifestazione culturale della «Dante»

Giovedì 22 marzo, alle ore 21,15, nel salone dei Sindacati professionisti ed artisti (via Conte Rosso 1) avrà luogo la terza manifestazione culturale organizzata dal Comitato torinese della «Dante Alighieri» con la conferenza sul tema *La Rivoluzione Italiana* (Risorgimento non liberale) tenuta dal camerata dottor Carlo Antonio Avenati. I soci della «Dante» e dei Sindacati professionisti ed artisti sono invitati ad intervenire alla manifestazione. I biglietti d'invito, gratuiti, si possono ritirare alla sede del Comitato, in via Pietro Delpiano n. 2.

Il delitto di via Palazzo di Città

Malgrado finora nessun nuovo elemento sia giunto a rendere più chiara la situazione e malgrado funzionari ed agenti di polizia siano tuttora alla ricerca del fatto decisivo che permetta di concludere intorno al delitto di via Palazzo di Città, si può dire che le indagini abbiano fatto un passo, se pur piccolo, in avanti. E ciò in seguito all'orientamento preso dalle ricerche, con l'asserzione che l'Olivetti non deve essere stato ucciso in via Palazzo di Città 13, ma qui trasportato già morto.

Secondo le supposizioni che trovano maggior credito pare venga affermandosi quella che il trasporto sia stato compiuto con un'automobile. Questa ipotesi si appoggia al fatto che il disgraziato non avrebbe potuto essere portato, nelle condizioni in cui si trovava, per lungo tratto di strada, senza che ciò esponesse gli assassini a troppo grave rischio. Il problema da risolvere da parte della Polizia è quindi leggermente spostato, in quanto coinvolge la necessità di identificare la macchina usata dagli assassini.

Una zuffa fra due donne

Ieri, verso le ore 11, le venditrici ambulanti Maria Ferrero di Luigi, di 36 anni, e Maria Cattaneo di Giuseppe, di 23 anni, abitanti rispettivamente in corso Valentino 33-37, mentre erano al mercato di Piazza Madama Cristina, per futili motivi, venivano a diverbio fra loro e, in breve, venivano alle mani. La Cattaneo, per non essere sopraffatta dalla rivale, afferrava una bilancia e con quella la colpiva al capo ferendola. La disgraziata, soccorsa da una guardia municipale, era trasportata all'Ospedale San Giovanni. Qui il dott. Trabucco che la visitava, le riscontrava ferite al capo guaribili in 10 giorni. La feritrice, da un'altra guardia municipale, era accompagnata al locale commissariato di polizia dove, dopo essere stata interrogata, era rilasciata.

La caduta di un contadino

Con un'automobile privata, ieri verso le 19,30, era trasportato da San Antonino di Susa all'ospedale Mauriziano, il contadino Rinaldo Rumiano fu Gabriele, di 23 anni, il quale presentava la frattura del femore sinistro al terzo medio. Il prof. Rondelli e il dott. Chiono, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni. Il Rumiano, ieri verso le 16, mentre in località San Desiderio trasportava dei tronchi d'albero, era scivolato e caduto riportando detta lesione.

Gruppo Rionale Fascista «Lucio Sarzani». Ore 9,30, adunata in sede, via Priocca, Tommaso, 28.

Gruppo Rionale Fascista «Arnaldo Mussolini». Ore 10,15, adunata in piazza Lagrange.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 10,30: Musica religiosa — 11: Trasmissione dal Teatro dell'Opera del Discorso del Duce in occasione della II Assemblea Quinquennale del Regime — 12,30: Dischi — 13: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 13,30-14,15: Musica varia — 16: Dischi e notizie sportive — 17: Trasmissione dall'Augusteo del Concerto sinfonico diretto dal maestro Riccardo Zandonai (musiche di Cherubini, Beethoven, Gianferrari, Zandonai e Wagner) - Nell'intervallo: Notizie sportive — 18,15: Comunicato dell'ufficio presagi — 19: Risultati sportivi - Comunicazioni del Dopolavoro — 19,15: Dischi — 19,45: Notizie varie e sportive - Dischi — 20,10-20,15: «Vent'anni», trasmissione a cura del Guf di Torino - Dischi — 21: «Luna Park», operetta in 3 atti di V. Ranzato, diretta dal maestro Nicola Ricci - Negli intervalli: C. Zavattini: «I conferenzieri», conversazione - Notiziario teatrale - Notizie varie.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: 20,30: Notizie sportive — 20,45: Concerto in memoria di Sir Edward Elgar (1857-1934) diretto dal maestro Alberto Paoletti —

STATO CIVILE

17 marzo 1934 - Anno XII

NASCITE: 25 (maschi 12; femmine 13)

MORTI: 19

Lanfranco Maria in Assessato, d'anni 57, di Torino, uscente, v. B. Galv. Cocchi, 484.
Vallani rag. **Camillo** fu Ferdinando, d'anni 69, di Bologna, tenente colonnello nella riserva, corso Vittorio Emanuele, 29.
Cigliano Carlo fu Giovanni, d'anni 65, di Firenze, impiegato, corso Firenze, 81.
Borgogno Giuseppe fu Carlo, d'anni 69, di La Morra, cantiniere, v. Montevecchio, 7.
Baratia Francesco fu Giovanni, d'anni 78, di Tronzano V., vend. amb., v. Tiziano 46.
Cordero Luigi di Giovanni, d'anni 32, di Serralunga, tramviere, corso Casale, 71.
Berardo Antonio fu Ignazio, d'anni 30, di [illegible]
[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Renzo Ricci). — Ore 15,15: «Dolce intimità» di Coward; ore 21,15: «Fabiano l'elefante» di Ralf e Roberts.
VITTORIO (Comp. operettist.). — Ore 15,15 e 21,15: «Il principe si diverte» di Max Reinhardt dal «Pipistrello» di G. Strauss.
CHIARELLA (Comp. siciliana Musco). — Ore 15,15: «L'eredità dello zio canonico» di Giusti; ore 21,15: «San Giovanni decollato» di Martoglio.
BALBO (Comp. stabile del Balbo). — Ore 15,15 e 21,15: «Il progresso si diverte» di N. Galdieri.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Ho comperato Torino» di Testa e Oliviero.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Il mostro di Loch Ness».
FARO — Mostra del pittore Gianni Moltani.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «La grande Caterina», Elisabetta Bergner e Douglas Fairbanks junior.
VITTORIA: Un popolo muore (Hayes, Colman) e Macario con la sua Comp. di Riv.
ITALA: «Il caso Haller», Marta Abba.
MAFFEI: Sulla scena 20 numeri di varietà; sullo schermo: «La danza delle luci».
SPLENDOR: «La danza delle luci».
IDEAL: La dame de Chez Maxim. Fiorelle.
ALPI: «Oggi sposi» e «L'isola dei demoni».
STATUTO: La signorina Josette mia moglie.
BORSA: «S.O.S. Iceberg» e «Treno popolare». Martedì: «Il re dell'arena».
PRINCIPE: l'aprile (E. Merlini) e Varietà.
SAVOIA: «Scota bianca», H. Hayes, Gable.
REGINA: «Il milionario», Buster Keaton.
IMPERIALE: «Villafranca» di G. Forzano.
IMPERO: «La ragazza dal livido azzurro».
VINZAGLIO: Mancia competente. K. Francis.
S. PAOLO: «Catene», N. Shearer, Success.
SOCIALE: «Fra Diavolo» con Crik e Crok.
NAZIONALE: Provincialina, B. Franchetti.
AMBROSIO: «L'uomo che voglio». Interpreti Jean Harlow e Clark Gable.

Farmacie aperte oggi

Demichelis Viale, via Palazzo di Città 8. — Internazionale, via Roma 27. — Ordine Mauriziano, Gall. Umberto I. — Ferrero e Pasta, piazza Savoia. — Almasio, piazza Statuto 5. — Castelli, via Duch. Jolanda 8. — Zoccola già Frajria, via S. Donato 65. — Cossu, corso Racconigi 29. — Santa Maria, via Santa Maria 3. — Prato, via Amedeo Avogadro 24. — Porta Nuova, via Euclid 4. — Del Leone, via S. Secondo 46. — Negro, corso Orbassano 65. — Del Dorso, via Saluzzo 1. — Olivero e Remello, via Orto Botanico 10. — Cooperativa N. 7, via Po 31. — Ospedale S. Giovanni, via Ospedale 26. — Nazionale, via Vanchiglia 25. — Ambrosio e Silvestro, corso Palermo 119. — Cooperativa N. 2, piazza Emanuele Filiberto. — Borgo Crimea, corso Fiume 4. — Campagnino, via Nizza 185. — Sesia, via Madama Cristina 78. — Durato, piazza Gran Madre 1. — Madonna Campagna, corso Grosseto 256. — Milanese, via Venasca 20. — S. Agnese, strada di Settimo 321. — Cavoretto, piazza Freguglia. — Sassi, corso Casale 305.

Per la Fiera di Leynì

Martedì in occasione della Fiera a Leynì, verrà effettuata una corsa speciale in partenza da Torino alle ore 7 con arrivo a Leynì alle ore 7,30.

Società M. S. fra i Commessi di Banca e Commercio. I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria per oggi, 18 marzo, alle ore 14,30 presso la sede sociale.

Lezioni del prof. Bertaccai. — Ieri sera, nei locali dell'ambulatorio celtiatrico, il gr. uff. prof. Felice Bertaccai ha concluso il ciclo di dieci lezioni tenute alle studentesse del Guf, sulle malattie della pelle. Le ascoltatrici, che hanno seguito con molto interesse l'oratore, lo hanno, alla fine, calorosamente applaudito.

ULTIME NOTIZIE

Il Convegno di Roma

Viva soddisfazione in Austria e in Ungheria

Vienna, 17 notte.

Subito dopo la firma dei Protocolli il Cancelliere Dollfuss ha manifestato al corrispondente da Roma del *Weltblatt* tutta la sua soddisfazione per l'opera compiuta e la speranza che l'Austria sia alla vigilia di una nuova ascesa.

« Secondo la mia convinzione — ha proseguito il Cancelliere — le trattative che abbiamo adesso condotto a termine sotto la guida del grande Uomo di Stato italiano, assieme al Presidente del Consiglio Gömbös, Capo di uno Stato al quale ci hanno legato secolari rapporti politici ed economici, costituiranno una pietra miliare sia per la storia dell'Austria che per quella dell'intero Bacino danubiano e in particolar modo una pietra miliare nella storia economica. Noi tre, noi abbiamo deciso di realizzare una più intima communanza di interessi economici la quale avrà conseguenze benefiche per tutte le classi sociali della nostra patria. Scambi commerciali basati sopra un sistema di preferenze e di contingenti creeranno fra gli Stati sempre più intimi legami economici. Da questo buon esempio, grazie alle forze vivificatrici del successo, nascerà da sola la collaborazione dei vicini ».

Ai giornalisti austriaci che l'aspettavano all'uscita da palazzo Venezia dopo l'ultima riunione decisiva, il Cancelliere ieri ha detto scherzando che gli era toccato di battersi per tre ore corpo a corpo. Secondo informazioni attinte alla stessa fonte Dollfuss avrebbe insistito in modo particolare per ottenere l'inclusione nell'accordo di una clausola politica che gli assicuri, quante volte egli debba trattare con Paesi stranieri, l'appoggio degli altri due firmatari. Gli accordi di carattere economico, in ossequio ai principio dei patti bilaterali, sono stati separatamente formulati fra Italia ed Austria, Italia e Ungheria, Ungheria e Austria.

Gli accordi riguardanti il porto di Trieste costituiscono un protocollo a parte. A quanto dicono i giornali austriaci e ungheresi, l'Italia ha concesso speciali facilitazioni ove le importazioni austriache, via Trieste, raggiungono le centomila tonnellate, tanto che il carbone inglese e il carbone polacco verrebbero a costare, malgrado il lungo viaggio marittimo, meno del carbone cecoslovacco che adesso l'Austria fa venire per ferrovia da Maehrisch Ostrau.

Contro il sistema autarchico

In Ungheria si ha ormai la certezza di riuscire a piazzare nei due Paesi amici più forti quantitativi di grano; solo gli ambienti industriali e più particolarmente i tessili nutrono qualche dubbio circa le ripercussioni ultime che per loro potranno avere le convenzioni romane. Ad ogni modo quando la Conferenza era ancora nello stadio preparatorio gli industriali ungheresi con grande spirito di patriottismo hanno tenuto a dichiarare che consideravano indispensabili gli accordi progettati, e che quindi ne avrebbero affrontato le conseguenze.

La stampa di Budapest mette in rilievo due punti: 1) l'importanza politica delle nuove intese le quali assicurano in politica estera una linea di condotta comune che sarà garantita da frequenti incontri dei Capi dei tre Governi; 2) la breccia aperta nel sistema dell'autarchia.

Che il sistema autarchico abbia subìto il primo colpo, lo pensa anche il *Neues Wiener Tagblatt*, il quale all'autarchia dà la colpa dell'impoverimento generale; già da tempo si considerava la fine di questo irrigidimento economico l'unica via di uscita dalla miseria crescente. Però, dice il *Tagblatt*, per tradurre l'idea nella realtà ci volevano una buona dose di coraggio, e larghezza di vedute: i tre Uomini di Stato, riuniti a Roma, a quanto sembra, posseggono queste doti. Altro indizio della larghezza di vedute che ha suggerito il piano romano è la facoltà data a terzi di aderire agli accordi presi, rispettando, s'intende, le premesse economiche e, soprattutto, le politiche.

Secondo il *Neues Wiener Tagblatt*, le dichiarazioni di Benes e l'attitudine della stampa ufficiosa cecoslovacca è disposta a questa adesione: probabilmente la Francia ha potuto a Praga esercitare una benefica influenza, mentre in Jugoslavia pare che l'influenza non abbia servito molto. Il fatto trova la sua spiegazione nel principio fondamentale della politica estera jugoslava secondo cui, dice il giornale, quante volte l'Italia sia della partita o addirittura alla testa, la Jugoslavia, lungi dal collaborare, vuole essere contraria. E il *Tagblatt* conclude:

« In ogni caso è lecito sperare che l'opera intrapresa a Roma sotto così favorevoli auspici non si limiti ai soli tre Stati direttamente interessati, e non venga ostacolata da superati pregiudizi politici. E' anzi lecito ritenere che l'idea fondamentale degli accordi romani, cioè a dire quelli di sfondare la muraglia cinese dell'autarchia, abbia in sè tanta forza viva da poter trascinare in numero sempre maggiore anche gli Stati che oggi si tengono da parte ».

L'importanza dell'avvenimento

Il *Neues Wiener Journal* scrive rappresentare il Patto tripartito il più importante avvenimento di politica estera registrato dalla storia della Repubblica austriaca: è questa la prima volta che l'Austria sostiene una parte politica attiva e che da sola decide delle proprie sorti di Stato autonomo e indipendente. Della politica di ricostruzione medio-europea, inaugurata dalla geniale iniziativa di Mussolini, l'Austria oggi è collaboratrice: da oggetto della politica europea essa si è trasformata in soggetto. Grazie al Patto di Roma la posizione dell'Austria e del suo Governo autoritario risulta rafforzata notevolmente; in primo luogo perchè alla base del Patto [illegible] sta l'indipendenza dell'Austria. Il giornale passa quindi ad occuparsi delle ripercussioni che gli accordi di Roma potranno avere sui rapporti fra Vienna e Berlino e scrive:

« Se la Germania prima o poi avesse intenzione di aderire al nuovo accordo politico economico lo potrà fare sol riconoscendo in forma solenne l'indipendenza austriaca. Ma anche nel caso in cui la Germania volesse insistere nell'attitudine finora osservata verso lo Stato fratello tedesco, ormai alla sua propaganda sono stati tagliate le unghie. In avvenire contro il fronte Italia-Ungheria-Austria, il Reich dovrà astenersi dall'insidiare con la propaganda sistematica l'indipendenza dell'Austria ».

A giudizio del *Neues Wiener Journal* la Germania ha da riconoscere che l'indipendenza dell'Austria è intangibile e che perciò meglio giova desistere dalla politica aggressiva.

I. Z.

Politica tempestiva

Londra, 17 notte.

La pubblica opinione inglese ha seguito con la più grande attenzione lo svolgimento delle conversazioni italo-austro-ungheresi conclusesi oggi a Roma, e attende ora di conoscerne i risultati in modo più dettagliato e preciso di quanto fino a stasera non lasciassero intravvedere le informazioni dei corrispondenti romani dei giornali londinesi. Commenti e giudizi definitivi perciò non è dato ancora leggerne, ma si leggono previsioni sull'avvenire dell'Europa Centrale e giudizi sul metodo adottato dal Capo del Governo italiano in questa contingenza, metodo riconosciuto da tutti come idoneo e tempestivo.

« L'on. Mussolini aveva compreso da lungo tempo ormai — scrive il *Manchester Guardian* in un suo editoriale sulle conversazioni romane — che, per quante concessioni si facessero all'Austria e all'Ungheria, un accordo limitato a quei due Paesi non avrebbe risolto il loro problema economico ».

Il giornale ricorda a tale proposito il memoriale presentato dall'Italia alle grandi Potenze nello scorso settembre, col quale il Governo di Roma raccomandava la concessione di un trattamento preferenziale a tutte le merci degli Stati successori della Monarchia absburgica e non solo ai cereali come era stato proposto alla Conferenza di Stresa. Il giornale descrive, poi, il vario e complicato intersecarsi di influenze e attrazioni politiche ed economiche e i raggruppamenti di interessi nel Bacino Danubiano, l'urto del revisionismo con l'antirevisionismo, per dichiarare che « alla vigilia delle conversazioni attuali l'Italia molto saggiamente ha posto perciò in rilievo che non si proponeva patti politici, i quali potessero essere interpretati come una sanzione della sistemazione territoriale esistente ». Tutti registrano la notizia secondo la quale ai legami stretti a Roma potranno aderire in futuro, nel caso che lo desiderino, anche altri Paesi fra cui quelli della Piccola Intesa. L'organo liberale osserva come la compagine di quest'ultima sembra molto diversa oggi da quella che era fino a pochi mesi or sono e ciò a causa degli ultimi sviluppi della situazione nel Centro Europa; la questione dell'indipendenza dell'Austria ha spostato il centro di gravità. Nell'articolo si accenna alla presenza di una delegazione tedesca a Belgrado e alle voci di un patto tedesco-jugoslavo che sarebbe in elaborazione; e ciò sembra al giornale il segno di un raffreddamento tra la capitale jugoslava e quella francese. Il *Manchester Guardian* afferma, poi, che la Cecoslovacchia, di fronte al pericolo tedesco, è assai meglio disposta verso l'Ungheria che non lo sia la Jugoslavia. In quanto all'Ungheria non vi è dubbio che essa non si lascerà attrarre da alcuna lusinga di natura economica che le fosse fatta dalla Germania per [illegible] dall'Italia. Al giornale liberale questi difficili problemi, questo sovrapporsi d'interferenze, appaiono opportunamente e prudentemente affrontati da Mussolini, poichè conclude col dire che « il fine ultimo delle conversazioni di Roma potrà essere questo: una promessa di pace e di rinascita dell'Europa Centrale ».

Secondo l'inespresso ma implicito giudizio di altri giornali, a Roma si sono oltre a tutto poste le basi d'una conciliazione austro-tedesca, ed il *News Chronicle* dice che le possibilità di riavvicinamento tra Germania e Austria saranno discusse in un incontro che il Duce avrà tra breve con il ministro degli Esteri tedesco, von Neurath. I giornali inglesi infine si ripromettono vantaggi per l'Inghilterra dalla concessione fatta all'Austria di usare a condizioni vantaggiose il porto di Trieste, e ciò perchè l'Austria cesserebbe di acquistare carbone dagli Stati continentali per importare carbone inglese.

Otto ufficiali arrestati a Madrid

per aver aderito al movimento sedizioso

Madrid, 17 notte.

Nelle prime ore della mattinata di oggi sono stati arrestati a Madrid tre capitani e cinque tenenti dell'arma di cavalleria, che avevano firmato un documento di adesione per i generali Sanjurjo e Cavalcanti, condannati, come si sa, in seguito al movimento sedizioso dell'agosto 1932. Gli otto ufficiali sono stati incarcerati nelle prigioni militari di Madrid.

La notizia del loro arresto aveva fatto correre la voce della scoperta di un complotto monarchico. Tale voce è, però, inesatta. Si smentiscono altresì le voci tendenziose fatte circolare da alcune agenzie straniere a proposito degli ultimi avvenimenti politici in Spagna. Il Consiglio dei Ministri odierno ha studiato a questo proposito una serie di misure intese a impedire la diffusione all'estero di notizie allarmanti sul conto della Spagna, e ha deciso di sottoporre l'opera dei corrispondenti stranieri a un più severo controllo.

Il Tribunale Supremo ha deciso la grazia del colonnello [illegible] Infante, che intervenne insieme al generale Sanjurjo nel movimento dell'agosto 1932. Il conflitto dell'industria edilizia è stato risolto grazie all'intervento del Ministro del Lavoro, il quale ha ordinato agli operai di ritornare nei cantieri e ai proprietari di accettare la settimana di 44 ore secondo la richiesta dei sindacati.

Il dramma del « Celiuskin »

Il « Krassin » è partito

Mosca, 17 notte.

Purtroppo nessuna notizia è stata ricevuta finora sulla sorte del valoroso aviatore Lapidewski, partito alcuni giorni fa insieme a sei compagni per ripetere la sua eroica impresa grazie alla quale gli era riuscito, la scorsa settimana, di salvare dieci donne e due bambini che si trovavano fra i naufraghi del Celiuskin. Non è escluso che egli sia dovuto scendere sui ghiacci della Siberia o su quelli vaganti dell'Artide, e perciò si sono organizzate spedizioni con slitte trainate da cani nella speranza che Lapidewski e i suoi compagni siano ancora vivi. E' dubbio tuttavia che queste spedizioni, anche nel più favorevole dei casi, possano raggiungere l'apparecchio in tempo utile a salvare l'aviatore.

Il rompighiaccio Krassin è salpato oggi da Kronstadt alla volta dell'Artico. Il Krassin, al comando di Ponomarief, che ha preso parte anche al salvataggio dei naufraghi del dirigibile Italia nel 1928, si è messo in rotta per l'estrema punta della Siberia orientale. Ma si rileva in proposito che esso potrà procedere solo fra gravi difficoltà, e che quindi su questo suo tentativo di raggiungere i naufraghi del Celiuskin non si possono riporre troppe speranze.

Trovato morto a letto col manichino della moglie accanto

Budapest, 17 notte.

Dopo di avere ripetutamente bussato alla porta del signor Giuseppe Horvath, al quale doveva consegnare un avviso dell'agenzia delle imposte, il portinaio si è deciso a scassinare la serratura ed entrato nella casa ha trovato il signor Horvath morto a letto. Volto intorno lo sguardo, il portinaio ha poi scoperto, con un certo terrore, una figura di cera riproducente in grandezza naturale la moglie del pensionato che ha preceduto nella tomba il marito da qualche mese.

Vestita dell'abito di seta nera, indossato dalla defunta alla domenica, il manichino sedeva circondato da viveri d'ogni genere già guasti: pane, carne, patate, legumi. Il portinaio ha potuto così svelare il mistero dei cartocci coi quali il signor Horvath negli ultimi mesi soleva rincasare. Morta la moglie, il pensionato aveva licenziato la domestica e si era fatta fare da un artista, che finora rimane ignoto, una riproduzione in cera e cartapesta della moglie, riproduzione che doveva evidentemente servire a fargli credere che la brava donna fosse tuttora al suo fianco.

Il manichino è adesso passato al museo della polizia. Il portinaio racconta di avere più di una volta chiesto all'Horvath che cosa portasse sotto braccio e di essersi sentito rispondere dal pensionato che faceva una provvista di viveri temendo un repentino rialzo dei prezzi.

Crollo in un mulino
150 mila lire di danni

Ferrara, 17 notte.

Nel pomeriggio di oggi, mentre tutti gli operai del mulino fratelli Rosa, sito sulla riva del canalino di Cento, alla periferia della città, erano intenti al lavoro, sprofondava improvvisamente per intero il pavimento del mulino stesso. Le ragioni dell'improvviso sinistro vanno ricercate nel fatto che le fondamenta dello stabile erano state corrose nei giorni scorsi da infiltrazioni sotterranee di acqua. Alcuni operai riportavano qualche contusione, fortunatamente di lieve entità.

Nell'incidente andavano distrutti tutti i macchinari che erano nuovi, un centinaio di quintali di farina che venivano trascinati dalla corrente nel canale e danneggiato gravemente lo stabile. I danni ascendono a 150 mila lire.

Contadina ottantatreenne
vittima di un efferato delitto

Corato, 17 notte.

In una cascina di proprietà del Consorzio antifilosserico, distante circa cinque chilometri dall'abitato, vivevano i coniugi Francesco Mancini di 80 anni e Teresa Scalangelli di 83 anni. Il Mancini, come al solito, ieri si recò a lavorare in un podere poco distante. Verso le 4, tornato dal lavoro, non trovò la moglie e, preoccupato, corse ad avvertire i figli ed i carabinieri, i quali accorsero sul posto. La povera vecchia era stata prima colpita con un bastone alla testa, poi strangolata e gettata quindi nel pozzo. Pare che il movente del delitto sia il furto.

18 anni per tentato omicidio

San Remo, 17 notte.

Stasera a tarda ora è terminato, alla nostra Corte d'Assise, il processo a carico del commerciante Giovanni Beglio, nativo di Camporosso, imputato di tentato omicidio e truffa a danno della signora Maria Giovannini, di appropriazione indebita in danno dell'asilo infantile di Camporosso.

Nel maggio scorso, il Beglio, dopo aver imbavagliato e cercato di strangolare, in San Remo, la signora Giovannini, si impossessava di alcune cambiali che aveva alla stessa rilasciate e del denaro, il tutto per circa 18 mila lire. Indi, credendola uccisa, si dava alla fuga, ma la Giovannini si riaveva e malgrado le gravi condizioni veniva salvata. L'accusato è stato condannato a 18 anni di reclusione, di cui 3 condonati.

Misteriosa morte di una donna

Milano, 17 notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi, a Brusuglio, nelle acque del torrente Seveso, fu visto galleggiare il cadavere di una donna. I carabinieri del luogo, dopo non pochi sforzi, riuscirono a trarre a riva la misera spoglia che, più tardi, venne identificata per quella di Costanza Pozzi, di 62 anni, abitante a Brusuglio, mendicante.

Dall'esame necroscopico è risultato che la Pozzi presentava anche una larga ferita al capo. I carabinieri prospettano l'ipotesi che la donna, che godeva nel paese la fama di essere danarosa, sebbene dedita al vagabondaggio, sia stata vittima di un delitto. Da Milano sono partiti, per le indagini del caso, i funzionari della squadra mobile.

Il Duce presenzia all'Augusteo
un concerto in onore del S. O. M. di Malta

Roma, 17 notte.

Questa sera all'Augusteo ha avuto luogo un concerto sinfonico in onore del Sovrano Militare Ordine di Malta, sotto l'alto patronato di S. E. il Capo del Governo.

La vasta sala dell'Auditorio presentava un aspetto superbo per imponenza di pubblico, tra cui figuravano le alte cariche dello Stato, le gerarchie del Partito, molti rappresentanti del patriziato e della nobiltà romana ed altre personalità. Numerosissimi erano i Cavalieri di Malta che indossavano il loro storico, scarlatto costume cinquecentesco.

Quando S. E. il Capo del Governo ha fatto il suo ingresso nella sala, l'orchestra ha intonato la *Marcia Reale* e *Giovinezza* mentre il pubblico, in piedi, acclamava tra il più vibrante entusiasmo. Sotto la direzione di Bernardino Molinari, si è iniziato quindi il concerto i cui singoli brani sono stati vivamente applauditi.

Terminato il concerto, mentre il Duce si accingeva a lasciare il palco dal quale aveva assistito alla esecuzione, il pubblico gli ha tributato una nuova imponentissima e prolungata manifestazione, cui il Duce ha risposto salutando romanamente.

La bilancia commerciale durante il mese di febbraio

Roma, 17 notte.

Nello scorso mese di febbraio il valore delle merci importate è stato di lire 688.573.682 e quello delle merci esportate di lire 410.028.042, mentre nello stesso mese del 1933 si ebbe per l'importazione un valore di lire 804 milioni 411.450 e per l'esportazione quello di lire 474.477.705. Complessivamente nei primi due mesi del 1934 il valore delle merci importate fu di lire 1.331.007.832 e quello delle merci esportate di lire 815.125.825.

Nel corrispondente periodo del 1933 si ebbe per l'importazione un valore di lire 1.271.161.528 e per esportazioni quello di L. 926.990.402 con un disavanzo di lire 344.171.126 che nei primi due mesi del corrente anno è stato di lire 516.482.007.

Uxoricida alle Assise di Parma
Due avvocati sospesi per un incidente

Parma, 17 notte.

Nella giornata di ieri e di oggi è continuata, presso la nostra Corte d'Assise, la discussione della causa contro Dante Cantarelli, che uccise con una coltellata al ventre la moglie Dusolina Cavagna, ferendo la figlia Olga quattordicenne, che era intervenuta in difesa della madre. Il P. M. aveva chiesto per l'imputato la pena dell'ergastolo. Nel tardo pomeriggio di oggi con una replica del P. M. e degli avvocati della difesa si doveva avere la sentenza. Durante una replica è accaduto un incidente tra il P. M. e l'avv. Cocconi della difesa in seguito al quale gli avvocati del collegio di difesa hanno abbandonato l'aula.

Non essendosi ripresentati in Corte si è ritirata per decidere, ed ha, come dalle disposizioni del nuovo Codice, pronunziato a carico degli avvocati Cocconi e Patrinieri la sospensione per tre mesi dall'esercizio professionale. L'udienza è stata tolta e rinviata a martedì, ove il processo proseguirà con un avvocato d'ufficio.

Uccide la figlia
in seguito a dissapori con la moglie

Ferrara, 17 notte.

Nel paese di San Bartolomeo in Bosco, questa mattina verso le ore 4, tale Giuseppe Ghelli, di 26 anni, del luogo, per ragioni non ben definite, ma si presume per gravi dissapori avuti qualche giorno fa con la moglie, sopprimeva una propria bambina di due anni, a nome Gianna.

La triste scoperta veniva fatta più tardi dai vicini di casa.

La vicina che morde

Alba, 17 notte.

Due donne, abitanti in un vasto caseggiato di via Pierino Belli, sono ieri venute a diverbio in seguito al diritto di precedenza che una vantava nei confronti dell'altra per attingere acqua al pozzo comune.

Dopo un interminabile scambio di contumelie si passò presto ai fatti, e la peggio toccava a certa Rosa Gianoan di anni 45 che, messo un dito in bocca alla avversaria, riceveva un tale morso che le produsse una ferita guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' stato nominato Podestà del Comune di Altavilla il camerata geom. Guido Tammone. E' stato riconfermato nella carica di Podestà di Solero, il col. Alfredo Albenga.

Con decreto prefettizio è stato concesso, in deroga alla legge sul riposo festivo, la autorizzazione di tenere aperti i negozi anche nel pomeriggio di lunedì 19 marzo, festa di San Giuseppe; in tal giorno si svolgerà pure il mercato settimanale, secondo l'orario normale.

Si è iniziato il corso di economia corporativa fra insegnanti fascisti organizzato dall'Istituto fascista di cultura e dall'A.F.S.

Segretario del Fascio di Montiglio è stato nominato il camerata Francesco Cardi [illegible].

DA CASALE

Il furto di due cavalli è stato compiuto da ignoti ladri nella cascina dell'agricoltore Giuseppe Bertinetti.

Lo stritolamento del braccio sinistro ha riportato Giuseppe Rossa, impigliatosi con gli ingranaggi d'una trebbiatrice.

DA CELLE LIGURE

Il Podestà ha visitato, accompagnato dal segretario del Fascio, la scuola di cucito istituita dal Fascio presso l'Istituto delle Madri Pie.

DA SESTRI PONENTE

« Una Gloria Agostiniana Genovese » è stato il titolo della conferenza tenuta davanti a scelto e numeroso uditorio dal rev. P. Domenico Fossati, che ha parlato del ven. P. Carlo Giacinto, fondatore del Santuario della Madonnetta in Genova, illustrandone la vita con proiezioni.

DA VALENZA

Colpito alla testa da un grosso trave di legno è rimasto l'agricoltore Carlo Pizzanaro, di 49 anni, che riportava lesioni gravi con commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

Colto da improvviso malore tale Luigi Sardoni, di 48 anni, cadeva riverso a terra e batteva violentemente con la testa, riportando la sospetta frattura della scatola cranica con commozione cerebrale.

DA VARALLO

Le Scuole Elementari saranno fra breve dotate di una radio a 5 valvole, costruita appositamente per le audizioni scolastiche, dono del Fascio locale.

DA VARAZZE

Il Commissario Prefettizio ha deciso di costruire una strada dalla frazione Castagnabuona a quella delle Faie. La spesa di lire 250.000 sarà fornita dal Comune con lire 120.000; il rimanente dal concorso di proprietari di terreni ove passerà la strada.

SPORT

La « Sei giorni » di Parigi

Guerra-Di Paco perdono due giri

Parigi, 17 notte.

Il ritiro della coppia tedesca Stoepel-Thierbach ha costituito questa mattina l'unica novità rilevante della « Sei giorni » parigina, nella quale Guerra e Di Paco si sono mantenuti ancora al comando, aumentando, anzi, sensibilmente il loro punteggio. Senonchè, diminuendo un po' la vigilanza finora esercitata, i nostri connazionali hanno perduto un paio di giri dopo gli sprints delle 17, mentre Linari-Piemontesi si sono mantenuti nel gruppo di testa, che finalmente comprende anche una coppia francese.

All'inizio della serata la classifica era la seguente: 1. Piynenburg-Wals, p. 184; 2. Buysse-Deneef, p. 131; 3. Pelissier-Leducq, p. 105; 4. Linari-Piemontesi, p. 102; 5. Charlier-Aerts, p. 97; 6. Boucheron-Mouton, p. 158; 7. Ignat-Magne, p. 140; a due giri: 8. Guerra-Di Paco, p. 214; 9. Dayen-Lemoine, p. 85; 10. Chury-Fabre, p. 38; a otto giri: 11. Coupry-Pecqueux, p. 104; a nove giri: 12. Broccardo (solo), p. 44; a 10 giri: 13. Pex-Diot, p. 71.

Buone prove degli italiani alle gare internazionali di S. Anton

Vienna, 17 notte.

Le gare internazionali di Sci di S. Anton, nell'Arlberg austriaco, cui hanno partecipato 91 sciatori e 20 sciatrici di varie nazioni, hanno avuto inizio oggi con ottimi risultati sportivi e notevole concorso di pubblico.

La gara di discesa, disputatasi oggi, è stata vinta dallo svizzero Otto Furrer in 3'30", ciò che costituisce un record mondiale, e dalla sciatrice tedesca Lisl Essler, in 4'59" 8/10. L'italiano Lacedelli si è classificato undicesimo in 3'53", facendo anch'egli una buona prova e riuscendo così a rimanere nella competizione di *slalom* di domani, mentre la nostra Paola Wiesinger è giunta al nono posto in 5'27". Su 91 sciatori partiti al traguardo ne giunsero 40 e sulle venti sciatrici ne giunsero dieci.

Palmieri batte Hines nel torneo di Bordighera

Bordighera, 17 notte.

Il torneo internazionale di tennis continua fra il più vivo interessamento del pubblico cosmopolita. Da segnalare, oggi, la bella vittoria di Palmieri, che ha battuto brillantemente Hines, una delle migliori racchette degli Stati Uniti. Ecco i risultati odierni:

Singolare uomini (semifinali): Palmieri b. Hines 6-3, 6-3; Lesueur b. Culley 13-10, 6-3.

Singolare signore (semifinale): Thomas b. Andrus 6-3, 6-4.

Doppio signore (semifinali): Ryan-Thomas b. Luzzatti-Orlandini, 6-3, 6-1.

Doppio misto: Andrus-Kehrling b. Manzutto-Quintavalle 6-3, 6-4; Thomas-Culley b. Riley-Landau 6-3, 6-4; Adamoff-Lesueur b. Luzzatti-Taroni 6-4, 8-6.

Già mezza centuria di iscritti alla VIII Mille Miglia

Brescia, 17 notte.

Una cinquantina di iscritti ha raccolto finora l'ottava Coppa delle mille miglia per la prova dell'8 aprile, e certamente per il 26 corrente, ultimo termine, altre adesioni perverranno a Roma alla Commissione sportiva del Reale Automobil Club. Una indiscrezione sui nomi permette di scorgere tra gli assi italiani: Varzi, Nuvolari, Minoia, Rosa, Siena, Cornaggia-Medici e Barbieri; tra i francesi: Moll e Chiron; tra gli inglesi: lord Rowe-Hall con la sua signora e Penn-Hughes su M. G. e Manet-Dinskan su Martin; tra gli svizzeri: Ruesch e Maag e il tedesco Forch, il quale ultimo non ha ancora fatto conoscere la macchina con la quale entrerà in gara.

La scuderia Enzo Ferrari ha già riunito al quartier generale di Modena tutti i corridori che ne fanno parte e che lunedì, a bordo di una macchina da collaudo, cominceranno una ricognizione dell'intero percorso.

Bonetti battuto da Charlier

Bruxelles, 17 notte.

Bonetti è stato stasera battuto dal campione belga Charlier per abbandono al sesto tempo.

Il combattimento fu assai interessante e nulla lasciava prevedere che l'italiano avrebbe alzato la mano in segno di abbandono, tanto più che non era stato per nulla superato. L'incontro fu assai equilibrato, anche se il belga si mostrò maggiormente efficace dell'avversario in grande progresso dopo l'ultima sua apparizione a Bruxelles.

L'incontro schermistico fra vercellesi e casalesi

Casale, 17 notte.

Organizzata dalla Accademia d'armi si è svolta, dinanzi a folto pubblico, una serata schermistica fra la squadra della Pro Vercelli e del sodalizio cittadino. Gli incontri, diretti dal maggiore Bertinetti e dal comm. Visconti, hanno dato i seguenti risultati:

Fioretto: Caprioglio (Casale) batte Greppi (Vercelli) 5-4; Demerick (Casale) b. Saccaro (Vercelli) 5-4; De Ambrogio (Casale) b. Raso (Vercelli) 5-3; De Amicis (Casale) b. Guaschino (Casale) 5-1; Demattia (Vercelli) b. Carfi (Casale) 5-4; Negri (Casale) b. Cantone (Vercelli) 6-4; Bullio (Vercelli) b. Graziani (Casale) 5-4.

Sciabola: Mantello (Casale) b. Manzone (Vercelli) 6-3; Gaia (Vercelli) b. Bobba (Casale) 6-0; Ugo Palli (Casale) b. Pagani (Vercelli) 5-1; Gallea (Casale) b. Bullio (Vercelli) 6-2; Montello (Casale) b. Acuto (Casale) 6-3.

Spada: Graziani (Casale) b. Acuto (Casale) 6-4.

Campello di Roma campione juniores
di tiro a volo dei dopolavoristi

Roma, 17 notte.

Al campo dei Parioli ha avuto inizio il secondo campionato italiano di tiro a volo per gli iscritti all'O. N. D. Alla manifestazione partecipano circa settecento dopolavoristi venuti da ogni parte d'Italia. Nella mattinata è intervenuto alle gare il Segretario del Partito e Commissario dell'O. N. D. L'onorevole Starace è stato accolto dai concorrenti, schierati sul fronte del campo, con una imponente manifestazione al Duce. Successivamente S. E. Starace eseguiva alcuni tiri allo storno. Nella prima giornata si è concluso il campionato per *juniores* con la vittoria di Francesco Campello, di Roma, con sette storni abbattuti su sette. Si è classificato al secondo posto Lombardo, di Genova, seguito da Rossini, Zoliani e Medi. Nel campionato per *seniores* si sono classificati per la finale, che verrà disputata domani, trentuno concorrenti.

La gara a squadre, per la disputa della Coppa Starace è stata particolarmente interessante. Le squadre di Ascoli e di Venezia, con tredici storni abbattuti su quindici, hanno conquistato la vittoria e domani si contenderanno il primo e il secondo posto.

Marito e padre brutale arrestato

Voghera, 17 notte.

Un marito e padre brutale è stato arrestato. Si tratta di certo Carlo Guzzoni il quale, rientrato all'ufficio, come al solito, prese ad inveire contro i suoi ed infine a percuotere brutalmente la moglie e la figlia che riportarono ferite in varie parti del corpo. L'autorità lo ha tratto in arresto.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 17. — (Chiusura).

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		101 1/8
Lav. Pubb. 7% 1947	96 1/2	97 3/4
Id. id. 1937	97 1/2	99 —
Pr. Milano 6.50% 1952	90 1/2	93 1/2
Id. Roma id. id.	90 1/2	91 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/4	— —
Sip 6.50 %	64 1/2	65 —

AZIONI	16	17
Italian Superpower	2 1/2	2 1/8
American Can	100 —	97 7/8
American Rad. Stand. S.	14 5/8	14 1/4
American Tel. Tel.	119 —	118 1/2
Consolidated Gas	39 3/4	39 1/4
Eastman Kodak C. of N.J.	88 1/2	21 3/4
General Electric	22 1/8	41 1/4
Intern. Harvester Co.	42 —	67 1/2
Johns Manville Corp.	57 —	36 5/8
General Motors	37 1/2	19 1/8
Kennecott Copper	19 1/4	51 1/2
Montgomery Ward	32 —	43 1/2
National Biscuit	42 3/4	36 7/8
New York Central Ry	37 1/2	18 7/8
North American Co.	19 —	33 3/4
Procter Gamble Comp.	36 —	7 3/4
Radio Corporation	7 7/8	31 3/8
Standard Brands Inc.	21 1/4	44 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	44 7/8	36 3/8
Texas Gulf Sulphur	37 1/2	6 3/4
United Corporation	6 7/8	54 1/4
United States Steel	53 1/2	43 1/2
Union Carbide Co.	44 —	49 1/8

CAMBI

Roma	8.57	Copenaghen	22.75
Londra	5.0917	Vienna	18.95
Berlino	39.71	Praga	4.1550
Madrid	13.64	Budapest	29.60
Amsterdam	67.35	Bucarest	101.25
Parigi	6.58	Belgrado	228.00
Bruxelles	23.32	Atene	94.25
Berna	32.23	B. Aires, f.	33.94
Stoccolma	26.27	Rio Janeiro	8.68
Oslo	25.60	Londra 60 g.	5.06
		Id. comm. bill.	5.0813

Mercati dei cotoni

New York, 17. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma. Middling 12.35.

	16	17		16	17
Marzo	12.18	12.04	Settemb.	12.34	12.32
Aprile	12.20	12.08	Ottobre	12.39	12.36
Maggio	12.17	12.13	Novemb.	12.41	12.41
Giugno	12.20	12.16	Dicemb.	12.50	12.47
Luglio	12.29	12.24	Genn. '35	12.55	12.50
Agosto	12.30	12.32			

New Orleans 17. — Disp. Middling 12.25.

Futuri	16	17		16	17
Marzo	12.06	12.04	Ottobre	12.38	12.34
Maggio	12.16	12.14	Dicemb.	12.48	12.44
Luglio	12.25	12.21	Genn. '35	12.52	12.48

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	16	17
American Middling	6.62	6.58
Egyptian Sakell. F.G.F.	8.85	8.78
» Upper F.G.F.	7.34	7.05
Surtee F. G.	5.65	5.59
Broach F. G.	4.92	4.78
M.G. Punjab-Amer. F.G	5.64	5 —
Bengal F. G	3.76	3.73
Bengal Superfine	3.96	3.92
Sind F. G	3.76	3.72
Sind Superfine	3.96	3.92
Import. d. giorn. balle	2800	

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani.

	16	17		16	17
Marzo	6.28	6.30	Dicemb.	6.21	6.23
Aprile	6.25	6.28	Genn. '36	6.21	6.23
Maggio	6.25	6.27	Febbraio	6.21	6.23
Giugno	6.23	6.25	Marzo	6.22	6.24
Luglio	6.22	6.24	Maggio	6.23	6.25
Agosto	6.21	6.23	Luglio	6.25	6.26
Settemb.	6.21	6.23	Ottobre	6.24	6.26
Ottobre	6.20	6.22	Dicemb.	6.26	6.27
Novemb.	6.20	6.22	Marzo	6.27	6.29

Futuri egiziani tendenza sostenuta

	16	17		16	17
Marzo	8.60	8.58	Novemb.	8.41	8.40
Maggio	8.54	8.52	Dicemb.	8.36	8.36
Luglio	8.55	8.53	Genn. '35	8.34	8.34
Ottobre	8.40	8.39			

Upper F. G. F.

	16	17		16	17
Marzo	6.95	6.97	Novemb.	6.92	6.92
Maggio	6.92	6.97	Dicemb.	6.96	6.97
Luglio	6.92	6.96	Genn. '35	6.96	6.97
Ottobre	6.91	6.91			

Futuri indiani tendenza sostenuta

	16	17		16	17
Marzo	4.86	4.91	Ottobre	4.87	4.91
Maggio	4.84	4.86	Genn. '35	4.92	4.94
Luglio	4.87	4.89			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Telefoni: Redazione e Cronaca 40040-40047 - Amministrazione 50050 - Annunzi pubblicitari 50020-50021 - Segreteria di cronaca 41203

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

COSTRUTTORI. Aggancio ponti, grandi quantitativi, prezzi imbattibili. Vitali, Palestrina 5, Torino. 64657

FRESATRICI, torni, trapani, limatrici, rettifiche, bilancieri, liquidansi, Colle, Dante 99.

LIQUIDANSI torni, frese, trapani, limatrici, motori elettrici, moto sincriglio, incastri, trasmissioni, supporti, carrelli, bascule e varie. Via Balangero, 336.

LIQUIDAZIONE eccezionale sottocosto, Porcellane, cristallerie, alluminio, posaterie, ecc. Premi agli acquirenti. Magazzini Maria Vittoria, via Lagrange, due. 14174

OCCASIONE acquisto turbina Francis, 6 metri, 1000 litri, alternatore, trasformatore, buonissimi. Fosson A., Lignod, Ayas (Aosta). 1718

PARTENZA vendesi montacarichi litri impastatrice molto, buonissima radio. Trin Bizzarri, Massena 24. 31300

VENDONSI trebbiatrici nove motori presse foraggi, sfogliatrici trattori. Ghiravello, Chieri. 64655

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Diecimila contanti acquisto licenza rivendita pane. Bignoli, Regina Margherita 173.

AFFARE interessantissimo; grande reddito immediato: capitale proprie mani. Scrivere cassetta 44 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64638

ALASSIO cedesi convenientissima pensione 20 letti comfort (cabine), 13.000. Depaoli, Corte Appello 2, Torino. 31900

CAMERE legna, avviato attrezzato; immediata partenza rimetto 5000. Scrivere cassetta 116 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14274

CEDESI commestibile con privativa, bollettino, prezzo mite. Via Tronzano 11.

COLORI vernici. Cedesi ottime condizioni avviata industria. Tessera postale 343876, posta, Torino. 11292

COMMERCIALISSIMA piazza mercato cedo 30.000 salumeria, frigorifero moderno, 500 giornaliere. Albertina 27, Emporio.

COMMESTIBILI, vino esportarsi, centralissimi cedo occasione. Bugionlere Cernut, Quintino, 15. 64690

COMPREREI licenza, negozietto commestibili o soli polli uova, anche con fortissimo impossibile. Albertina 27, Emporio.

CORRIERE cedo avviata linea, vicinanze Torino. Rivolgersi corrieri, Lagrange, 29.

FORTUNA assicurata avviatissima drogheria torrefazione caffè miglior posizione, spese miti, cedesi motivi salute, eventuale mora. Telefonare 46-431. 31303

GENOVA. Modisteria elegante, centrale, scelta clientela, cedo motivi salute. Portoreali, via Venti Settembre 40. 1694

NEGOZIETTO merceria confezioni cedesi motivi famiglia. Corso Duca Genova, 2.

RARA occasione avviatissimo negozio vini spesa territorio. Piazza Vittorio 3, Torino.

RIMETTESI grandioso locale cinematografico. Scrivere Florida, macellaio, S. Giusto Canavese. 64631

URGE cedere avviatissima drogheria alimentaria centrale. Chiandie, Carlo Felice, 7. 3000 liquidi frutta verdura drogheria trasferibile, occasionissima. Portinaia, Cernaia 14. 14266

5) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI piazzisti introdotti tende, casi negozi novità. Scrivere cassetta 190 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE industria saponi toeletta assume bene introdotti rappresentanti con autoveicolo proprio per ogni provincia. Esigonsi ampie referenze o garanzie. Scrivere a cassetta 47 P, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1793

RAPPRESENTANTE introdottissimo sartorie uomo Piemonte cerca primaria drapperia inglesi nazionali foderami. Offerte referenze Case rappresentate, cassetta 46 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64646

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIMA camiciaia cercasi. Accastelli, Palatina 16. 64697

DATTILOGRAFIA 12 mensili, abilitazione insegnamento, noleggio macchine. - Stenografia - Contabilità - Comptometer - Lingue. — Scuola Moderna - Venti Settembre 71.

FATTORINO quindicenne pulizia commissioni solo mattino. Scrivere cassetta 119 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ONDULAZIONI, taglio, manicure; insegnamento rapidissimo garantito. Premiata scuola Dante Mario, Vanchiglia 17.

STABILIMENTO meccanico cerca capo officina pratico ramo pesi auto; referenze primarie. Scrivere cassetta 303 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31308

TESSUTI - Importante ditta di Genova cerca abili commesse. Rispondere dettagliatamente indicando posti occupati e mansioni espletate scrivendo cassetta 11 D, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

APPORTO cauzione occuperei onestamente seriamente. Scrivere: Biagno, via Roma 58.

COMPETENTISSIMO dirigere fornaci laterizi offresi ovunque. Scrivere cassetta 68 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORRISPONDENTE concetto traduttore interprete disposto viaggiare offresi. Scrivere cassetta 209 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 644416

DISTINTISSIMA colta signorina, conoscenza francese dattilografia, occuperebbesi segretaria corrispondente. Scrivere cassetta 198 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PENSIONATO cinquantenne, diplomato, indipendente offresi qualsiasi incarico, condividerebbe. Occorrendo cauzione vincolata. Scrivere cassetta 50 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64671

RADIOMONTATORE offresi, referenze. Scrivere cassetta 229 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64479

SIGNORINA 33enne indipendente, volenterosa, [illegible], offresi qualunque occupazione, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 97 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA italiano tedesco fatturista offresi. Scrivere cassetta 323 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64465

38enne, splendida presenza offresi come persona di fiducia, cauzione bancaria. Ferrero, via Pio V, 4. 31270

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMA lingerista ex proprietaria negozio, offresi lavoro giornaliero, famiglie signorili, referenze. Telefonare 63-075.

AUTISTA 30 grado, licenza anteguerra, occuperebbesi autotrasporti pesanti, autolinee, ovunque. Capacità direttive. Scrivere cassetta 22 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64587

CALZOLAIO Luigi XV, 33enne, già capo tomaiuolo allo scatolaggio importante calzaturificio. Capacità assoluta lavorazione ecc. Praticissimo macchinario, Holerone. Abile lavorante mano lavoro domicilio. Recasi ovunque. Fila, C. Emilia 23, Torino.

OPERATORE torni revolver torniture aggiustatore lunga pratica officina cerca posto qualunque prova. Scrivere cassetta 175 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PARRUCCHIERE per signora bravissimo aiutante volonteroso offresi ovunque. Scrivere presso caffè, via Montenaro 46.

SARTA premiere confeziona abiti soprabiti, riparazione accurata. Addussio, Garibaldi 30. 14373

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BELLA matrimoniale indipendente, acqua corrente, termosifone, doccia, telefono, centocinquanta. Valeggio, 3. 31291

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BAGNI, scaldabagni, lavabi, semicupi, water-closets, termosifoni. Rossgotti, Ponte Mosca 57. 13771

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

ABITI, soprabiti signora eleganti, vestaglie. Jaeger, sorelle; prezzi convenienti. Via Consolata 16. 64373

AFFRETTATEVI! Prosegue liquidazione lampadari ogni stile, provenienza fallimentare, tutto prezzo. L'Elettrica, piazzetta Madonna Angeli. 14013

ALLA Mobiliare, via Bellezia 19: liquidasi assortimento completo mobili, prezzi incredibili. Facilitazioni. 64656

ASSORTIMENTO tendaggi tendine, materassi, confezionate Filot, prezzi convenientissimi, Venti Settembre 28. 31344

CAMERE letto, pranzo, stile [illegible]. Riscaldamento. Facilita pagamento. Esposizione, Castelfidardo 53. 13722

CAMET, Consolata 16, abito uomo su misura, stoffa fodera confezione lire 100. Telefono 42.518. 64013

CASA degli scampoli - Lanerie, seterie. Prezzi incredibili. Principe Tommaso 2 bis.

COMPERATE sofaletto I.R.M.A., unico pratico comodo; costo pochissimo. Cirenaica ventotto. 64633

MACCHINE cucire Singer: tedesche, nazionali vendo, cambio, riparazioni garantite. Ceretti, Barbaroux 5. 64645

MATERASSI ospedaletti, chili 12 lana bigia lire 60; bianca 85. Liquida Aldo, piazza Vittorio [illegible] (cortile). 14030

MATRIMONIALI 1500; pranzo 1000. Occasione falegnami pranzo, matrimoniali smacchinate. Don Bosco, 68. 13643

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pavella, Mazzini, 41. 14305

PAGLIERICCI, letti ferro legno, brande militari, tettoni, sedie birrerie, fabbricazione, Oddone, 24. 31265

RENARD argentè, visoni. Confezioni di fiducia. Trasformazioni. Pellicceria Dellorto, Giacomo Medici 8 (Piazza Bernini).

RICCHISSIMA sala pranzo rinascimento vende famiglia 1850. Custodia, Po, 38.

SCAMPOLI seterie velluti lanerie coloniali. Santa Maria, vicino Chiesa, Torino. 31104

SPOSI: mobili alloggio completo lire 2950, sofaletto 65. Anselmo 1. 31333

TAPPEZZERIE in carta liquidansi prezzi imbattibili, via Garibaldi 31 (cortile).

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

DIPLOMATA, trentenne, distinta, proprietaria, bel fisico, qualità morali, fini sentimenti, sposerebbe distinto, trentaquattrenne, sano, disinteressato, buona posizione, anche anziano, desideroso grande affetto, vera compagnia, preferibilmente alto, laureato o impiegato. Fantasmini. Assoluta serietà. Specificare cassetta 85 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14004

MATRIMONI cospicui, vantaggiosi, realizzerete, ovunque senza intermediari. Chiedete gratuitamente sigillato bollettino migliaia offerte. Istituto Famiglia, Monza.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

A. Bella posizione vendo mq. 100 terreno. Prato, Palmar, 11. 31269

ACQUISTEREI casa 100, 250.000 buon reddito. Scrivere Morardo Felicita, Giacinto Pacchiotti 198. 64659

AFFITTASI cascina legna ing. adibita terreno periferico. Scrivere cassetta 193 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALFIERI 4, Santospell, cascina fertile 18 giornate Monferrato, 100.000, occasionissima. 31296

ALLOGGETTI 4-5 camere termosifone. Oropello, 6, Porta Susa, affittansi. 31337

CASA centrale eseguite 10 più camere vendo, Portinaio, Migliotti 3. 64487

CASA occupa imposte camere 40 reddito 28.000 vendo 280.000. Monti, Villa 64.

CASA 40 vani signorile Crocetta 34.000 nette 290.000. Cerrato, Battaglia, 11.

CONFORTEVOLE palazzina cerniti, due alloggi, molto terreno, vendesi 140.000. Valore doppio. Pavia, piazza Lagrange uno.

CONTANTI se occasione compro casa reddito semicentrale 300.000. Scrivere cassetta 38 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA, appena casa, compro San Salvario, Gran Madre, massimo 250.000. Tessera postale 279492. 64661

STABILE otto camere, tettoie, scuderia, magazzino, vendo. Scrivere cassetta 51 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENI località Crocetta adatti costruzione casa reddito vendesi prezzo conveniente. Scrivere cassetta 216 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64449

TERRENO San Salvario, Madama Cristina due lotti, altro paraggi Giardino Reale. Vendono eredi, ottimo prezzo. Costantini, Battaglia 11. 64662

TERRENO via Goffredo Casalis magnifica posizione levante mezzogiorno, vendesi lire 150 metro quadrato. Scrivere cassetta 215 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI affittasi terreno mq. quattrocento quaranta, cintato, Lucento, Bibiana trenta. 64648

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi 4 camere servizi nuovo palazzo Galileo Ferraris 107. 31349

AFFITTANSI via Saluzzo 21 alloggi quattro cinque camere rimessi a nuovo.

AFFITTASI in palazzina nuova nuovo alloggi di 4 camere e cucina comodità moderne, via Cambodona 23 (corso Francia).

AFFITTASI, venderei alloggio signorile otto-nove cinque camere conveniente. Drovetti, 29. 14182

AMMOBILIATO elegantissimo affittasi distintissima famiglia. Scrivere cassetta 62 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO signorile ammobigliato tre camere cucina termobagno telefono. Scrivere cassetta 28 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64663

CONIUGI soli cercano camera cucina prezzo mille. Scrivere Tellani, via Lagrange, 4.

CORSO Belgio [illegible] splendida località signorile quattro cinque camere cucina termobagno ascensore disponibili subito.

NEGOZIO angolo esercizio, casa piazza Vittorio Veneto 23, Napione, affittasi.

PARTENZA vendesi convenientemente alloggio quattro camere, bagno, vista [illegible], primo piano. Bizzarri, Massena, 24.

VENDONSI alloggi signorili Goffredo Casalis 17, vicino corso Francia. Visitateli.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

SPOTORNO, Hotel Esperia, posizione bellissima, trattamento primordine, 22 giornaliere, tutto compreso. 1079

VIAGGI, TURISMO, DIVERTIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

C.I.T. Treni di Pasqua, a Parigi; Autotorpedone da lire [illegible]. A Budapest-Vienna senza passaporto. Uffici Cit (Via XX Settembre 3, Torino) e corrispondenti.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

AQUILA Zundapp, N.S.U., Bsa, novità 1934 liquido sottocosto. Motocarrozze, F.N. 1933. Vendite rateali. Petriortto, Nizza 76.

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre 6, telefono 47.526. Corsi continuati accelerati.

AUTORIMESSA officina alloggio clientela cedo urgente. Rub, Principe Tommaso 3.

AUTOTRENI cerco urgentemente, portata sedici tonnellate, assicurando quarantaduemila chilometri annui, lire tre chilometro. Dettagliare cassetta 122 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14306

CAMIONCINI vetture Fiat, 505, rimorchietti per vetture pesanti riparazioni, Autorimessa, via Chivasso. 31292

CAMIONCINO Citrano, portata Kg. 600, liquidasi prezzo eccezionale, commissario giudiziale dott. Gilardini, via S. Francesco Assisi 15. 14249

OCCASIONE Bendll 175 lusso impianto 1933 seminuova, corso Regina 5.

RIMORCHI Errani, nuovi, usati, freni, carburatori Weber. Guizzardi, Pragelato 3, telefono 32.343. 15542

APPENDICE DE « LA STAMPA » (44

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

— Ella conosce il segreto dell'idolo?
— Credo di sì.
— E tu lo conosci?
— No, fratello. Credo che abbia un valore inestimabile. Duecentocinquanta milioni di dollari oro, mi è stato detto. Ma non so nulla di più.
— E' poco — disse Hieng, i cui occhi obliqui lasciavano filtrare il suo sguardo sagace, lento e molleggiatore. — Ella ti deve abbastanza per aver fiducia in te.
— E tu, Hieng, lo conosci? — domandò Novikoff.
— Sì... Ma non posso dire nulla se non che sarà necessario che voi vegliate sull'idolo e sopratutto su di voi stessi. So che l'Hung Tuan protegge coloro che lo amano. Ha protetto Irene di Cauldrier come ha protetto te stesso... Ma il genio del male è talvolta il più forte e due dei suoi più temibili demoni sono qui... Tu li conosci, Sergio Alexandrovic. Se l'idolo della morte cade fra le loro mani maledette non potremo far nulla contro di loro. E, padroni di un tesoro enorme, che cosa non farebbero quei delinquenti?
— Padroni di un tesoro enorme? Che cosa vuoi dire?
— Nulla, se non che è assolutamente necessario che l'idolo non cada nelle loro mani...
Il bonzo si prese il capo fra le mani e rifletté... Poi rivolgendosi a Sergio mormorò:
— Senti, fratello...
Per lungo tempo parlò a voce bassa. Poi tacque e lasciò Sergio Novikoff immerso nell'abisso dei suoi pensieri. Si alzò e con la mano affusolata toccò una spalla del russo.
— Che cosa mi rispondi, fratello?
— Sì — mormorò Novikoff.

* * *

Quando ritornò nella camera trovò il letto vuoto e rifatto. Lina stava faccendando per rimettere in ordine ogni cosa.
— La signora sta facendo il bagno — disse la cameriera. — Prego il signore di aspettarla. Desidera parlare al signore.
— Va bene — disse Novikoff.
Si guardò nello specchio di Irene e arretrò davanti alla propria immagine. Quei cinque giorni e quelle cinque notti di angoscia avevano duramente segnato il suo viso. Con la barba lunga, le labbra sfiorite di un rosso febbrile, pareva più vecchio di dieci anni.
— Vado anch'io a prendere la doccia — disse. — Dite alla signora che sarò qui fra un quarto d'ora. E fino al mio ritorno tenete la porta chiusa e non lasciate un momento la vostra padrona.
— Sì, signore! — rispose Lina.
Novikoff corse in camera sua, si fece la barba, prese la doccia, si pettinò, indossò un abito bianco fiammante. Ma mentre si disponeva a discendere da Irene sentì frusciare all'uscio.
Aprì e vide il boy che già gli aveva portato il messaggio di Hieng ed il biglietto di Vera.
— Che vuoi?
— Leggervi questo... — rispose il boy.
E tese a Novikoff un secondo cartoncino sul quale era scritto:
« Dopo il cocktail sarà troppo tardi. Se vuoi saperlo vieni a prenderlo con me e senza indugiare ».
Quella volta non c'era alcuna firma, ma Vera aveva disposto un segno convenzionale, formato da sette punti.
— Va bene — disse Novikoff. — Di' alla signora che la raggiungerò subito.
Rinchiuse la porta, ritornò nella camera, aprì la sua valigia, vi prese una pistola, si assicurò che fosse carica e, dopo aver messo la sicura, la mise nella tasca posteriore dei pantaloni:
— Se sarà necessario farla finita lo farò. Al diavolo tutto quanto!
Discese le scale correndo, sboccò nel vestibolo e si diresse verso il bar.
— La signora è di qua?
— No, di qua — rispose il boy. E indicò un cortile interno che in estate serviva da terrazza... Dei finissimi fusti di bambù proteggevano la clientela dall'ingresso degli insetti. Il locale era illuminato discretamente.
Vera era seduta in una specie di loggetta situata su di una galleria circolare.
Di lassù si poteva vedere tutto quanto accadeva nel cortile coperto.
Ella fumava e beveva da sola. Ma sul tavolo c'erano due bicchieri.
— Sapevo che saresti venuto — disse con leggero sorriso. — Siediti e parliamo, come una volta, da buoni amici.
— No — egli rispose. — Che cosa vuoi da me, creatura immonda!
— Non fare parole grosse. Siediti. Si bevi un bicchiere di whisky. Non aver paura che ti avveleni... Ne bevo anch'io, vedi? Non ti parlerò se rimani in piedi... Andiamo, siediti, sii gentile... con tua moglie...
Ella sorrideva mostrando i denti bianchissimi e facendo sfavillare i suoi occhi perfidi e chiari. Egli la guardava e diceva a se stesso che era lusingatrice e bella come un tempo.... Bruscamente sedette.
Vera sorrise maliziosamente.
— Oh, finalmente! Sei molto gentile. Lo sai che sono di nuovo innamorata di te? Lascia che te lo dica! Credo che non ti dispiaccia... Quando ti ho visto con lei — è molto bella la tua amica — ho avuto un colpo al cuore. Sapevo che ti avrei rivisto perchè Faulquet mi aveva telegrafato di raggiungerlo qui e di seguire le tue piste, se mi era possibile...
— Ah sì! — diss'egli a denti stretti.
— Sì, caro... E ti ho seguito dopo [illegible], senza farmi vedere. Io so dissimularmi molto bene. Tu conosci questa mia piccola abilità... E poi volevo apparirti in tutto il mio splendore. Ho ereditato, come sai, molti gioielli, dal mio amante sud-americano e molto denaro. Ho voluto farti rimanere di stucco... E ci sono riuscita, non negarlo, caro...
Egli mandò un sospiro e vuotò d'un fiato il bicchiere pieno di liquore.
— Sono anche riuscita a far rimanere di stucco la tua Irene. Ella che tuttavia è molto ricca e molto bella. Ha degli occhi magnifici. Ha gli occhi molto chiari, come Faulquet. Tu saprai certamente che Faulquet è ora il suo amante... Anch'egli ha degli occhi chiarissimi che paiono intagliati nella giada di Siberia. Ma ora mi ha un po' seccata. Non pensa che al denaro.
— Vieni alla conclusione. Che cosa vuoi? — disse seccamente Novikoff.
Ella sorrise e riprese dolcemente:
— Fare la pace con te. Anche tu mi piaci [illegible]. Irene ha saputo ridare ai tuoi occhi, al tuo sguardo, ai tratti del tuo viso, una specie di giovanilità. Tu sei felice vicino a lei. Voglio essere anch'io felice vicino a voi due. Ho bisogno di avere degli amici. Tu e la tua bella amica, Faulquet ed io siamo della stessa tempra. Ma se è necessario io abbandono l'amicizia di Faulquet...
— Basta! — diss'egli con voce fatta roca dalla rabbia, contenuta fino a quel momento.
Ella si versò ancora del whisky, ne bevve un po' e continuò:
— Hai torto di arrabbiarti. Quello che dico è per il bene tuo e di Irene. Perchè nel momento attuale voi non pesate molto sulla bilancia del destino.
Vera gettò uno sguardo sull'orologio a polso e alzandosi concluse:
— Da un lato c'è l'amore e la fortuna, dall'altro la miseria e la morte. Devi decidere. Ti ho mandato Hieng e Hieng mi ha detto che volevi una dilazione... La dilazione te l'accorderò ma ad una condizione.
— Quale? — egli domandò freddamente.

(Continua).